ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Sabato 12 Novembre 1910* MATTINO NUM. 314

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le linee generali della riforma del Senato

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 11, ore 21.

Il lavoro della Commissione

Oggi alle 15, la Commissione del Senato, che esamina le riforme per l'assemblea vitalizia, ha tenuto la seconda riunione: erano presenti gli stessi senatori intervenuti alla seduta di ieri cioè gli on. Arcoleo, Tommaso Villa, Caetani, Fortunato, Severi e Pellerrini. In questa riunione si è tornato a prospettare la questione costituzionale sulla legalità e opportunità di modificare la carta costituzionale per ciò che si riferisce alla costituzione ed al funzionamento della Camera vitalizia. Alla fine concluse col ritenere ormai oltrepassata tale questione in seguito al voto del Senato, che ritenne implicitamente l'impedimento dello Statuto quando nominò la Commissione di merito, alla quale affidò lo studio sull'opportunità, sul modo e sulla misura di una riforma del Senato. A questa Commissione (è bene notare) il Senato aveva delegato anche lo studio della riforma della propria composizione, appunto allo scopo di esercitare la propria iniziativa anzichè farsi precorrere dalla Camera elettiva o da un Gabinetto.

Del resto anche le riforme sostanziali votate dal Senato nella seduta del 3 luglio e cioè la istituzione dell'appello nominale e il Sindacato sui decreti della Corte dei conti, registrati con riserva testimoniano della soluzione data dalla Camera vitalizia alla questione costituzionale. Nella seduta odierna della Commissione per la riforma del Senato si è anche discusso, oltre alla opportunità di fissare e limitare il numero dei senatori, altresì sulla necessità di limitare il numero dei senatori funzionari, che sono attualmente in numero eccessivo e per i quali la carica senatoria è ritenuta spesso un premio per il lavoro compiuto anzichè per il disimpegno di una vera e propria funzione legislativa. Inoltre la Commissione ha lungamente discusso sulla possibile estensione delle 21 categorie contenute nell'art. 33 dello Statuto per la scelta dei senatori ed ha concluso per il mantenimento delle attuali categorie alle quali però si darebbe carattere esemplificativo anzichè tassativo come finora si è fatto.

Il principio elettivo

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti notizie sulle decisioni della Commissione per la riforma del Senato intorno alle proposte del relatore Arcoleo, accettate dalla Commissione. I futuri senatori saranno più giovani che non siano ora, e gli elementi che costituiscono l'alta coltura ed i sindaci delle grandi città potranno avere diritti maggiori che non adesso allo scranno senatoriale. Il numero dei senatori dovrà essere limitato e non si conosce il numero preciso: esso si aggirerà intorno a 350. Circa la composizione del Senato, ed il modo di origine dei senatori si proporrebbe dalla Commissione quanto segue: la nomina regia verrà riservata soltanto ad un terzo o meglio meno di un terzo dei senatori: circa 75. I senatori per nomina regia saranno scelti nelle categorie degli alti funzionari. Per il resto, cioè per i due terzi, i senatori saranno eletti dai voti di uno speciale corpo. I candidati debbono far parte di due categorie assai larghe e così costituite: la categoria dell'alta coltura e la categoria del censo ed ex deputati. Questa sarà di gran lunga più ampia che non la prima. Circa la prima categoria il corpo elettorale sarebbe composto di professori universitari e di accademici, i quali saranno uniti in collegio speciale. Riguardo alla seconda categoria, essa sarà formata per le sue origini elettorali da elementi vari ed eterogenei che nel campo economico, amministrativo e politico abbiano dato contezza di sè. Saranno elettori, ad esempio, consiglieri provinciali, presidenti di Camere di commercio, presidenti di Società operaie, direttori di Comizi agrari; insomma questa categoria di senatori denominata del censo e degli ex deputati, dovrà essere una rappresentanza dei più diversi interessi del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, della media coltura e via di seguito. Tutti codesti interessi dovranno essere dunque rappresentati e costituiti in un organico ed efficace sistema di equilibrio. Gli elettori della seconda categoria dovranno essere riuniti in collegi e larghe circoscrizioni, come ognuno comprende di leggeri, perchè si tratta di un corpo elettorale, il quale è reclutato in sfere elevate, e però, a raggruppamento e formarlo, occorre un largo territorio. Queste sarebbero le linee principali su cui si incardina la futura riforma, la quale, radicale come è, dovrà avere una profonda eco nella nostra vita politica, e ad essa si allacciano molti problemi importantissimi. Come si giungerà — domanda il *Giornale d'Italia*, — a limitare l'attuale numero dei senatori che si aggira intorno a 375? Quando e come potrà essere attuata la riforma nella sua interezza? Certo è che il Senato presterà buon viso a questa riforma che lo investe così radicalmente e a cui hanno legato il loro nome il relatore Arcoleo e i membri della Commissione.

La relazione Arcoleo

Intorno alla relazione Arcoleo, si hanno questi altri dettagli. La relazione tratteggia le condizioni storiche e attuali del nostro Senato, le sue benemerenze nel periodo costitutivo e nel riordinamento del nuovo Stato; rileva poi la depressa funzione legislativa, la mancata autorità politica, la insufficienza dei rimedi estrinseci ai quali può provvedere il regolamento, la necessità di riforme organiche che riguardino la composizione dell'assemblea; espone i precedenti di statisti e uomini politici e le adunanze senatoriali e fa rilevare come tra le varie tendenze nessuna si manifesti favorevole a conservare immutato il sistema attuale.

Riassume vari schemi e disegni che propugnarono la limitazione del numero, l'allargamento delle categorie e un parziale sistema elettivo. Da queste premesse, la relazione deduce le conclusioni sulla opportunità, misura e metodo di una riforma che deve intendere a ritemprare il Senato come rappresentanza e come corpo politico. Lascia da parte ogni pregiudiziale di ordine costituente eliminata dal voto dell'8 maggio, col quale il Senato affermò la sua precedenza e iniziativa sulle proprie innovazioni e dall'altro del 2 luglio in cui preordinò alcune riforme nelle funzioni come preliminari a quelle organiche della sua composizione e dalla innovazione statutaria annunziata dal Governo per la nomina della presidenza.

Tutte le innovazioni sono possibili quando si mantengano i caratteri fondamentali statutari del Senato: inamovibilità, che abbandonasi alla regia prerogativa e la scelta per categorie che, essendo già virtuale rappresentanza, possono coordinarsi al sistema elettivo: il numero illimitato non è carattere fondamentale ma di facoltà ministeriale; ne deriva che possa e debba limitarsi il numero della assemblea e soprattutto quello dei funzionari. L'innovazione di metodo di scelta non deve dedursi da dottrine o tendenze, ma dalla indole delle singole categorie che possono classificarsi in tre gruppi a cui rispondono diversi metodi di scelta. La relazione spiega il carattere della nomina regia come investitura che può consentire una diversa scelta preliminare nelle alte funzioni, nella magistratura e nelle altre categorie allargate nelle rappresentanze locali, e per questo dichiara logica, anzi necessaria la scelta ministeriale in limite designato.

Per l'alta cultura, una elezione a base corporativa: per le categorie che racchiudono esperienza politica (ex deputati) e maggior contributo di imposte connesso a pubblico vantaggio, un corpo elettorale a larghe circoscrizioni nel quale il voto esprima i vari interessi politici ed economici; quest'ultimo gruppo costituirebbe il nucleo più numeroso della assemblea. Questi i lineamenti generali sui quali cadde pieno l'accordo della Commissione, dovendo le proposte concrete e le risoluzioni essere prima note e sottoposte al Senato. La relazione presenta una serie di note ed allegati come premessa o controllo conclusioni. La Commissione si è sciolta plaudendo all'opera del relatore.

Com'è accolta al confine la soluzione della vertenza su Cima 12

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Vicenza, 11, ore 21.

Il recente comunicato della *Stefani*, col quale si dichiarava risolta definitivamente la controversia di Cima Dodici con la piena soddisfazione dell'Austria, ha suscitato qui a Vicenza, e specialmente fra le popolazioni dell'altipiano di Asiago la più viva commozione e i più svariati commenti, questi non certamente favorevoli alla sommaria e improvvisa risoluzione della Consulta.

Conversando col sen. Colleoni

Imbattutomi oggi col senatore conte Colleoni, presidente del Consiglio provinciale, e che fu tanta parte nelle fasi recenti della vertenza, gli ho chiesto che mi concretasse il suo pensiero sul comunicato della *Stefani*, e che mi dicesse quali fossero i suoi propositi dopo la pubblicazione di esso.

Egli tornava appena da Salsomaggiore, e quindi non aveva potuto aver qui alcun contatto con le persone che si erano occupate della vertenza: e perciò voleva quasi schermirsi alle mie domande.

— Sarà tanto di guadagnato per la sincerità e assoluta indipendenza delle sue dichiarazioni, senatore — io gli dico con un accento di insistenza, alla quale la cortesia del mio interlocutore non sa resistere.

— Io non le nascondo — mi dice subito — che quel comunicato della Consulta mi ha profondamente amareggiato e sorpreso. Amareggiato, perchè ho la profonda, radicata convinzione del buon diritto dell'Italia su quella vetta; sorpreso, perchè tutte le ultime fasi della vertenza, le trattative fra la provincia e il Governo e l'emergenza di taluni fatti potevano far sperare ben altra soluzione.

— La rivendicazione all'Italia della Cima, forse?

— Certo, le ripeto, che io non dubito minimamente nemmeno ora sulla italianità della montagna ora purtroppo definitivamente perduta. Ma, però, dopo il protocollo del 20 luglio 1905, che, per un errore imperdonabile, l'assegnava all'impero austro-ungarico, io ritenevo che fosse difficile pel nostro Governo il ristabilirci la nostra piena sovranità. Tuttavia mi lusingavo che almeno avrebbe ottenuto dall'alleata la dichiarazione di neutralità del terreno contestato. Tante volte, parlando di questa questione col ministro della guerra, generale Spingardi, questi mi aveva accennato a varie zone neutre del confine sull'altipiano dei sette Comuni, che senza che lui me lo dichiarasse esplicitamente, m'era parso di leggere nelle sue parole il proposito che, almeno, quella vetta sarebbe stata equiparata alle altre zone confinarie vicine.

— Nei colloqui che ella ebbe con il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, e coi ministri degli esteri e della guerra, questi non le avevano mai detto che ormai ogni speranza era inutile?

— Tutt'altro. Da quanto già dissi al Consiglio provinciale su questi colloqui — con comunicazioni quasi sempre autorizzate — è apparso chiaramente che il Governo mostrava il suo vivo interessamento per la felice risoluzione della nostra vertenza. L'onorevole Di San Giuliano stesso richiedeva e invitava chiunque a fornirgli documenti; e non si chiedono documenti se si ritiene che il protocollo del 1905 fosse ormai intangibile. La stessa *Tribuna* del 13 ottobre, subito dopo il Consiglio dei ministri, nel quale si era voluto interrogare il commendatore Giacomo Dal Brun, usciva con un comunicato di evidente ispirazione ufficiosa, nel quale si riconosceva che « per lungo periodo di anni quella località era stata compresa in territorio italiano e doveva necessariamente considerarsi come suolo della nostra nazione », e si soggiungeva che l'errore del 1905 « non può costituire base di diritto », e che perciò « il Governo ora ha ordinato di raccogliere tutti quei documenti che possono servire al riconoscimento dell'errore e alla correzione di confine ». Ce n'era d'avanzo, mi pare — esclama il senatore Colleoni — per far sperare un buona soluzione. Invece...

Le basi del diritto

— Pare a lei che il comunicato della *Stefani* scalzi le basi di diritto sulle quali ella chiedeva la restituzione all'Italia della Cima contestata?

— Tutt'altro. Quello è anzi la dimostrazione che tutto il preteso diritto austriaco si fonda sul protocollo del 1905 e nient'altro. Ora si afferma che quel protocollo non è frutto di alcun errore; ma questa è una affermazione gratuita, non corroborata da alcun documento, e contro la quale stanno innumerevoli e irrefragabili documenti e testimonianze, che non si possono distruggere.

— Quali sono i principali?

— Innanzi tutto i documenti della storia, che sono raccolti nel memoriale che sotto il mio nome fu inviato al Ministero. Nessuno vorrà contestare che fino alla caduta della Repubblica veneta, nel 1797, Cima Dodici, della allora Fiorarro, fosse di pertinenza veneta. Per tacere dei documenti e trattati precedenti, basta seguire le relazioni biennali confinarie dal 1754 al 1794, le quali recano le firme del Veneto, provveditore ai confini, e dell'I. R. Procuratore ai confini stessi, per convincersi che nemmeno è sorto mai dubbio sulla vicentinità della vetta contestata. I documenti assegnano la linea di confine « ove sono quegli scogli altissimi che riguardano la Valsugana ». Era adunque il bordo degli scogli che segnava, come segna tuttora per la massima parte, il confine veneto-trentino. Nemmeno adunque lo spartiacque; ma anche si volesse tenere ora come confine naturale lo spartiacque, questo si trova più a nord della croce famosa sulla quale fu innalzato il tricolore, e ora stan sepolti sotto alla neve i tre colori italiani. Se il dorsale del displuvio segnasse il confine, all'Austria non rimarrebbe che un ultimo sprone roccioso di pochi metri. Allora, sì, che si avrebbe ragione di dire che si tratta « di una stretta superficie su un breve tratto di crosta rocciosa senza alcuna importanza nè militare, nè economica ». Così invece, riconoscendosi la delimitazione del 1905, la quale passa quaranta metri più in qua della croce, tutto il cocuzzolo della montagna è ceduto all'Austria e ci avremo preso in casa una vedetta... amica che dominerà l'intero nostro altipiano. E ciò sia detto senza dar tanta importanza materiale al terreno, che effettivamente non ne ha; ma non era di questo che si trattava, era il buon diritto nostro che difendevamo, era la questione morale che s'imponeva.

— E dopo la Repubblica veneta esistevano altri documenti?

— I catasti francese del 1814 e austriaco del 1853 assegnano all'Italia la vetta, e così tutte le carte italiane, anche militari, fino a questi ultimi tempi. Nella restaurazione austriaca del 1814, nel Lombardo-Veneto si diceva che il confine doveva ritenersi quale scaturiva dai trattati di Maria Teresa del 1751 e quindi come era alla caduta della Repubblica. Nel trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, all'art. 4.o — come riconosce il comunicato della *Stefani* — si stabiliva che « la frontiera del territorio ceduto è determinata dai confini amministrativi attuali del Regno Lombardo-Veneto ». Ma il comunicato della *Stefani* non ci dice per quali documenti si possa ritenere che in base a quel confine la Cima 12 appartenesse all'Austria, anzi implicitamente ammette tutto il contrario, perchè riconosce che per quella zona fino al 1905 non vi fu delimitazione definitiva.

La Commissione fantasma

— Ma allora come mai la Commissione composta dal colonnello Croce, dall'ingegnere Giapul e dal capitano Cappello può avere concluso come concluse?

— Non posso comprenderlo. Se essa ci avesse esibiti documenti che ci recassero la prova squisita del diritto austriaco, documenti nuovi che noi non conosciamo, noi avremmo dovuto chinare il capo, avremmo anzi riconosciuto che documenti che non erano di pubblica ragione smentivano quanto era nella coscienza comune. Ci sarebbe stato più gradevole, perchè avremmo saputo che niente di nostro dovevamo cedere all'Austria.

— E' stata interrogata Lei dalla Commissione?

— No. Mi sono imbattuto con essa alla stazione di Vicenza, mentre io prendevo il treno per Salsomaggiore e non ho potuto far altro che indicarle persona a cui rivolgersi. Francamente lo le dico che non si fanno le cose così su due piedi. In un paio di giri la Commissione ha fatto le sue apparizioni a Vicenza, Schio e Asiago e poi si è dileguata! E noi che era capitata senza alcun preavviso, cosicchè non si è avuto il tempo di preparare tutto il materiale necessario per una completa istruttoria. Io ad esempio ho ricevuto anche testè una interessante lettera del Consigliere di Prefettura in riposo comm. Pietri, colla quale mi dice, che se fosse stato interrogato, avrebbe potuto dimostrare la alterazione avvenuta nei cippi confinali di Cima 12. Un ingegnere di Castelfranco mi aveva potuto indicare un testimone che a Levico aveva udito parlare di asportazione fraudolenta di termini. Nella nostra Biblioteca s'erano trovate nuove carte e nuovi documenti di consultazione, e così via.

— E che cosa farà Lei ora?

— Naturalmente, come non lo abbiamo pensato mai prima, così tanto meno ora penseremo a sollevare un *casus belli*. Ma la mia cordiale amicizia per S. E. l'on. Di San Giuliano non mi impedirà di dimostrargli tutta l'amarezza dell'animo mio. Come lo stesso Consiglio Provinciale, io credo, non vorrà decampare dalla difesa del proprio territorio. Dal canto mio preparerò una specie di *Libro Verde* con tutta la documentazione della vertenza, dal quale ognuno potrà vedere se da parte mia, come del sen. Fogazzaro e Cavalli, del deputato Brunialti e dei Consigli Provinciali di tutta la Regione Veneta vi sia stata della leggerezza, come vorrebbe far credere il comunicato della *Stefani*.

— Un'ultima domanda, senatore. Lei ha detto che la deliberazione della Consulta le è riuscita improvvisa. Crede Lei che la abbia accelerata qualche ragione estranea alla vertenza stessa?

— Io non ho gli elementi per affermarlo. Ma credo che deve esserci qualche alta ragione di Stato che si è imposta al nostro Governo: e forse l'attuale discussione alle Delegazioni austriache potrebbe recarci qualche raggio di luce in proposito.

Ciò che se ne dice ad Asiago

Ho voluto anche recarmi ad Asiago, per sentire la eco ivi suscitata dalla determinazione ministeriale. Il Sindaco, cav. Emilio Colpi se ne mostrò addoloratissimo e mi dichiarò:

— Come vuole che abbia potuto farsi un concetto la Commissione, se è stata qui appena due ore? Noi le avevamo proposto di fare un sopraluogo alla Cima e le avevamo anche offerte le cavalcature. Ma ci rispose chi aveva le ore contate e che doveva ripartire. Qui non ha sentito che alcune persone, tralasciandone altre, che pure avrebbero potuto dare utili schiarimenti.

Il Presidente del Consorzio dei Sette Comuni, cav. avv. Bortoli, mi ha a sua volta vivacemente dichiarato:

— Sempre così fa il Governo italiano. Non si manda qui per due ore una Commissione per risolvere una vertenza tanto delicata e intorno alla quale si è appassionata tutta la Nazione.

« Io ad esempio, non sono stato interrogato. E sì che essendo il Consorzio proprietario della Cima, avrei potuto dare qualche utile delucidazione. Avevo poi preparati dei testimoni tra i più vecchi del paese, i quali avrebbero affermato che l'antica croce confinale e i vecchi termini erano ben più in là di quelli fissati nel 1905. Avremmo insomma potuto fare le cose seriamente. Però il Consorzio non rinunzia al proprio diritto. E noi cercheremo con ogni mezzo di non lasciarci prendere la proprietà di quella cima.

Domani sera poi a Schio l'on. Brunialti terrà una pubblica conferenza sul *Trentino* e si assicura che farà delle comunicazioni su questa ormai famosa e incresciosa questione che ora più che mai appassiona gli animi di queste popolazioni.

d. r. m.

Il trionfo della concordia al Congresso cattolico

L'autodifesa del comm. Rezzara — L'organizzazione elettorale dei cattolici — La mancanza di un programma e l'unione con i partiti dell'ordine.

(**Per telefono dal nostro inviato speciale**)

Modena, 11, ore 19.

La seduta si riapre alle ore 9,30, e la stampa « sacra e profana » è ammessa senza difficoltà. Il pubblico è meno numeroso; molti vuoti nei palchi. Presiede il conte Medolago Albani. Il marchese Crispolti sale alla tribuna per fare alcune raccomandazioni sull'indirizzo generale che deve avere la discussione per essere più conclusiva e feconda. Egli in sostanza, prega i congressisti di non fare del Congresso un Parlamentino; ed invita i vari gruppi e le varie tendenze che ci sono ad incaricare un solo oratore di esprimere il pensiero ed il sentimento comune.

Si riprende la discussione al punto in cui fu lasciata ier. mattina.

Contro le unioni miste

Berione, consigliere comunale di Mondovì, continua la critica della relazione Rezzara, ma egli rompe una lancia contro le povere unioni miste, e propone che si modifichi l'ordine del giorno Rezzara, eliminando senz'altro l'accenno relativo ad esse. L'oratore propone poi di fare alcune modificazioni ed aggiunte all'ordine del giorno, tra cui l'affermazione del riconoscimento giuridico delle organizzazioni, perchè le organizzazioni debbono essere in grado di affermare i propri diritti, ma anche di garantire i propri impegni. Non vale che si escluda il diritto alla resistenza, che è — dice l'oratore — umano e naturale e cristiano (*applausi*).

Circa l'assenza dell'Unione economico-sociale dalla vita e dai conflitti sociali, lamentata ieri da vari oratori, Berione, che parla con rapidità e limpidezza, si domanda se ciò non sia effetto della costituzione delle varie Federazioni (Federazione delle Casse, Federazione tessile, eccetera), le quali nei momenti critici si sostituiscono all'Unione economico-sociale; e ad eliminare l'inconveniente, egli propone che i capi delle varie Federazioni siano di diritto membri della Direzione dell'Unione.

Chiri domanda la parola per una mozione d'ordine: « Desideriamo di conoscere il pensiero del relatore sulle modificazioni proposte dall'avv. Berione, e se le accetta o se le respinge ».

Rezzara: — Riservandomi la parola per ultimo, non ho difficoltà di esplicare in questo momento il mio avviso sulla dichiarazione dell'avv. Berione; quelle modifiche non alterando la sostanza, ma solo mutando la forma e migliorando l'espressione, io non ho difficoltà di mettermi d'accordo con Berione.

Bassi: — La risposta del comm. Rezzara non ci può soddisfare completamente (*Eh! Eh! rumori*); la modificazione Berione è in parte di sostanza: l'interpretazione che di essa dà il comm. Rezzara non è esatta; per esempio, la proposta di Berione della modificazione alla Direzione dell'Unione è questione di sostanza.

Rezzara: — Ebbene, io debbo dire che fin dalla primavera scorsa il Consiglio direttivo dell'Unione aveva formulato il voto di aggiungere alla Direzione dell'Unione la rappresentanza delle Federazioni.

Il comm. Rezzara pronuncia queste parole con una voce chiara e vibrante, che solleva una acclamazione vigorosissima, la quale si trasforma in una vera dimostrazione imponente a lui.

Si grida da varie parti: « Viva Rezzara! ». Il gruppetto lombardo appare sconcertato.

Forma e sostanza

Miglioli: « Domando la parola per una mozione d'ordine. L'avv. Berione, non so se come vice-presidente dell'Unione economico-sociale o come congressista, ha proposto modificazione di sostanza e non solo di forma. Cito ad esempio quella delle Unioni miste. Domando quindi al prof. Rezzara se è disposto ad accettare questa modifica sostanziale ».

Berione: « Ho parlato come semplice congressista. L'idea della rappresentanza delle Federazioni nella Direzione dell'Unione fu da me espressa molti mesi fa ».

Rezzara: « Dopo le dichiarazioni che ho fatto, credo che il Congresso non desideri sentire di più » (*Un caldo applauso con rumori dei dissidenti; le due parti misurano le proprie forze nel fervore degli applausi*).

Pare che stamane i giovani lombardi siano in ribasso. Le poche parole squillanti pronunciate da Rezzara sono bastate per mutare ambiente e ricomporre le file del centro.

Sturzo: « Camminiamo sopra un terreno equivoco. L'avv. Berione ha fatto delle proposte che alcuni hanno giudicato di sostanza ed altri di forma. Il relatore ha accettato le modificazioni. Io credo opportuno che vediamo la formula delle modificazioni prima di discuterla ».

Chiri: « Chiedo la parola per discutere sulla mozione d'ordine. Credo che dobbiamo essere grati a Berione che ha formulato le modifiche di cui ieri noi abbiamo indicato la necessità. Esaminiamo queste modificazioni e soppressioni e ciò che resta della relazione quando le une e le altre siano fatte. Ma, camminiamo e discutiamo. Noi non abbiamo voluto essere mai meno che riverenti al comm. Rezzara, il quale ha tanto fatto per l'organizzazione professionale (*Un lungo applauso e si sorride*). Ma noi vogliamo che si faccia un lavoro positivo e desideriamo anche che si dia un voto sui progetti di legislazione sociale, che ora sono davanti al Parlamento, ed anche desideriamo che il Congresso esprima il suo avviso sui conflitti di Romagna ».

Voci: — Chiusura! Chiusura!

Si mette ai voti la chiusura, che è approvata a grande maggioranza. Parlano solo gli oratori precedentemente iscritti.

Parla un romagnolo

Medri: « Sono romagnolo e porto la parola dell'esperienza fatta nel nostro paese dove si sono fatti i più arditi saggi di organizzazione. Parlando di Rezzara, debbo parlare con venerazione, ma debbo anche dichiarare che in molte cose i cattolici debbono dissentire da lui perchè i fatti ve li costringono. Non parlo delle Unioni miste, ma debbo dire che le cautele richieste e le varie limitazioni che l'ordine del giorno propone all'organizzazione non si possono accettare perchè i socialisti se ne servirebbero per screditare le nostre organizzazioni di fronte alle classi lavoratrici, dichiarando che con esse vogliamo asservirle al capitale. Come romagnolo devo dolermi del disinteressamento quasi completo dell'Unione di Bergamo ai gravi fatti di Romagna, che attirarono l'attenzione di tutti i partiti d'Italia e che possono costituire un insegnamento prezioso per le forze cattoliche ».

« Domando che il Congresso tenga distinte dal seno delle organizzazioni cattoliche le Leghe, le quali, avendo principii cattolici, non possono, per ragioni morali, essere costituite sullo schema proposto dall'ordine del giorno Rezzara anche modificato ».

Il discorso è pronunciato con eloquenza ed impeto straordinario e solleva una tempesta di acclamazioni.

Restano iscritti due Colombo, uno di Gallarate e l'altro di Milano; ma rinunciano tutti e due. Si prendono così... due colombi con una fava.

Presidente: — L'ultima parola al comm. Rezzara.

Replica di Rezzara

Rezzara: — Comincio dall'ultimo oratore per ragioni di opportunità. Le lotte che i nostri amici sostengono in Romagna sono lotte formidabili; vi sono delle direttive supreme a cui tutti dobbiamo piegare il capo; vi sono delle direttive locali che variano da luogo a luogo. Chi giudica di queste direttive? Le Autorità locali. L'amico Medri ha detto che in Romagna si deve lasciare questa libertà. Della relazione, delle conclusioni assumo tutta la responsabilità e desidererei che con carità fraterna, senza punzecchiature inutili (*bravo! bravo! Applausi fragorosi da tutte le parti*), senza lo studio di demolire una persona ed i principii che essa crede sacri ed ha messo a base della sua attività; la stampa cattolica si adoperi a vedere se il progresso della scienza e della cultura abbia mutato le condizioni del nostro paese e non abbia portato qualche elemento di più per condurre e guidare la nostra azione (*nuova salve di applausi*).

« Questo foglio non è opera mia (*si sorride e si battono le mani*), ma è opera complessiva della Direzione dell'Unione, a cui tutti abbiamo dato approvazione, e il povero Cimone (*si ride di nuovo e scoppia un lungo applauso caloroso*) che deve assumere il compito di relatore di qualsiasi relazione in qualsiasi Congresso (*voci: ah! ah!*), deve essere responsabile e difendere l'opera collettiva. Quando si discusse che cosa si doveva portare al Congresso, e quale ordine del giorno si doveva dare la prevalenza per autorità e competenza, noi non abbiamo esitato a dire concordi questo: « Chi doveva portare la croce della relazione? ». Si disse: « Voi! ». Ho accettato, studiato ed elaborato. Poi ho mandato il mio lavoro a Toniolo che era a godere le aure della montagna (*si ride*); io ho mandato ad altri e questo è il risultato del lavoro; queste sono le conclusioni. Questo debbo dire per precisare la mia responsabilità. Per ciò che riguarda la relazione e le conclusioni ho già dichiarato, e ripeto che dichiaro di accettare tutte le varianti proposte dall'avv. Berione; non mi oppongo a che si sopprima ciò che riguarda le organizzazioni miste; ma l'ideale è sepolto per sempre? Io credo di no. Questo ideale è facciola lontana che deve dirigere la nostra azione e che non si deve spegnere. Il cristianesimo arriverà anche a realizzare questo ideale. Premesso ciò, mettiamoci pure sul terreno del possibile.

« Il possibile è variante da località a località: esso è il risultato di analisi diligenti. Ora, noi non dobbiamo cristallizzare in una forma determinata l'andamento e il progresso della nostra organizzazione, della nostra azione. (*Applausi*). Se l'amico Medri, invece di lavorare in Romagna, dovesse lavorare in altre regioni, non seguirebbe le direttive delle lettere pastorali dei vescovi di Cesena o di Forlì, ma delle pastorali collettive od individuali dei vescovi nella cui giurisdizione si trovasse, salvo i principii assoluti che reggono il movimento. Non ho difficoltà a sopprimere i gradi e le cautele rigorose per ciò che riguarda l'azione delle organizzazioni. Si tratta di tattica: sanno i propagandisti quali sono i gradi e quali sono le cautele da adoperarsi e che essi possono usare senza rompersi le corna? Se sì, questi articoli sono inutili (*ilarità, applausi*) e mettere questi articoli nel volume degli atti del Congresso come nota per dare ai dirigenti, che non hanno nulla da fare, il modo di occupare le ore di ozio. (*Si ride e applaude lungamente*). E concludo: Realizzeremo dei risultati, noi laici, se sapremo trarre il massimo della nostra forza dal Sacramento dell'Eucaristia prima di avventurarci ad una propaganda qualunque, se noi ascolteremo la messa e faremo atto di squisita pietà. Le nostre manchevolezze così saranno colmate. Contentiamoci di portare ciascuno la nostra pietruzza all'edificio; se l'edificio rimarrà senza rimessa o senza cupola; la rimessa e la cupola porteremo nel prossimo Congresso.

Scoppia un applauso strepitoso ed una acclamazione unanime la più intensa che sia intesa in questo Congresso. Tutti si stringono intorno a Rezzara; i giovani lombardi si precipitano essi per la scaletta e vanno a stringere lungamente la mano all'oratore; da ogni parte si grida: « Viva Rezzara! viva Rezzara! ». Il trionfo dell'organizzatore di Bergamo è completo. Quando l'agitazione si calma sale alla tribuna Mauri, accolto da un vivissimo applauso.

I cappellani del lavoro

« La manifestazione del Congresso — egli dice — alla persona ed ai meriti del commendatore Rezzara ha una forza espressiva forse maggiore che le critiche ieri rivolte all'indirizzo dell'Unione economico sociale. Non poteva essere sospettato di essere poco tenero verso la classe lavoratrice e compressore delle energie dei giovani chi fu sempre dei giovani padre buono ed affettuoso. Le parole sue hanno sgombrato l'ansia e la nebbia che potevano separare i giovani dall'Unione economico sociale. Essi sanno ora che nei direttori del movimento hanno degli intercessori e non degli intercettatori. Ora avviamoci sulla via aspra e spinosa del lavoro. Voi ricordatevi di tanti giovani preti di campagna, cappellani del lavoro, che vengono accusati per una frase che può non essere misurata nel fervore dell'improvvisazione di parte del celere improduttivo (*Bene*). Siate larghi della vostra protezione anche a quei cappellani del lavoro che dopo essersi impegnati a fondo in un conflitto tra capitale e lavoro, tornando a casa, stanchi con i piedi nel fango e nella polvere della strada, vedono passare l'automobile che si reca là donde può partire l'ordine dell'arresto. Con questo chiudo soddisfatto e commosso del modo con cui l'affermazione della nostra concordia è stata sancita in questo memorabile Congresso ».

Un applauso scrosciante che dura lunghi minuti.

L'avvocato Mauri abbraccia e bacia il commendatore Rezzara.

Con la deliberazione di nominare una Commissione a cui il Congresso affida il mandato di fiducia di coordinare l'ordine del giorno rimasto monco e sconnesso per le modificazioni avvenute, la seduta è tolta.

I conflitti agrari di Romagna

La seduta pomeridiana comincia alle 14,45. Entrano nel teatro gli on. Cameroni e Micheli, calorosamente applauditi. Il conte Gentiloni scuote il campanello con una volontà inesorabile. La seduta dedicata a lui ed alla sua Unione elettorale, per la quale egli ha fatto tanti fervorini e rivolto tanti inviti, è finalmente arrivata. Se la sua viva preghiera rivolta a tutti di venire qui con spirito di combattività è stata ascoltata, avremo una seduta interessante. Ma intanto che si comincia, don Ceccorelli sale alla tribuna agitando un giornale, acceso in viso, dicendo: « Ho sentito da ogni parte l'appello alla concordia ed alla armonia ».

Il conte Gentiloni capisce che si scatena una burrasca, e grida: « Se non si tratta di questione elettorale, avverto che il presidente non sono io ».

Si avanza così il marchese Crispolti, e il campanello passa a lui. Si tratta la conclusione di un breve telegramma spedito all'*Unità Cattolica* dal suo redattore don Cavallanti, che è qui tra noi, nella seduta di ieri, telegramma, che a giudizio della frazione lombarda, non risponde a verità. Il marchese Crispolti aggiunge: « La stampa ha la massima libertà di apprezzamento ed è sotto la mia tutela, ma l'ho invitata a contenere i suoi giudizi nei limiti della verità ».

Da mille voci si grida: « Parli Ceccorelli, giù Ceccorelli ».

Il marchese Crispolti prega il prete di desistere, e anche il gruppo lombardo fa lo stesso. Finalmente don Ceccorelli aderisce tra voci in vario senso, e discende: così l'incidente sfuma e sale alla tribuna Medri di Faenza, che spiega e legge il seguente ordine del giorno sui casi di Romagna.

« Il XX Congresso cattolico italiano, in merito ai conflitti agrari di Romagna, fa voti che l'opinione pubblica italiana sia illuminata sulle vere cause che originarono questi conflitti accesi per interessi di partiti culminanti nella socializzazione della terra e non per l'elevazione ed il miglioramento effettivo dei lavoratori;

che i lavoratori, proprietari, all'infuori dei partiti, nell'interesse dell'intera regione, ten-

La polemica Chiesa-Podrecca a proposito di réclame

Roma, 11, ore 19.

La pubblicità della Cassa mutua pensioni di Torino, accolta in forma che a taluno parve eccessiva dai giornalisti socialisti, dà luogo ad una polemica fra l'on. Eugenio Chiesa e Guido Podrecca. L'on. Eugenio Chiesa pubblicò giorni fa una lettera a tale proposito, diretta alla Confederazione generale del lavoro. L'on. Podrecca replicò. L'on. Chiesa, a sua volta, stampa oggi la lettera seguente: « Mi meraviglia il vedere nell'*Avanti!* una lettera di Podrecca, nella redazione dell'*Asino*. Sarà bene che l'*Avanti!* e l'onorevole Podrecca siano precisi nelle loro rettifiche e nei loro commenti. Ho pubblicato con la mia firma unicamente il testo di una lettera diretta alla Confederazione del lavoro di Torino, deplorando che nel giornale organo ufficiale della maggiore fra le organizzazioni operaie si pubblicasse *réclame* della Cassa mutua pensioni di Torino, la cui propaganda fra i lavoratori è stata deplorata dal deputato socialista consigliere della Mutua stessa, on. Casalini. Niente altro. La *Ragione* poi ha assicurato che, fra le notizie che le constavano dalla Commissione d'inchiesta sulla Mutua, la cifra maggiore di pubblicità sarebbe stata pagata all'*Asino*, e niente altro. Lo so, on. Podrecca, che della pubblicità dopo la firma del gerente il giornalista non può essere responsabile: ma creda a me, che il risparmio operaio è cosa così gelosa da meritare tutto il nostro più scrupoloso riguardo, anche a costo di rompere qualche contratto di pubblicità lucrosa, a meno che esso sia ».

Continuano i conflitti nel Ravennate

Scambio di rivoltellate - Un ferito

Ravenna, 11, ore 24.

Ieri a Mezzano, circa le ore 18, fra due gruppi di giovani appartenenti alle due Camere del lavoro nacque un vivo diverbio. Dopo un breve scambio di invettive e di minaccie, furono sparati dieci colpi di rivoltella. Il giovane Meneguzzi Ulisse, d'anni 16, che usciva da un'osteria vicina, venne colpito al polpaccio sinistro. Alle grida del ferito, i rissanti si allontanarono. Sembra che nessuno degli operai partecipanti al conflitto sia rimasto ferito.

Oggi è stato arrestato il bracciante socialista Sicari Pietro, d'anni 18, già imputato di aver sparato un colpo di rivoltella alcune sere fa contro il contadino Stampaterra Luigi, mentre percorreva in bicicletta il viale Reale. I carabinieri assicurano che il Sicari ha pure partecipato, in compagnia di altri due socialisti, al conflitto di ieri sera, al quale parteciparono pure tre coloni repubblicani. Tutti i rissanti sono stati dall'Autorità di P. S. identificati. Essi sono i socialisti: Sicari Pietro, Poletti Giacomo e Montanari Lorenzo, e i coloni repubblicani: Montanari Domenico, Gaudenzi Angelo e Andrugheti Domenico, tutti di età inferiore ai 20 anni.

La leggera indisposizione di Luzzatti

Roma, 11, ore 20.

L'on. Luzzatti è stato tutt'oggi riguardato in casa, in seguito alla lieve indisposizione che vi abbiamo segnalato: però egli accudisce al consueto lavoro, ricevendo colleghi e funzionari, ed intrattenendosi con loro intorno alle ordinarie cure di Governo. Si tratta di una infermità passeggera, della quale i medici ritengono che il presidente del Consiglio possa liberarsi in due o tre giorni.

dano al progressivo sviluppo dell'agricoltura con opere irrigatorie e forestali, economiche, lavori pubblici diretti e avviando gradatamente il Sud [illegible] a divenire industriale, [illegible] gravi conseguenze, [illegible] del lavoro e delle civiltà, [illegible] loro particolari [illegible] la soluzione [illegible];

che il Governo, [illegible] nell'opera [illegible], urgente di provvedimenti e soluzione di questi gravi conflitti, [illegible] condannare o [illegible] sporsi al pericolo di sperperare [illegible] compressioni o repressioni [illegible] fesa dell'ordine pubblico e del principio della libertà, una maggiore [illegible] dello superiore [illegible] intervento politico o [illegible] ciali verso la soluzione di giustizia».

L'assemblea approva.

Il conte Gentiloni, accolto con gioia: «Eccoci finalmente all'argomento. Avverto che comincio con una deroga al regolamento. Solo quelli iscritti all'Unione elettorale potrebbero parlare e votare, invece io concedo il diritto di parlare e di votare a tutti i congressisti presenti. Poi, perchè voglio che la libertà di parola sia assoluta e la facoltà di critica completa anche contro di me, io sono disposto a cedere la presidenza e diventare semplice relatore».

Mille voci: — No, no.

— Attaccate il presidente, attaccate l'opera sua, ma non toccate i supremi principii di obbedienza. L'ordine del giorno che presento è il seguente:

La lotta elettorale

«La sezione elettorale del XX Congresso cattolico italiano, considerato che il futuro della vittoria nelle lotte elettorali è la profonda organizzazione del Corpo elettorale ed il perfetto funzionamento di esso, propone:

a) che in ogni Comune gli iscritti delle associazioni cattoliche aventi voto costituiscano di fatto l'Unione elettorale comunale per il funzionamento della quale eleggeranno un Comitato permanente elettorale con l'incarico di curare tutte le operazioni dell'elettorato;

b) che i rappresentanti del Comitato elettorale comunale appartenenti allo stesso mandamento costituiscano di fatto il Comitato per la elezione dei consiglieri provinciali, affidando al Comitato elettorale del Comune sede del mandamento l'esecuzione di tutte le operazioni elettorali necessarie per l'elettorato provinciale;

c) che i rappresentanti dei Comitati elettorali comunali appartenenti allo stesso Collegio costituiscano di fatto il Comitato del Collegio, affidando al Comitato elettorale del Comune sede del mandamento l'esecuzione di tutte le operazioni elettorali necessarie per l'elettorato politico;

d) che i Comitati elettorali comunali possano rimanere coi rispettivi Corpi elettorali autonomi per quanto riguarda l'elettorato del proprio Comune, ed agiscano di comune accordo con gli altri Comitati per l'elettorato provinciale e di intesa con la presidenza centrale dell'Unione elettorale per l'elettorato politico, oltre all'accordo con gli altri Comitati del Collegio.

e) che la sezione elettorale della Direzione diocesana, seguendo lo scopo precipuo della Direzione stessa, promuova e coordini secondo le proposte fatte l'organizzazione elettorale, ed i loro membri facciano parte di fatto dei Comitati comunali, provinciali e collegiali nei quali sono iscritti.

«Raccomanda poi:

a) che tutte le altre Associazioni cattoliche, benchè estranee all'organizzazione elettorale, la favoriscano e coadiuvino per quanto loro possibile;

b) che tutti gli elettori contribuiscano alla rispettiva Unione elettorale comunale una quota annua anche minima, costituendo il contributo la migliore garanzia ed attestazione della adesione individuale;

c) che dai rispettivi Comitati elettorali, interpellato il Corpo elettorale, si istituiscano all'occorrenza, Commissioni provvisorie per la scelta dei candidati, per lo studio dei problemi che l'interessano.

«La durata degli uffici, la convocazione delle assemblee ed altre modalità pratiche di funzionamento potranno essere determinate secondo le esigenze locali.

«Semplice e piano, ma siccome io non posseggo il brevetto, sono disposto fin d'ora ad accettare tutte le proposte e modifiche che il Congresso decida. La discussione è aperta. La parola è al prof. Pontecorvo».

Pontecorvo: — L'on. prof. Rezzara disse che era il circolo dell'Unione economico-sociale; non voglio che Gentiloni sia il circolo dell'equivoco elettorale.

Gentiloni: — Io la croce la porto da me. (Ilarità).

Pontecorvo: — Quale programma esponiamo all'attenzione dei nostri amici? Una volta vi era un programma minimo amministrativo: oggi non vi è più neanche quello. Non si parla di alleanza, di lotta. Quelle parti che [illegible] sembrano un accenno del programma [illegible] dine del giorno Gentiloni non [illegible]. Non dobbiamo subordinare la nostra azione allo spauracchio «se non votate andranno su i sovversivi». Dobbiamo pensare che ci sono degli altri sovversivi, specie nel Mezzogiorno, sovversivi dell'interesse, del bilancio, della camorra amministrativa, della quale dobbiamo assolutamente dividerci, perchè tutte queste cricche crollerebbero e ci trarrebbe nella rovina se saremo con loro. Qualche teorico D. in una grande città d'Italia (mormorii, Torino? ... e Torino) si fece un accordo con il partito [illegible] sito ed i conservatori. Le linee dell'accordo ed il numero dei seggi destinati ai nostri sono stati stabiliti. Però ci fu un'Unione che pensò che in questa lista potevano entrare degli elementi nostri avanzati, che [illegible] di quelli liberali. Allora si disse dove si doveva andare (mormorii. Torino? [illegible]) e [illegible] tutte le deliberazioni anteriori e prendere un accordo più [illegible] caso, che [illegible] libertà di azione e che non [illegible] magra figura!

[illegible]: «Manca il programma e manca la libertà [illegible] libertà [illegible]. L'Unione si dice dove e come dobbiamo cercarli». (Applausi con qualche zitto).

Il delegato don Sturzo [illegible] d'ordine [illegible] la discussione [illegible] gramma [illegible] se.»

Gentiloni: «Credo che sia [illegible] ancora la discussione [illegible]».

Maccioni [illegible] dice [illegible] il santuario e [illegible] inferiore al modello di Milano, [illegible] disio la [illegible] (Uh! oh!, [illegible]).

Cutillina [illegible] dei giornali [illegible] il nesso fra tutte queste cose.

Il presidente dice: «Caro Miglioli, invitiamo i medici (Risa). Accetto la mozione di don Sturzo, e terminiamo la discussione e tiene punti da lui indicati [illegible] sull'organizzazione. La parola è a don Cecconelli».

Cecconelli: «Io debbo parlare sull'argomento in generale, perchè mi sembra [illegible] della mozione Sturzo [illegible] [illegible] dalla [illegible]».

Da varie parti si protesta. Finalmente si sospende la seduta per qualche minuto per consentire i patti di conciliazione. Ripresasi l'accordo, la voce squillante di Gentiloni, domandando il rinvio e l'esclusione dell'assemblea, finisce la seduta oltre.

— Occorrono dei provvedimenti, analoghi che lo renda la presente e [illegible] piena libertà di movimento, nel che la facciamo libertà di discussione.

Il marchese Crispolti assume la presidenza, e da la parola al congressista Sturzo, il quale dice: «Manca nell'ordine del giorno Gentiloni una organizzazione politica [illegible] e la organizzazione del Comune, della Provincia e del Collegio; manca l'ente centrale che modifichi la tattica e coordini il movimento generale».

Brusadora, di Udine, vorrebbe che si costituisse il Comitato elettorale [illegible]. Propone che l'Unione [illegible] settimana [illegible] curate a formare i [illegible] dall'esercito [illegible].

Gentiloni: «Accetto tutto più volentieri, perchè l'istruzione degli elettori è contemplata nelle mie relazioni».

Presidente: «La parola a don Cecconelli».

Le alleanze coi moderati

Cecconelli. — Nella relazione non ho trovato lo spazio che deve informare la nostra azione. Nelle elezioni amministrative è impossibile seguire un criterio unico. Lasciamo ai cattolici di regolarsi secondo i casi; solo questo criterio che ci tocca è quello nel riguardo del partito moderato-liberale. Le vie sono due: [illegible] per stringere l'alleanza, o per [illegible]. Su questo quesito il Congresso deve dare la sua risposta. Poi vi è l'argomento delle elezioni politiche. I partiti valgono per quello che valgono i loro rappresentanti in Parlamento. Questo noi cattolici dobbiamo ormai pensare nel cominciare a fare. In Parlamento abbiamo 13 o 14, che io chiamo Crispoli senza programma. (Rumori. No, no). Mi conceda; io non rimprovero i nostri deputati che hanno fatto benissimo...

Presidente. — Don Cecconelli, la prego di tener presente che ci sono dei punti su cui il nostro atteggiamento non può essere determinato soltanto dalla questione che noi possiamo prendere qui dentro. (Rumori, impressione).

Don Cecconelli. — Va bene. Io ricordo che 26 deputati sono andati alla Camera coi voti dei cattolici, ma pochi sono stati eletti coi nostri voti, in massima parte ci hanno [illegible] e traditi. A proposito della parola del Presidente dovrei dire che non ci deve [illegible] in condizioni di rimediare sempre la presentazione che tutti hanno accettato dall'assemblea. Non è bene che noi cattolici dobbiamo trovarci ogni giorno davanti, non degli avversari che disprezzano la nostra azione e il nostro carattere, ma degli amici che vengono a dirci: «Taci, sei un Martirio, un democratico cristiano». (Applausi lunghi).

Crispolti (ordinatamente). — Affermo che queste sono parole eccessive, non vi è nessuno al Congresso che supponga che le istruzioni del Pontefice non siano precise a tutti. (Applausi e commenti).

Don Cecconelli. — Chiudiamo la parentesi. Domando, in quali casi dobbiamo prestare il nostro appoggio ai candidati, perchè non avvenga che dobbiamo essere gli eterni sfruttati e gli eterni ingenui. Eppoi serviamo contro di noi lettere sui giornali, per il tormentone di [illegible] il vostro voto a cui prima venivano a mendicare il voto. (Lunghi applausi).

Don Sturzo — Ripeto che tengo alla mia dichiarazione prima esposta sull'organizzazione generale e debbo aggiungere che non si dica quanti consigli generali esistano, quanti Comuni, comunali e provinciali, e quanti collegi [illegible]. Noi non sappiamo quello che hanno fatto i cattolici in Roma, quando erano al Comune, non sappiamo cio che hanno i nostri amici nei Consigli comunali di altre città, non sappiamo se il nostro partito nel finir giorno ha saputo realizzare le cariche e dove camorre locali e vincerle.

«Abbiamo necessità di una organizzazione vera e reale, e con dei regolamenti uguali a quello che ci fu presentato. Questi regolamenti se li facciano i Comitati locali. Il programma elettorale è stato varie volte fissato in Congressi regionali e nazionali; esso trascende dai confini della nostra discussione odierna, ma un programma va tracciato al più presto, perchè il programma può costituire la tattica e dare la norma per le alleanze. Una tattica aprioristica non si può stabilire, e la mancanza di un programma è elemento deleterio, che ci colpisce in pieno petto. Quando avremo il programma, la questione della tattica sarà risolta da sè; ora non si può stabilire una tattica generale: tutti blocchi o niente blocchi. Ciò dipende dalle condizioni locali. Sono 11 anni che io lavoro nel mio Comune, ho fatto sette battaglie elettorali, [illegible] ho chiesto aiuto a nessuno, perchè così mi permettevano le condizioni di Caltagirone, ma altrove possono esistere condizioni diverse che consiglino i blocchi. Attualmente abbiamo bisogno di due sole cose: di una grande organizzazione e di disciplina. Il paese ora non ci conosce e ci chiama con disprezzo «clericali». Se dobbiamo formare il grande partito cristiano-sociale nella vita politica e amministrativa, è necessario che diciamo che cosa vogliamo».

Presidente: — La parola al comm. Rodinò, assessore anziano e pro-sindaco di Napoli.

Rodinò: — Prima che parli, mi è grato di mandare il saluto del Congresso alle provincie sorelle del sud, che recenti e ripetute sventure hanno visitato.

Rodinò, con una fantastica e strepitosa cruzione oratoria, parla di Napoli bella e baciata dal mare [illegible] d'Italia, di nord e di sud, di gioventù cattolica, di crocefissi nelle scuole, di Consigli comunali e di tante altre cose. Egli possiede l'eloquenza di un grande uragano, e l'egregio vice-sindaco di Napoli gestisce come un energumeno ed ottiene un successo trionfale.

Miglioli. — La discussione mi pare matura, perchè essa sempre alla precedente negli indirizzi generali e sull'azione economico-sociale. Ma noi ci richiamiamo all'ordine del giorno Bertini, perchè mi pare che, dopo le affermazioni in esso contenute, noi abbiamo dinanzi tutto il programma amministrativo e politico del nostro partito. Ritiriamo le nostre vedute e le nostre proposte in un ordine del giorno che presentiamo alla presidenza.

Rezzara (Quello applausi): — Ho avvertito nella proposta della relazione una lacuna: si parla di una quantità di proposte relative alla amministrazione provinciale, comunale e dello Stato; vi è un altro elettorato: l'elettorato commerciale: è su questo punto che richiamo la vostra attenzione. Una legge nuova dà più ampie funzioni alle Camere di commercio. Dobbiamo [illegible].

Presenta un ambizio ordine del giorno che è messo ai voti ed è immediatamente approvato.

Quando si riprende la discussione, don Sturzo da lettura dell'ordine del giorno concordato tra Bertini, Rodinò, Sturzo e Miglioli e lo spiega punto per punto.

Eccolo nella sua importante integrità:

L'ordine del giorno e la votazione

«Il Congresso, approvata la relazione Gentiloni con la proposta di indole pratica circa la organizzazione;

«confermate le deliberazioni prese in ordine alle condizioni ed alle necessità dei cattolici nel momento presente; richiamata l'affermazione che sul terreno sociale-cristiano si deve svolgere la loro attività in ogni qualsiasi campo della vita pubblica;

«ritenuto che la loro efficenza nei costumi amministrativi e politici sgorghi, come naturale conclusione dell'unico sforzo anche nel campo politico per rendere partecipi le classi lavoratrici alla direzione stessa dei propri interessi economici e morali e alle sviluppo in senso democratico dell'azione dei poteri dello Stato;

«che questo principio, che può anche determinare e controllare l'azione dei cattolici con altre correnti della vita pubblica, non dove [illegible] in ogni circostanza di fronte alla condizione locale e generale di carattere relativo;

«Intese di prendere così posizione, come forza autonoma consapevole e responsabile della propria influenza, necessaria a difendere, coordinare e promuovere l'interesse supremo del popolo e della patria.

«Il Congresso delibera:

«1.o che l'organizzazione elettorale dei cattolici, curando alla individualità e responsabilità del movimento nei suoi organi nazionali, regionali, provinciali e locali e che sia disciplinata ed ordinata;

«2.o che l'Unione elettorale nazionale, secondo il fondamentale pensiero politico, civile e sociale delle sue molteplici manifestazioni, riveda e coordini il programma amministrativo e politico;

«3.o che l'Unione elettorale nazionale controlli la tattica elettorale dei centri locali, ai quali viene lasciata la responsabilità del metodo locale, per quanto riguarda le alleanze, perchè venga sia compromessa la individualità e la sostanza del programma cristiano sociale». — Firmati: Sturzo, Rodinò, Miglioli, Bertini».

Presidente. — La parola all'on. Gentiloni, relatore.

Gentiloni: «Ma che gioconda! Io sto con una [illegible] di tutti, e affermo che la relazione e [illegible]».

Voci: «Oh! Oh!» (Ilarità).

«Io [illegible] una mozione, che dimostra [illegible] la nostra organizzazione. Un [illegible] Unione [illegible] il [illegible] fatto [illegible] due, [illegible] che le sanno più lunghe di me (Ilarità). Davanti all'atteggiamento dei cattolici nel fronte elettorale, piccino [illegible] gamente, perchè il conte Gentiloni è un colosso), ma mi fa piacere di poter annunciare che in questi giorni nuove Unioni e Società si sono costituite in abbondanza. La parte di Pier Soderini, che dall'inferno fu mandato al limbo, non voglio farla. (Ilari, ovviamente).

«Mi si domanda: che ne pensate voi, unione solidaria e limpa (Ilarità) della alleanza? Ma vi è anche una sentita nella relazione in cui dico che noi siamo gli eterni sfruttati e non dobbiamo esserlo più, ed aggiungo che molti dei nostri nemici più urgei, più acerbi nemici della Camera sono stati eletti coi nostri voti. Se mi domandate quale è il mio programma rispondo: il mio programma è quello che ha mandato al Parlamento Meda e Longinotti, ed ha dato il Collegio all'on. Micheli, e l'Amministrazione di Napoli ai nostri amici. Se questo programma non vi dice nulla, ebbene, almeno non votate per i vostri amici. L'unica cosa che vi dico è questa: siamo piccini, ma cresceremo. (Lunghe risate). Darò tutta la mia energia per tradurre in pratica ciò».

Il discorso del conte Gentiloni, pronunciato con la formidabile voce metallica, di cui il simpatico gentiluomo dispone, è stato uno scoppio vicendevole per entro i suoi domicili pieno di sorpresi di allegria, fremente di gioia continuata ed in fondo il Congresso per un quarto d'ora in perfetto buon umore. Data un'ultima lettura dell'ordine del giorno complessivo, è messo in votazione dal presidente.

Presidente: «Il voto è stato unanime. Do la parola all'on. Cameroni». (Applausi).

Cameroni non fa un troppo lungo discorso, visto che la deliberazione importante della giornata è stata presa, e conclude che in questo Congresso non vi [illegible] stati nè vincitori, nè vinti: che la libertà d'azione politica ai cattolici non sarà negata là dove essi mostreranno con una organizzazione solida e la grande probabilità di vittoria di averla meritata.

Sono le 18 e la seduta è tolta.

La rivincita di Rezzara

Il comm. Rezzara ha avuto stamane la più bella rivincita che potesse desiderare: i giovani avevano voluto ostentatamente le parole per criticare l'opera sua avanti e fuori del Congresso, ed ora non erano stati di vedere solo dalla imbarazza assegnata della sua espressione che questi attacchi inquieti li facevano soffrire. Simone pareva sì sarà buono, era fresco, agile, vivo: con quattro parole aveva vinta l'assemblea. Finita la sua difesa, il Congresso scoppiava in una acclamazione frenetica, a cui i giovani bendati furono i primi ad unirsi.

Nonostante le animazioni e le aggiunte, la parte vitale del suo ordine del giorno rimase qual era, e le modificazioni furono formulate dall'avv. Bertone di Torino, membro della Direzione dell'Unione economico sociale, che non provenne nè da Miglioli, nè da Bertini, nè da altri membri di quel gruppo lombardo, che, per assoluta assenza di uomini capaci di rappresentare le altre tendenze, si tiene sempre in prima linea e pilotò la discussione di questo Congresso. Ma qui, dove la battaglia della tendenza lombarda era stata più aere, precisamente perchè era di fronte un uomo di valore, un lottatore autentico, la vittoria sfuggì ai pugnaci giovanotti, ed il vecchio Rezzara trionfò in modo completo.

La discussione dell'Unione elettorale, che sembrava dovesse avere importanza grandissima, si risolse in poca cosa; il tempo reso muovamente abbandonato ai rappresentanti della Sinistra. Rezzara intervenne alla discussione con poche parole, ma non da pari suo, semplicemente per raccomandare la partecipazione dei cattolici alle elezioni commerciali, che il relatore aveva dimenticato. L'oratore più considerevole della giornata fu don Sturzo, che concretò con lucidezza di parola e moderazione di forma, i punti capitali dell'azione elettorale dei cattolici dell'ora presente. Sostanzialmente don Sturzo [illegible] che il programma non esiste ancora e non può essere deliberato in questo Congresso; che [illegible] a quando questo programma non [illegible] sia, non si può parlare di tattica generale, ma si deve decidere caso per caso, con la massima avvedutezza possibile. Che la sola cosa che si può incominciare è l'organizzazione elettorale delle falangi cattoliche italiane intorno ad un unico centro. Ed ora mi pare che, nonostante il seguente ordine del giorno completato da Rodinò, Sturzo, Miglioli e Bertini e votato all'unanimità dal Congresso, [illegible] altro di decisivo sia venuto alla luce in questo lungo seduta rallegrata dalla ineffabile [illegible] del conte Gentiloni e dal magnifico scenario sulle sfruttamento beffardo, crudele e sistematico che tutti i liberali, dai moderati ai frammassoni, fanno degli elettori cattolici.

b. p

La calma tornata nel paese di Galles

Londra, 11, ore 5,15.

La politica energica del signor Churchill per arrestare i disordini nel sud del paese di Galles sembra sia pienamente riuscita e le notizie giunte ieri sera da tutti i punti della vallata della Rhonda sono soddisfacenti. L'ordine più assoluto è stato mantenuto intorno alle miniere minacciate. Solo alcuni incidenti senza grande importanza sono avvenuti in due o tre villaggi; ma i 1400 agenti di polizia di cui dispone ora il comandante del distretto potranno agevolmente non soltanto impedire qualsiasi atto contro le miniere, ma ridurre prontamente all'impotenza i tentativi di disordini. Non si avrà così bisogno di ricorrere alle truppe. Gli scioperanti comprendendo bene come fosse impolitica la loro condotta nell'arrestare le pompe delle miniere, hanno inviato ieri una delegazione all'amministratore delle miniere stesse per proporgli che delle squadre di scioperanti discendano nelle miniere e si occupino delle pompe. La loro offerta è stata però respinta. Dei salvatori di buona volontà sono scesi nelle gallerie avendo l'acqua fino alla cintola: le pompe sono state rimesse in movimento, poichè certe gallerie erano completamente inondate. I cavalli nelle loro scuderie avevano l'acqua sino alla gola e nitrivano dal terrore. Ieri sera si potè dar loro da mangiare.

L'Home Office pubblica il seguente comunicato: «I rapporti del generale Macready, capo di polizia di Glamorgan, stati inviati stasera annunziano che tutto è calmo nella vallata della Rhonda e nel Aberdare perchè la Polizia è ora padrona della situazione». L'Home Office non pubblicherà più comunicati a meno che succedano avvenimenti gravi ed imprevisti.

Una proprietà di Maria Pia sotto sequestro

La pensione che le darà il Governo Portoghese

Lisbona, 11, ore 8.

Il Seculo annuncia che la Compagnia del gas di Lisbona ha fatto sequestrare una grossa somma appartenente alla regina Maria Pia, per una somma di 80 mila franchi, che la Compagnia reclama per illuminazione. Si dice pure che la Compagnia avrebbe scritto al Re detronizzato per chiedere se vuole pagare questo debito e se l'ascierà vendere la proprietà al pubblico incanto. Il mobiliare di cui si tratta è situato in [illegible], [illegible] hanno già fatto delle offerte.

Intanto il Governo ha studiato la questione di dare una pensione annua alla regina madre Maria Pia.

Il ministro d'Italia a Lisbona, marchese Paolucci di Calboli, ha visitato il ministro degli esteri allo scopo di conoscere le decisioni del Governo in proposito.

Il ministro portoghese ha dichiarato che era disposto a dare alla Regina madre una pensione di 222,500 franchi, equivalenti a quella che la regina riceveva dalla lista civile.

Si dice che la regina Maria Pia abbia espresso il desiderio di ritornare in Portogallo ove trascorse 40 anni, per vivere vita ritirata.

Gravissimo incendio a Montpellier

400 ettolitri di alcool distrutti

Parigi, 11, ore 9.

Si ha da Montpellier: Un violento incendio, le cui cause sono ancora sconosciute, ha distrutto ieri sera i magazzini ed i depositi della società di alimentazione e approvvigionamento «La Semeuse». Il fuoco si è sviluppato in un locale in cui si trovavano 400 ettolitri di alcool.

Incerte notizie circa la sorte dei 600 soldati francesi nel Darfour

Parigi, 11, ore 0,45.

Un telegramma giunto da Berlino reca: Il Lokal Anzeiger riceve la conferma da Tripoli (via Costantinopoli) che il sultano dell'Ouadai, dopo aver riunito 1500 uomini, ha attaccato gli avamposti francesi. Trecento soldati francesi sarebbero stati uccisi e altri trecento in fuga.

Abecher è distrutta. Il sultano Acyl, protetto della Francia, sarebbe in fuga; i partigiani di Dudmurrah, il sultano vittorioso, vedono ingrossare notevolmente le loro file.

L'Echo de Paris riceve poi da Berlino: Mandano da Costantinopoli al Berliner Tageblatt che il ministro degli interni di Turchia ha ricevuto un lungo dispaccio dal Governo di Tripoli, dicente che l'ex-sultano dell'Ouadai ha riunito un esercito da 10 a 15 mila uomini, coi quali ha attaccato la guarnigione francese della regione di Dafour. Trecento francesi sarebbero rimasti uccisi ed il resto preso in fuga.

La guarnigione comprendeva mille uomini.

Il «blokaus» francese, caduto nelle mani del nemico, sarebbe stato distrutto. Il sultano attuale Salih, che era protetto dai francesi, è in fuga. I Touarez si unirebbero al sultano dell'Ouadai.

L'Echo de Paris aggiunge che alle ore 1,30 del mattino nè il ministro degli interni, nè quello degli affari esteri non avevano conoscenza di questa grave notizia.

Qui a Parigi, al Ministero delle colonie, si smentisce ufficialmente la notizia di questa sconfitta. I passeggieri dell'Europe, corriere dell'Africa occidentale, giunto oggi a Bordeaux, confermano anch'essi la smentita ufficiale alla presenza distinta delle truppe francesi ad Abecher, che è occupata da una guarnigione di 460 uomini ed è solidamente trincerata.

L'Echo de Paris ha poi intervistato a Bordeaux un alto funzionario dell'Africa occidentale, che gli diede alcune informazioni sulla situazione dell'Ouadai, da cui risulta che simile disfatta non è impossibile. Bisogna notare che la guarnigione francese di Abecher non era considerata come molto brillante. In questi ultimi tempi il Ministero delle colonie era stato infatti informato che dal forte Lamy il colonnello Moll marciava su Abecher con truppe e che il capitano Arnaud, proveniente da Kanem, era a capo di un distaccamento di meharisti, si dirigeva anche sulla capitale dell'Ouadai. Questi movimenti di truppe indicavano evidentemente che un avvenimento era da temersi.

Un romano che spaccia monete false a Parigi

Parigi, 11, ore 2.

Uno spacciatore di monete false è stato sorpreso ieri sera, verso le 18, nella via de L'Havre, vicino alla stazione di San Lazzaro. Egli tentava di smerciare le sue monete ad alle edicole dei giornali; ma un passante, che se ne era accorto, lo pedinò e lo segnalò ad un agente di polizia. L'agente e il poliziotto improvvisato afferrarono lo spacciatore di monete false; che conduceva coi medesimi, ma ben tosto scoperse la fuga. Egli esplose anche del due colpi di rivoltella contro. Poi, estrarsa la rivoltella di tasca, fece fuoco per due volte sull'agente di polizia Mourgne, che non fu per fortuna colpito. Approfittando dello spavento causato dal suo gesto improvviso, l'uomo si pose a correre, ma ben tosto inseguito, si rivoltò e sparò altri due colpi sull'agente che lo inseguiva insieme ad alcuni coraggiosi cittadini. Anche questa volta i proiettili non colpirono nessuno, ma, continuato contro una porta, il falso monetario fu ben presto arrestato e ridotto all'impotenza.

Interrogato al Commissariato, egli dichiarò di essere un imbianchino e di chiamarsi Cesare Marietti, di Roma, di 27 anni. Nelle sue tasche non si potè trovare che una sola moneta falsa, ma in compenso gli si trovarono gli spiccioli che egli era riuscito a scambiare. Egli dichiarò che, giunto dal Belgio da tre mesi, aveva cercato invano lavoro e privo di avere complici. Non volle confessare che aveva spacciato moneta false.

Cesare Marietti, dopo questo interrogatorio sommario, fu inviato al deposito; ma prima di lasciare il posto di polizia si rivolse al commissario e gli disse: «Vi prego, signor commissario, sarei oltremodo addolorato se si parlasse di me nei giornali».

L'agitazione dei viticoltori

Parigi, 11, ore 7.

L'agitazione dei viticultori non accenna a diminuire. Mandano da Damery che un numeroso gruppo di dimostranti ha tumultuato ieri, scagliando delle pietre contro un furgone contenente bottiglie di vino, destinato ad un negoziante. L'intervento del sotto prefetto ha potuto a stento ricondurre una relativa calma. Però è stato necessario circondare la stazione di gendarmi. Dietro i cordoni si aggruppano i viticultori in agitazione. Si segnalano delle vive agitazioni anche tra i viticultori di Vertus, di Oumières, Aix e Boursold.

Marta Regnier

divorziata dal direttore del teatro della Renaissance

Parigi, 11, ore 6.

Si annunzia un divorzio che sarà molto commentato sopra tutto per la notorietà della sposa divorziata. La prima Camera del tribunale civile infatti ha pronunciato nel pomeriggio di ieri la sentenza di divorzio fra il signor Abel Tarride, direttore del Teatro della Renaissance e la signora Marta Regnier. Il tribunale ha dichiarato che i torti sono reciproci, da una parte e dall'altra. Nondimeno, il padre custodirà i due figli nati dal matrimonio e che hanno rispettivamente 8 e 10 anni. La madre dovrà pagare 500 lire al mese come suo contributo per la educazione dei figli.

La lotta contro i ribelli indigeni della Costa d'Avorio

Bordeaux, 11, ore 3.

Il corriere giunto ieri dalla Costa d'Avorio annunzia che la lotta contro i ribelli in quel paese continua piccolamente. Le operazioni contro i N'bans sono terminate, con la cattura di un capo [illegible] indigeni.

Dopo che tutti furono [illegible] [illegible] sono stati mandati in Mauritania. Gli altri sono stati [illegible] ora [illegible] tranquilli. La campagna contro i N'bans è stata condotta a [illegible] le [illegible] hanno [illegible] i movimenti delle truppe. Per [illegible] le truppe [illegible] e l'[illegible] delle foreste, [illegible] in [illegible] non [illegible] i [illegible] avversari. Durante queste operazioni si sono avuti 11 soldati morti e 70 feriti.

L'aviatore Peters è morto

Bruxelles, 11, ore 0.

L'aviatore Peters, che ieri nel pomeriggio a Mouscron fu da una violenta raffica di vento gettato al suolo, è morto nella serata.

Gli avanzi di una grossa nave

Londra, 11, ore 2.

Una grande quantità di avanzi di battelli sono stati gettati dal mare sulla costa di Jersey. Fra essi vi sono dei pezzi di [illegible] di una grossa nave, che si crede perduta completamente. Nei battelli [illegible] avanzi vi sono dei barili, delle casse, delle parti della costa africana con le rose [illegible] in [illegible] stesso. Secondo le lettere stampate sui pioli si crede trattarsi di una nave norvegese.

Vittorio Napoleone dichiara in una nuova intervista

Il suo programma politico

Roma, 11, ore 23.

Alla vigilia, si può dire, del suo matrimonio con la principessa Clementina, il principe Vittorio Napoleone ha ricevuto a Bruxelles un rappresentante della Tribuna. Il giornalista domanda:

— Quali progetti avete, monsignore, per l'avvenire?

— Bisogna attendere un'occasione — rispose il Principe. — Io detesto i complotti; non voglio che la mia causa provochi perturbazioni. Io aspetto. La dottrina bonapartista è basata unicamente sulla teoria plebiscitaria. L'attuale regime in Francia non fu istituito per volontà unanime del popolo; questo deve essere sempre consultato, ed esso solo dovrà dire quale forma di Governo preferisce. L'occasione può essere vicina o può essere lontana; ma i plebiscitari l'attendono con fiducia come me. Se il regime venisse mutato, — continuò il Principe; — io rimarrei fedele ai miei principi d'impero quali concepirono Napoleone I e Napoleone III: eguaglianza di tutti alla legge, suffragio universale, libertà dei culti, democrazia organizzata, ed a tali principii vorrei dare pratica applicazione. I tempi sono cambiati, l'umanità ha fatto molto cammino. I bisogni sociali si sono moltiplicati. Io amo il progresso e non vorrei che si credesse che avessi in animo di far retrocedere la Francia. La questione operaia sarebbe fra quelle che più mi starebbero a cuore. Vorrei che il popolo fosse tranquillo, vorrei che tutti fruissero della maggiore libertà, del maggiore benessere. La mia politica è leale. Io seguo con molta cura il movimento moderno; studiato di tutte le esigenze di una grande nazione, io sono un democratico.

Ha accennato all'organizzazione amministrativa della Francia e ad alcune sue nuove istituzioni, agli uomini che dimostrano la maggiore attività nel campo politico. Non un aspro apprezzamento cadde fra i suoi discorsi.

Quando il giornalista gli chiese la sua opinione su chi era a capo del Governo, il Principe preferì un giudizio equo e sereno.

— Cambierete residenza, monsignore, dopo le nozze?

— No: rimarrò a Bruxelles, in questa stessa casa.

E così finì il colloquio.

Azeff è a Roma?

Roma, 11, ore 8.

Il Journal di Parigi ha pubblicato la notizia sensazionale che il poliziotto russo Azeff, del quale giorni fa corse voce che fosse morto, si trovava invece vivo e vegeto a Roma. Risulta, invero, che il famoso poliziotto, dopo essere stato a Racconigi, ove fu ravvisato dai giornalisti che lo conoscevano, è stato riconosciuto a Roma, circa due mesi fa. Azeff è solito trascorrere un certo tempo ogni anno nelle varie capitali di Europa e non si può escludere che, oggi ancora, possa trovarsi a Roma. Azeff pare abbia ragione da temere di alcuni rivoluzionari russi emigrati nella primavera scorsa, perchè certi di essere giudicati a vista dalla polizia russa. La notizia, dunque, della sua morte, propalata nei passati giorni, deve accogliersi con il massimo riserbo, poichè costituisce secondo ogni probabilità un espediente per ingannare i rivoluzionari. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto, che, dopo la notizia della morte di Azeff, nessun particolare venne in luce. Ora, è lecito domandare come mai se una notizia del genere non avere strascichi e commenti, se non fosse stata esatta. Il Governo russo avrebbe dovuto interessarsi della cosa.

Due signori russi, interrogati a Roma, hanno dichiarato che i due identificatori di Azeff, a Roma, citati dal Journal, hanno notato una circostanza: Azeff sarebbe ora perfettamente raso, come a Racconigi, e non avrebbe potuto tentato di contraffare i suoi connotati per eludere i rivoluzionari, sicuro ormai che i profughi russi sovversivi abbiano abboccato all'amo precedente con la notizia sensazionale e raccapricciante della sua morte. L'odierno di Azeff, però, avrebbe subìto uno scacco in questo il piano per eludere i rivoluzionari russi emigrati, sarebbe stato con la notizia del Journal mandato a monte. I due signori russi hanno detto ancora che, fin da ieri l'altro, hanno perduto di vista tre giovanotti ed una signorina polacchi, i quali dal loro modo di agire e di parlare in pubblico avevano destato qualche sospetto. Questa sparizione avvenuta prima della pubblicazione del Journal, o quanto meno prima che la notizia del Journal giungesse a Roma, era probabilmente dovuta al fatto che essi erano edotti della presenza di Azeff a Roma, prima che essa fosse stata notificata al giornale parigino.

Un rappresentante di commercio che si eclissa lasciando forti ammanchi

Milano, 11, ore 16.

Il Corriere della Sera reca: «Era molto noto nel mondo dei viaggiatori e rappresentanti di commercio certo Ugo Asnerges, d'anni 34, dipendente della Ditta Paganini e Villani (via Leopardi, 13): la notorietà gli derivava, oltrechè per i rapporti diretti avuti con uomini d'affari, per la vita elegante e dispendiosa ch'egli conduceva e alla quale contribuiva la passione dello sport. Senonchè questi metodi di vita del giovane viaggiatore parvero a taluno eccessivi in relazione a quelle che potevano essere le sue risorse economiche. D'altra parte la Ditta aveva la massima fiducia nel suo dipendente, nè aveva da lagnarsi del suo lavoro.

«Le cose però non continuarono così per molto. In questi ultimi tempi la Ditta fu indotta da qualche sospetto a fare un'ispezione nelle pratiche trattate dal suo viaggiatore di commercio. Ed ecco allora emergere una dopo l'altra una serie di irregolarità. A revisione ultimata si trovarono ammanchi per 24 mila lire. La Ditta affacciò subito lo stato delle cose all'Asnerges, e dopo molte spiegazioni e giustificazioni, quest'ultimo si impegnò a rispondere della somma, colmando l'intero ammanco.

«Le trattative erano in corso e l'altra sera doveva aver luogo un colloquio definitivo tra l'Asnerges e il suo principale, quando si vide muovere la signora Teresa Romagnoni vedova Meroni, proprietaria d'una drogheria in via Bonfadini, reclamando dall'Asnerges il rimborso di 25 mila lire che gli aveva affidate. Comprendendo che la sua posizione si rendeva insostenibile, l'Asnerges mancava di presentarsi alla Ditta, con le note trattative, e prefeciva sfuggire da Milano prendendo il volo, dicesi, per l'Inghilterra. In seguito a ciò egli veniva denunciato per truffa ed appropriazione indebita dalla Ditta Paganini e Villani dalla signora Romagnoni, ai quali si sarebbe aggiunto un altro droghiere danneggiato a sua volta per 5000 lire. L'Asnerges abitava in viale Porta Nuova ed ha moglie e due figli».

Operaio sepolto da una frana

Avigliana, 11, ore 6.

Ieri sera, verso le ore 16, mentre fra le stazioni di Rosta e di Avigliana, e più precisamente la regione Sant'Antonio di Ranverso, una squadra di operai era intenta ai lavori di sterro per l'allargamento della trincea ferroviaria per la posa del doppio binario della linea Torino-Modane, uno di questi operai, certo Cesare Quaranta, d'anni 33, da Buttigliera Alta, veniva investito e sepolto da una grossa frana di terreno improvvisamente staccatasi dalla sponda superiore. Con ogni sollecitudine quanti erano presenti dettero mano ai lavori di salvataggio, ma quando fu rinvenuto, l'infelice Quaranta era ormai già morto per soffocamento.

La disgrazia di un motociclista

Biella, 11, ore 16.

Il giovane signor Torello Eriberto, appartenente a cospicua famiglia biellese, è rimasto vittima di un grave incidente motociclistico. Mentre percorreva in motocicletta, a velocità un po' eccessiva, la stradale provinciale, giunto nei pressi del ponte di Chiavazza, urtava inavvertitamente contro un sasso e cadeva a terra, ferendosi in varie parti del corpo. Tuttavia, egli riuscì ancora a sollevarsi, portandosi poi alla vicina farmacia, ove ebbe le prime cure. In seguito venne trasportato a casa sua, in Biella, ove il dottor Negro, che lo visitò, constatò che il caso era piuttosto grave, poichè al giovane motociclista si era sviluppato la commozione cerebrale, impedendogli di proferire parola.

Lo Czar e l'Imperatore Guglielmo al castello di Wolfsgarten

(Servizio speciale della Stampa)

Eschelbach, 11, ore 1.

L'Imperatore era festosamente atteso nella graziosa cittadina, in cui non veniva da sette anni. Fin dalla mattina presto la piazza di fronte alla stazione era già affollata, malgrado il tempo freddissimo, E venuta gente da tutti i punti della provincia, per treno, in carrozza ed in automobile. Le personalità che debbono ricevere l'Imperatore sono già presenti sul quai: ultimi giungono lo Czar, il Granduca di Hesse, il principe Enrico di Prussia. Giunge poi alle 10 il treno imperiale. L'Imperatore è allo sportello del vagone-salon e saluta militarmente. L'incontro è stato molto cordiale. Lo Czar e l'Imperatore si abbracciano e si baciano. Il Granduca ed i Principi seguono l'esempio dello Czar. L'Imperatore, che è in uniforme di caccia, è accompagnato dal generale Plessin. Dopo le presentazioni, gli Imperatori, il principe Enrico ed il Granduca partirono in automobile per il castello di Wolfsgarten, ove ebbe luogo un pranzo, a cui presero parte lo Czar, la granduchessa Olga, la granduchessa Maura, la granduchessa Tatiana, la principessa Enrico di Prussia, la Granduchessa di Hesse, la Czarina, l'Imperatore, il principe Enrico e il Granduca di Hesse, oltre a molti dignitari. Dopo essersi cordialmente congedato dalle Principesse e dalle figlie dello Czar, l'Imperatore si recò in compagnia dello Czar, del Granduca di Hesse e del principe Enrico, alla stazione, da dove partì con il treno delle 2,57 per Baden Baden. Malgrado la pioggia diluviante, lo Czar, il Granduca di Hesse ed il principe Enrico aspettarono sul quai finchè il treno non si mosse. Mentre il treno partiva salutarono ripetutamente col fazzoletto l'Imperatore. Il pubblico che, malgrado la pioggia, era rimasto ad assistere alla partenza, fece una viva ovazione agli imperiali personaggi.

La cronaca del maltempo

Sulla Liguria orientale

Genova, 11, ore 11.

Telefonano da Portofino Kulm che stamane un violento uragano, accompagnato da tuoni e grandine, proveniente dal sud, passò sul paese sfiorandolo e dirigendosi verso Chiavari e Spezia. Sono bianchi di neve i monti Grosi, il pizzo d'Ormea, le vicinale della Alpi Marittime, i monti Antola, Bonneuto, Verruca e Ortaro. Degli Appennini sono biancheggianti gli Appuani e il monte Penavio al Corchio.

Una violenta bufera sul Lago Maggiore

Varese, 11, ore 15.

Un violentissimo vento soffia da due giorni sopra tutto il Varesotto e sul Lago Maggiore.

A Luino principalmente causò danni rilevanti. Nella chiesa parrocchiale andarono spezzate parecchie vetrate; alla stazione internazionale e alle scuderie del conte Crivelli furono spezzati numerosi vetri e scoperchiati i tetti. Molti fumaiuoli furono abbattuti dalla violenza della bufera.

Il Lago Maggiore è in gran burrasca: la violenza della tempesta è tale che ieri nessun piroscafo potè giungere a Luino, tranne i primi due del mattino. Oggi, però, cominciarono ad approdare sebbene con molti rischi. Il freddo è intenso. Tutte le montagne circostanti sono coperte di neve.

Nell'Anconitano

Ancona, 11, ore 16.

Infuria sulla città e nei dintorni un violento gelido vento di bufera, accompagnato da nevischio. Sono già volati tegoli e comignoli. Andarono spezzati fili di linee elettriche, e del telegrafo e del telefono. Il mare è agitatissimo. Gli equipaggi delle imbarcazioni vigilano agli ormeggi. La neve è caduta abbondante sui monti e sulle colline circostanti, estendendosi fin presso la marina.

Per congiungere due laghi

Morto assiderato - Ladri sacrileghi

Varese, 11, ore 9.

A Stresa ebbe luogo un importante convegno allo scopo di trattare la questione del nuovo canale che congiungerà il Lago di Mergozzo col Lago Maggiore. Fra i presenti vi erano: l'on. Beltrami e il consigliere provinciale ingegnere Lucini, aderirono inoltre gli onorevoli Falcioni e Leonardi, i consiglieri provinciali Cavazzani e Vitalizzoni, l'ing. Alfredo Pariani, autore del progetto dello interessante particolare del suo pregevole studio, il canale sarebbe diviso in due tronchi, il primo va dall'origine dell'emissario nel Lago di Mergozzo al ponte della strada Nazionale; il secondo tronco da detto ponte alla foce nel Lago Maggiore. La lunghezza complessiva del canale progettato, dall'incile del Lago di Mergozzo all'incile del Lago Maggiore, è di metri 1327. La larghezza del fondo è di metri 8. Il nuovo canale abbasserà di un metro circa del pelo d'acqua del Lago di Mergozzo: verrà così regolato, maggiore estensione di spiaggia, bonificandosi la zona paludosa verso il piano di Fondotoce, ridonando all'agricoltura quei terreni che in causa dell'ostruzione del canale, sono ora completamente sommersi e resi paludosi. Il costo complessivo dell'opera risulta dal progetto di L. 200.000. La relazione dell'ingegnere Pariani fu accolta favorevolmente dai presenti e la discussione che ne seguì ha dimostrato il grande interessamento di tutti.

— Si ha da Gallarate che ieri, sotto un porticato di un caseggiato colonico, di proprietà di certo Ferrazzi Giovanni, nascosto sotto un mucchio di erbe secche, un inserviente del Ferrazzi, trovò il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 50. Della scoperta subito ne fu avvertita l'autorità giudiziaria. Sul posto subito si recarono i carabinieri, il delegato di P. S. ed il pretore. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria del Cimitero, dove è esposto al pubblico per l'identificazione, essendosi nulla trovato in tasca che valga a farlo riconoscere. Nelle tasche aveva poche lire e null'altro. I medici dissero che è morto assiderato.

— Giunge notizia da Arona (Luino) che direttamente l'altra notte una combricola di ladri, dopo aver forzato una grossa inferriata dell'altezza di circa due metri, penetrarono nella chiesa mettendo a soqquadro ogni cosa e rompendo quanto loro capitava sotto mano. Aperta la porta della chiesa, per essere più liberi di fuggire, iniziarono il lavoro, tentando di asportare, mediante grossa leva, la cassetta delle elemosine infisse nel muro, ma non vi riuscirono. Rivolsero allora i loro sforzi al tabernacolo, e riuscendo ad aprirlo, fecero man bassa su quanto vi trovarono dentro, spezzando cose sacre, asportando un calice d'argento, contenente l'olio santo, ed il Santissimo. Portarono via inoltre diversi candelabri e quanto altro trovarono d'argento e di valore.

L'arresto d'una finta guardia di finanza

Novara, 11, ore 3.

Da parecchi giorni nel piccolo paese di Porto Valtravaglia, sul Lago Maggiore, si aggirava un individuo sconosciuto da quelle genti che, facendosi credere una guardia di finanza ed esibendo falsi documenti, passava in rivista tutti i negozi e, col pretesto di rintracciare della merce di contrabbando, operava perquisizioni, elevando contravvenzioni a carico di esercenti per ipotetiche irregolarità, che liquidava brevi manu, intascandosi l'importo.

La commedia non potè però durare per molto tempo, perchè i carabinieri della stazione di Luino, informati del fatto, si recarono sul posto e riuscirono ad arrestare il falso agente, nella persona di un novecento pregiudicato, certo Giovanni Franzoni, di Gornate Inferiore.

Passato a quelle carceri, si potè conoscere che egli è uno dei più abili furfanti, contravventore alla vigilanza speciale, e ricercato dall'Autorità, dietro mandato di cattura del pretore di Varese.

Il trionfo della poesia

Aristarco Eunoè, filosofo a riposo, si arrestò sulla soglia del teatro, e ristette irresoluto e meditabondo, guardando i cartelloni da cui titoli fiammeggianti promettevano a lettere di scatola inaudite meraviglie.

Aristarco Eunoè non amava il teatro di prosa. Non lo amava e rifuggiva dal frequentarlo. Pensava, come Federico Nietzsche, o qualche altro filosofo solitario, che fosse un genere d'arte inferiore. Gli pareva una specie di trucco grossolano ed ingenuo, atto a fornire agli animi ed alle intelligenze incapaci di innalzarsi alla comprensione della lirica e del poema, una rudimentale rappresentazione di vita in cui gli inverosimili effetti di scena e l'innaturalezza del dialogo e degli attori potevano per i più tener luogo di elaborazione artistica. Faceva al più qualche rara eccezione pel teatro e pei comici francesi, perchè, diceva, essendo la vita parigina una pura commedia, l'artificiosità scenica ha qualche valore di realtà, e perchè gli attori, e massimamente le attrici, sono in generale misurati, eleganti e spiritosi, mentre le commedie italiane, essendo quasi uniformemente una rifrittura di scene francesi sono inevitabilmente false di carattere e di tono, come falsi di tono e di carattere ne sono gli attori, i quali non sono quasi mai nè misurati, nè eleganti, nè spiritosi.

Ma Aristarco Eunoè, filosofo malinconico, nutriva nel suo intimo cuore, sotto l'austera stratificazione filosofica, un ingenuo e profondo bisogno di poesia. Amava la poesia e la cercava con avidità nella letteratura poi che la tristizia della sorte l'aveva negata alla sua esistenza studiosa e solitaria. La cercava nella moderna letteratura italiana e non gli riusciva di trovarla. Trovava parole lucenti, frasi ingegnose, ritmi dolcemente musicali, ma di poesia nemmeno l'ombra. E già si era rassegnato a non cercarla più, quando i giornali gli avevano recato la lieta novella che la poesia si era rifugiata a fiorire nel teatro di prosa.

A sentire i giornali le assi dei palcoscenici italiani vibravano da qualche mese sotto le corde di una cetra sotto il pollice nervoso del ceteratore. Non più il prosaico realismo del dramma borghese ma la leggenda ed il sogno; non più la miseria di piccole passioni volgari: ma il formidabile [illegible] di affetti nobili e intensi; non più il povero e angusto ambiente dell'oggi, ma gli sfondi sterminati della storia e del mito: un rinascimento glorioso aveva redento la letteratura italiana dalla grettezza del verismo e dai vecchi e poveri artifici della commedia d'intreccio. Che più! Un giovane autore affermava che la tragedia era la lirica e la lirica era la tragedia.

Aristarco Eunoè aveva palpitato di stupore e di speranza. Non già che non gli rimanesse nell'animo qualche malizioso resto di filosofica diffidenza. Ma lo aveva [illegible] e vinto con un filosofico ragionamento. La lirica moderna, aveva detto, ha posto la sua sostanza maggiore di poesia perchè ha bandito dal suo campo il cuore umano, perchè canta gli uccelli, le navi, le cattedrali, le locomotive, gli aeroplani, i minerali, i vegetali, gli animali, gli atomi, le cellule, i microbi, tutto, fuorchè l'uomo; ma nel dramma i poeti non potranno fare a meno di ritornare all'uomo ed alle sue passioni. Chissà che con questa sua nuova ed immensa sapienza verbale la letteratura italiana non abbia compiuto il capolavoro.

Il vecchio filosofo solitario mosse docilmente verso le soglie disusate; guardò con reverenza attraverso le lenti degli occhiali i bei titoli fiammeggianti sui cartelloni, si internò pei lucidi corridoi e si sedette nella poltrona, pregustando la rivelazione imminente.

Il primo senso fu di piacere. Aristarco Eunoè non riconobbe più gli scenari a cui i suoi occhi erano avvezzi anni a dietro. Non erano più i fondali sdrusciti e le seggiole zoppicanti, pure immagini simboliche che ai suoi tempi tenevano luogo di ambiente e di arredi; non erano più i costumi da carnevale a cui era affidato consuetamente l'incarico di condurre gli occhi degli spettatori nei coloriti meandri della storia: le scene erano dipinte con artistico [illegible]: gli arredi rispecchiavano scrupolosamente le fogge del tempo evocato: i costumi sembravano usciti dai documenti archeologici delle età trascorse. Aristarco Eunoè si tolse le lenti e le strofinò con cura: il suo senso estetico era pel lato visivo interamente soddisfatto; forse fin troppo soddisfatto; quella ricostruzione scenica era così esatta, precisa e minuta, che non lasciava più alcun adito alla fantasia: nella sua realtà implacabile aveva qualche cosa di innaturale...

Aristarco Eunoè socchiuse gli occhi per non esserne soverchiamente occupato, ed ascoltò, avido di abbeverare il suo cuore sitibondo di poesia ai ruscelli della nuova tragedia lirica, ossia lirica tragica.

Ascoltò con docile pazienza e attese fiducioso il brivido della commozione poetica, attese quelle parole apparentemente semplici, ma piene di una magia misteriosa per cui nel fremito improvviso sembra che il nostro essere si sfaccia per troppa dolcezza; attese quelle semplici e misteriose parole con cui i grandi poeti sembrano lacerare dinanzi al nostro spirito ogni velo dell'anima umana; attese quelle fiamme improvvise che illuminano di una luce insospettata e pur immediatamente persuasiva, abissi oscuri di antiche passioni e di antichi lutti, rivelandone l'umanità immortale.

Attese, ma inutilmente. I suoi occhi si erano riempiti di molti e piacevoli colori; i suoi orecchi si erano riempiti di suono, di molto suono, di moltissimo suono, ma il suo cuore era rimasto perfettamente vuoto e tranquillo, perchè i colpi di scena che strappavano applausi ai vicini e facevano uscire dalle borse auree ed argentee delle signore sensibili i profumati fazzoletti di batista a tergere la lacrimetta perlata, lasciavano perfettamente indifferente la sua sensibilità di uomo sincero e smaliziato contro i grossolani artifici del meccanismo scenico. La sua mente, sì, era occupata, fin troppo occupata, ma senza alcun gusto, anzi con qualche disgusto: gli pareva di masticare non un cibo sano e nutriente, ma un intingolo affatturato e condito di innumerevoli droghe, che titilla il palato, ma lascia insoddisfatto e nauseato lo stomaco. Aspettava commozioni di poesia, e non gli giungevano che ghirigori di parole; cercava calore di sentimenti umani, e non percepiva che volatine leggiadre arpeggiate sulle corde del virtuosismo cerebrale da tavolino. Le figure soavi e severe del mito, della leggenda e della storia, chiuse nel mistero della loro sorte tragica, non aprivano il loro cuore, ma dissertavano fastidiosamente come un gregge di rètori camuffati da eroi. «Il tuo passo, diceva una all'altra, mi giunge lieve come le foglie del la rosa sopra un'onda in tempesta», e l'altra rispondeva: «Il tuo riso è simile a biondo raggio dell'aprile e tu appari nell'aspetto come un arbore snello». Incredibile era il bisogno di comparazioni e di metafore che assillava quegli amanti antichi negli istanti più tragici della loro sorte. «Sei come una frase troppo esposta ai venti» continuava l'uno. E l'altro: «Dal sangue del mio cuore nasce un arbore verde inghirlandato di tutti fiori e rameggia si forte che si intreccia al tuo cuore»; o un altro: «il sonno scherza con le palpebre come un'ape molesta»; o un altro: «tutta l'umanità piange dentro me lagrime dogliose». Ed un vecchio marito per dire alla giovine moglie la sua peritanza a baciarla, diceva: «la mia bocca appassita dal gelo non s'appressa all'ardore di una bocca ch'è più dolce della cellula d'oro donde stilla il miele». Ed una donna irata gridava: «vedrai come io sappia impugnare la vendetta col doppio taglio del suo ferro acuto». E il complice rispondeva degnamente: «ciascuna parola che dici è una foglia di timo che profuma il tuo sangue e il mio». Aristarco Eunoè si agitò sulla seggiola e si terse una stilla di sudore. Ma quando udì pregare la Madonna come una «vergine santa che dispiega la parete dei cieli come un velo vano»; quando udì un eroe «respirare una vita di rami»; quando seppe che nella notte «gli amori cupi starnazzano sufficemente morbidi nel terrore delle alcove violate»; quando udì una eroina «discioglie la ruvida potenza dei baci come l'acqua scioglie lo scoglio in mille briccioli di rena, ed ogni chicco ha il suo cuore fremente»; quando udì un eroe sprofondare il capo nella veste della diletta ed udirvi «ronzare i fuchi i loro incanti di vecchi maghi», e aggrapparsi ai ginocchi come «a uno scoglio morbido di musco», smarrì ogni facoltà di attenzione, chiuse gli occhi e si sprofondò in un sereno soliloquio.

— Questa gente — disse fra sè — parla molto bene, parla come un libro stampato. Come è dunque possibile che invece di commuoverml mi dia un fastidio insoffribile? Forse è perchè pecca leggermente di esagerazione nell'uso delle immagini: ne usa tante quante nessun bipede implume, nudo o vestito, ne usò mai dall'età delle caverne ai giorni nostri. Senonchè la critica moderna mi avverte che le immagini sono la poesia e la poesia è nell'immagine. Come se n'esce? Ecco: forse tale lusso di immagini sarebbe compatibile in un poeta lirico, cioè in un essere di eccezione che nel silenzio della sua solitudine espande a scopo letterario la piena del suo affetto variegato dalle stratificazioni della cultura letteraria: ma in antichi eroi rudi e selvaggi è forse alquanto anacronistico ed inumano. In verità, gli eroi di questi drammi non sono uomini e donne della leggenda e della storia, ma sono tutti quanti poeti lirici giunti all'ultimo stadio della virtuosità verbale e del professionismo letterario. Ora noi sappiamo che gli uomini di azione, e tanto più i guerrieri e gli eroi di altri tempi, non parlavano presumibilmente come un lirico decadente dell'anno millenovecento e dieci; non parlavano presumibilmente come ha diritto di parlare per suo uso quotidiano Gabriele d'Annunzio... Sappiamo che nessuna donna ha mai parlato così, salvo qualche mostro moderno, degno di esser messo nell'alcool tra le ampolle di un museo teratografico. Lo so che l'arte non è realtà, ma poesia, ma so pure che dalla realtà deve dare l'illusione mercè la divinazione e l'elaborazione geniale del poeta, il quale deve rendere quella poesia persuasiva come una realtà. Così accade allo Shakespeare, nonostante i tropi barocchi; ma mi pare che gli Shakespeare più veri e maggiori dei nostri giorni siano ricchi, sì, di tropi barocchi, ma che la poesia non sappiano nemmeno dove stia di casa...

Ma il soliloquio fu rotto da un tuono formidabile di applausi. Il vecchio filosofo aprì gli occhi e fu avvolto dall'onda profumata di una mantiglia che ricopriva frettolosamente un collo nudo, mentre una vicina [illegible] diceva con commosso entusiasmo all'orecchio di un marito: «Ah! come fa bene un po' di poesia...».

Aristarco Eunoè navigò voluttuosamente nella scia del profumo; e giunto sulla soglia del teatro, fra la moltitudine sfollante, accese un sigaro, e pensò: Evidentemente io sono un essere infelice chiuso alle dolcezze della poesia drammatica del nostro glorioso secolo; poichè essa è limpida e chiara per quella signora, mentre per me l'unica poesia che io abbia mietuto in questa serata è forse questa evanescente onda di profumo, a cui, per la mia triste ignoranza delle abitudini eleganti della femminilità moderna, non posso nemmeno dare un nome...

Enrico Thovez

Fogazzaro modernista suo malgrado
Come gli fu rifiutata un'udienza papale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22.

Domani uscirà, a cura della Libreria Editrice Romana, un opuscolo di Pio Molajoni su Antonio Fogazzaro pensatore, artista, uomo. L'opuscolo dà in scorcio un profilo dello scrittore vicentino e fa un rapido accurato esame di tutta la sua opera. A meglio mettere in luce il carattere dell'uomo, il Molajoni pubblica alcune interessanti lettere scrittegli dal Fogazzaro in varie epoche. Da alcune di queste lettere risulta come il Papa non accordò una udienza a Fogazzaro. Il Molajoni narra: «Fogazzaro mi incaricò di assicurargli una udienza dal Papa; non nascosi un precedente poco incoraggiante occorsomi l'anno innanzi quando mi ero adoperato con lo stesso intendimento per Matilde Serao. Quest'ultima desiderava presentare a S. S. il suo volume *Nel paese di Gesù*. Durante parecchi giorni non mi riuscì di ottenere nè un sì nè un no; la scrittrice mi aveva anche rimesso copia del libro per il personaggio cui mi ero rivolto e da questo non ottenni neppure una carta di ringraziamento. Ella aveva prolungato di due settimane il soggiorno a Roma, fidando in quel non pronunciato no, ma neppure venne il desiderato sì. Narrai coscienziosamente il precedente, ma il senatore volle mantenere il mandato. Ad onor del vero però debbo dichiarare che questa volta mi fu subito risposto e la risposta fu negativa ma cortese. La riporto integralmente, perchè non priva di interesse: «Il Santo Padre non vuole più ricevere uomini politici dopo le polemiche sorte per l'udienza dell'on. Santini e siccome gli dispiacerebbe il rifiutarla ad una persona come Fogazzaro, mi permetto di non sottoporgli la sua domanda». Non trovai nulla a ridire e riferii testualmente pure riflettendo fra me alla classifica di uomo politico; ma si trattava di un senatore e la cosa era giustificata. Più tardi però, quando fece domanda di udienza per alcune signore di sua conoscenza e ne ebbe un rifiuto, fu molto addolorato e tornò a rammaricarsene con la lettera che segue: «Vicenza, 17 marzo 1905. Caro amico, Voglia, la prego, far avere al signor avv. Dolci l'unito biglietto. Io ebbi la soddisfazione di scrivere in Roma il 9 corrente in fondo ad un certo capitolo la parola fine (era l'ultimo capitolo del *Santo*) ed adesso do quanto posso di me al lavoro secondo di correzione, di aggiunte e di copia. Io, caro Molajoni, quando penso ai giudizi di mons. P. i quali portano che il Papa non riceve persone che.... (seguono alcune frasi riferentesi alle persone su accennate) non dico per me, mentre riceve, e questo glie lo assicuro io, persone che non credono in Dio, mi dico che il vecchio motto *videbis quam parva sapientiam*, ecc. vale anche per il reggitore del mondo spirituale. Cordialmente e sempre con grato animo, suo Fogazzaro».

Un articolo di Fogazzaro su Dante, pubblicato nel bollettino della «Dante Alighieri» provocò una risposta di mons. Agostino Bartolini sul giornale *L'Arcadico*. Il Bartolini però, lungi dall'essere un polemista di mala fede, anzi rispettoso di tutti e specialmente degli uomini grandi, cadde in varie inesattezze, perchè non ebbe il testo sott'occhio, ma uno dei soliti riassunti incompleti. Il Fogazzaro che non cura molto i giudizi degli uomini partigiani, si dolse che un uomo noto ed integro come il Bartolini, desse giudizi inesatti sopra un suo scritto, e gli indirizzò allora questa lettera che mostrai al dantista romano, che riassume il credo religioso del vicentino. Naturalmente la cosa terminò con reciproche attestazioni di stima pur rimanendo ognuno nel proprio posto di combattimento: «Roma 24 febbraio 1910. Caro Molajoni, grazie del fascicolo. Se non fosse ormai cosa troppo vecchia e se non rifuggissi dalle polemiche protesterei pubblicamente contro l'interpretazione che mons. Bartolini fa delle mie parole con evidente proposito di screditarmi presso i cattolici. Ma come? Io scrivo che in un cattolicesimo perfetto l'autorità della Chiesa governa le credenze senza contrasto e mi si fa dire che la fede nel dogma è nulla? Ma che cosa vuol dire la frase se non questo: che i perfetti cattolici accettano dall'autorità della Chiesa tutte le credenze che essa impone? O non impone essa pur di credere nella istituzione divina del papato? E sarò dunque io quello che concepisce il cattolicesimo senza il papato? Questo è un voler condannare uno di eresia per forza, contro il senso comune, e se a mons. Bartolini fa ombra la supremazia della legge morale sulle credenze, non gli si può ricordare che la Scrittura dice che anche i demoni credono? Non gli si può ricordare che San Paolo mette la carità sovra le altre virtù teologali? Ho detto io che Dante non condanna all'inferno gli eretici? Sono dunque tanto stupido? Ho detto che sono all'inferno; ma non nel più profondo, dove sono i traditori. Caro Molajoni, si vuole per forza che sia un modernista e peggio che un modernista. Che cosa ci si guadagna a calunniarmi così, peccando contro la verità e contro la carità, non so davvero! Mostri pure questa lettera a mons. Bartolini a mio nome, e mi creda suo Antonio Fogazzaro».

Le vittime dell'automobilismo

New York 11, ore 20,5

Si ha da Savannah: Uno dei concorrenti al grande premio degli automobili che si disputerà subito si allenava ieri nella pista, quando la sua vettura si capovolse. Lo *chauffeur* rimase ucciso. Il proprietario ed un altro passeggiero sono rimasti feriti.

Il dott. Woodrow Wilson

Il dott. Woodrow Wilson è rettore della Princeton University, e governatore di nuova nomina dello Stato di New Jersey: egli si presenta candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti per il 1912.

Una vibrata difesa di Nasi
fatta da Luigi Capuana

Roma, 11, ore 21.

Luigi Capuana ha narrato, in un colloquio con un giornalista romano quello che prepara per il prossimo anno. Si è intrattenuto anche a parlare di politica, accennando specialmente alla questione Nasi. Luigi Capuana ha cominciato col dire:

«Sto preparando un volume di racconti, molti dei quali inediti: un lungo racconto di amerìcani di Ribbato, quadro della emigrazione di un piccolo paese siciliano, ed il mio teatro dell'Italia».

Venendo poi a parlare della questione Nasi, ha detto:

«Il Governo si illude credendo che l'agitazione per Nasi sia finita. C'è stato il disastro di Messina, c'è ora il colera, o almeno la paura di una infezione colerica: ma i siciliani non dimenticano facilmente. La petizione presentata al Re, in Palermo, nello scorso maggio, rimase infruttuosa. La petizione contiene centinaia di migliaia di firme di rappresentanza municipali, del fiore della intelligenza, di Corpi accademici, di senatori, di cittadini d'ogni classe. Notevolissime sono le adesioni venute anche dal continente. Basti dire che la petizione fu firmata dal Corpo accademico dell'Università di Napoli, compresi sei senatori. Se il Ministero si figura di averla messa in tacere, perchè l'ha tolta dalle mani del Re, quasi impedendo di soddisfare il voto di una regione non inferiore a nessun'altra per patriottismo e per di[illegible], ha fatto i conti sbagliati. Il Governo ha potuto trascurare la domanda che duecento deputati firmarono nel 1908 per un alto Sovrano in favore di Nasi, ma non riuscirà a far stare zitta la Sicilia, checchè si dica dai nemici di Nasi. Nessuno è convinto che si volle far opera di giustizia, invece di inaudita, eccessiva odiosa persecuzione personale; ed in questo giudizio non credo che vi sia differenza fra Nord e Sud.

— Si capisce benissimo — interruppe l'intervistatore — che lei non è un ingrato.

— Allude alla mia nomina di professore all'Università di Catania? — ha domandato Capuana. — Un giorno, forse racconterò i precedenti di quella mia nomina: sono interessantissimi e si vedrà che Nasi non fece che rendermi giustizia, cosa che onora lui e me; posso affermarlo a fronte alta. Le dirò soltanto che non lo conoscevo neppure di vista quando ebbe la buona ispirazione di rivolgersi a lui. Ottenuta la nomina, non potei ringraziarlo personalmente e non l'ho più veduto.

— E' strano però che i nemici più fieri di Nasi siano i siciliani, quasi suoi concittadini, l'on. Saporito per ultimo uno.

— L'onorevole di contrabbando. Si sa in che modo scandaloso sia stata convalidata la sua ultima elezione. Si contrapponevano ad essa le 10 o 12 (non so precisamente quante siano) votazioni di Trapani, e giudichi ella che cosa possa e debba pensare il Paese della serietà e della giustizia con cui si svolge l'azione politica del Governo e dei partiti. Saporito protetto e Nasi perseguitato! I siciliani hanno sempre avuto ragione di apprezzare in Nasi l'alto ingegno, l'integerrimo carattere forse più questo, che quello, ed aspettano essi attendono con piena fiducia che il Re dimostrerà di essere egli l'arbitro delle prerogative affidate dallo Statuto alla sua autorità.

— E se la risposta non verrà mai, i siciliani finalmente si metteranno il cuore in pace?

— No, no!

Il multiplano Vedovelli

Il multiplano Vedovelli e detto l'apparecchio fantasma di Issy-les-Moulineaux: esso è provvisto di un motore di 80 HP, e di un'elica Chauvière; la sua superficie portante è di 44 m2, e il suo peso di 600 Kg. Il pilota rimane protetto contro la pioggia e contro il vento da una copertura in mica. L'apparecchio va tentando di questi giorni i suoi primi voli alla Scuola d'aviazione d'Issy-les-Moulineaux.

LA PIENA DELLA SENNA

Parigi è nuovamente minacciata dalle inondazioni. La nostra fotografia rappresenta i pontoni dei Bateaux-Parisiens presso il ponte Tolbiac, nel momento in cui le comunicazioni sono interrotte tra essi e la riva.

La brutta avventura di un sagrestano piemontese

Varese, 11, ore 21.

Giunge notizia da Laveno che il sagrestano Francesco Irico, da Moncalvo (Casale Monferrato), mentre pranzava all'*Albergo del Moro*, a Laveno, veniva avvicinato da un giovanotto, il quale gli chiese dove fosse diretto. Avuta risposta che si recava a Caravate, paesello che dista pochi chilometri da Laveno, per far visita ad un suo figlio, il quale si trovava nel convento dei Padri Passionisti, gli si offerse di accompagnarlo, essendo egli pratico del luogo.

I due poco dopo presero il treno per Castiglione (Varese), poi a piedi proseguirono per Caravate. Giunti a metà strada, lo sconosciuto tentò di condurre l'Irico per una strada e [illegible] poco frequentata, ma il sagrestano, accortosi a tempo dei [illegible] lo sconosciuto, pensò di avvicinarsi al casello N. 51 della Ferrovia Nord, sempre accompagnato dal compare. Lo sconosciuto, visto fallire il primo colpo, dopo aver percorso pochi centinaia di metri, nella località denominata «Quadrone», improvvisamente assaliva l'Irico, impegnando col medesimo una violenta colluttazione, corpo a corpo, riuscendo a strappargli l'orologio d'argento col ciondolo ed a derubarlo del portafogli contenente 23 lire. Compiuta la rapina, lo sconosciuto fuggiva, e l'Irico, riavutosi dallo spavento, corse a denunciare il fatto ai carabinieri di Cuvio, i quali, prontamente accorsi, riuscirono a scoprire l'aggressore alla Ferrovia di Sesto a Laveno, [illegible]. Il furfante, [illegible] a confronto col derubato, che lo riconobbe per [illegible] l'accusato, messo alle strette, [illegible] e dichiarò di essere certo Viola Luigi, da Vergobbio, disoccupato.

Il genetliaco del Re

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il Sovrano passa in rivista la guarnigione di Pisa

Pisa, 11, ore 15.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, la città è festante. Sino dalle ore 8 numerosa folla si è avviata verso la caserma di Centocelle ove avverrà la rivista delle truppe. Giungono intanto le Autorità cittadine al completo: il sindaco, comm. Bonamici, colla Giunta, il presidente del Consiglio provinciale, Bianchi, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Pierini, il rettore magnifico dell'Università, prof. Davide Supino, il presidente della Camera di commercio, Vittorio Supino, l'on. Queirolo, alcuni rappresentanti di Associazioni militari cittadine.

Il Re, in automobile, arriva alla caserma alle ore 8.30. Lo accompagnano il generale Brusati, il generale Trombi, l'ammiraglio Gorelli. La folla, che attendeva dinanzi alla caserma, gli fa una calorosa dimostrazione al grido di: «Viva il Re!». Ossequiato dal generale comandante la Brigata, De Chaurand, il Re si è subito diretto verso il vasto piazzale interno della caserma, ove erano schierate le truppe, composte del 22.o reggimento fanteria, del 7.o artiglieria, da una rappresentanza del Deposito stalloni e dei volontari ciclisti e passa in rivista le truppe. Poi si sofferma a parlare colle Autorità cittadine e con un larghissimo stuolo di ufficiali in congedo. Poi assiste, in mezzo al piazzale, alla sfilata delle truppe, che gli vengono presentate dal generale De Chaurand.

La rivista terminò alle ore 9. Il Re si reca al Circolo degli ufficiali del 7.o artiglieria, ove ha luogo un ricevimento in suo onore. Viene dato un rinfresco alle Autorità. Alle ore 9.30 il Re si congeda complimentandosi della bella riuscita della festa, ed in automobile parte per Livorno, ove ha luogo la consegna della bandiera di combattimento al *Fuciliere*. Quando il Re lascia la caserma, la folla, che si è andata man mano addensando, gli rinnova una simpatica dimostrazione.

La consegna della bandiera al "Fuciliere,,

Livorno, 11, ore 13.

Il tempo è splendido. La città è animatissima sin dalle prime ore del mattino. Dai balconi, dalle finestre degli edifici pubblici e moltissimi privati è esposta la bandiera nazionale, e le navi ancorate nel porto hanno issato il gran pavese. La campana del palazzo municipale ha suonato lungamente a festa, mentre la nave *Garibaldi* sparava 21 colpi di cannone.

Sull'ampio palazzo della darsena e lungo la barriera del porto prendono posto le truppe, disponendosi in quadrato di fronte alla nave *Fuciliere*. A sinistra si trova la Musica dell'83.o fanteria ed un plotone dei reali carabinieri, delle regie guardie di finanza e del Corpo reali equipaggi. Di fronte sono disposti i battaglioni studenteschi dei volontari ciclisti e automobilisti e l'83.o fanteria; a destra una batteria appiedata del 7.o artiglieria, uno squadrone del 13.o cavalleria ed un battaglione di bersaglieri.

Di fianco al *Fuciliere* si trovano, a destra il *Pilade*, su cui hanno preso posto numerosi invitati, l'*Espero* e lo *Zeffiro*, a sinistra il *Turbine* e il *Lampo*.

Il *Fuciliere* — come il *Pontiere*, l'*Alpino*, il *Carabiniere* ed il *Corazziere*, ai quali vengono consegnate oggi le bandiere a Venezia e ad Anzio — è stato costruito dai cantieri Ansaldo-Armstrong.

Alle ore 10.5 dalla Barriera Garibaldi è giunto S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati e dall'ammiraglio Gorelli. Lungo il percorso, sino alla Barriera del Porto, grande folla gremiva le vie ed applaudiva calorosamente il Sovrano, il quale, appena giunto sul molo, fu ricevuto dalle Autorità civili e militari, e si è recato a passare in rivista le truppe lungo la darsena. Quindi S. M., seguito da tutto lo Stato Maggiore e dalle Autorità, è salito a bordo del cacciatorpediniere *Fuciliere* per presenziare alla cerimonia della consegna della bandiera di combattimento.

Dopo le formalità d'uso, il vescovo di Livorno, mons. Giani, ha benedetto il vessillo ed ha pronunziato un patriottico discorso inneggiando all'Italia ed al Re. Ha preso quindi la parola il comandante del Corpo d'armata di Firenze, generale Della Noce, in rappresentanza anche del ministro della guerra, ed ha pronunciato un elevato discorso, bene augurando alla fratellanza dell'esercito e dell'armata, e felicitando S. M. della fortunata ricorrenza del suo compleanno. Poscia parlarono l'ammiraglio Piaggio, comandante della Regia Accademia Navale, il quale, dopo aver letto un telegramma del ministro della marina, ha levato un inno alla fanteria italiana ed ha salutato, a nome della marina, il Capo supremo dello Stato. Il generale Briccola, comandante la Brigata, ha parlato a nome della fanteria italiana, che — egli dice — è lieta di dare oggi alla marina della patria, coll'offrire la bandiera al *Fuciliere*, un nuovo pegno di affetto fraterno, che congiunge indissolubilmente l'armata e l'esercito. Da ultimo ha parlato il comandante del *Fuciliere*, Galdini, che con voce commossa ha espresso a nome degli ufficiali e marinai l'alta soddisfazione per il dono della bandiera di combattimento, che sventolerà sull'albero della nave il giorno del cimento sui mari lontani, attestando la forza e la protezione della Patria. Ha terminato inneggiando al Re, all'esercito ed all'armata.

Terminato il discorso, il comandante Galdini ha ricevuto la bandiera, che venne subito issata sull'albero. Tutti si sono scoperti fra le note della Marcia Reale e mentre i marinai gridavano urrà! e la folla batteva le mani, il vessillo nazionale si erge maestoso sulla svelta nave.

Compiuta la cerimonia, il Re lascia la nave, fra gli evviva della folla e gli urrà dei marinai. Sulla darsena S. M., accompagnato dallo Stato Maggiore e seguito dalle Autorità, ha assistito alla sfilata delle truppe. Il passaggio dei bersaglieri e del battaglione studentesco e dei volontari ciclisti ed automobilisti è accolto dalla folla con entusiastici applausi e nuovi ... Indi S. M., dopo che il sindaco di Livorno gli ha porto il saluto ed il ringraziamento della città, e dopo avere stretto la mano al prefetto Adami Rossi, al senatore Da Fano, al deputato Orlando Salvatore e Cassuto ed alle Autorità civili e militari, è salito in automobile col seguito ed è ripartito alla volta di San Rossore, fra gli entusiastici applausi della folla, che ha acclamato lungo il percorso sino a Porta Garibaldi.

La Rivista a Roma

Roma, 11, ore 16.

Stamane nel vasto cortile della caserma del Macao a Castro Pretorio, il generale Frugoni, comandante il IX Corpo d'armata, ha passato in rivista le truppe del presidio di Roma. La rivista aveva carattere militare non assistendovi alcun invitato. Alle ore 9.45 le truppe erano già schierate in tre linee al comando del generale Grandi, comandante la divisione militare di Roma. Nella prima linea erano la Musica dei granatieri, la Legione allievi carabinieri, il Collegio militare, la Scuola allievi ufficiali dei carabinieri, la Scuola magistrale militare di scherma, e le rappresentanze della brigata *Sardegna*. Nella seconda linea i due reggimenti di fanteria della brigata *Torino* 81 e 82, il 3.o artiglieria da fortezza, il distaccamento del genio, il 2.o reggimento bersaglieri, la compagnia bersaglieri ciclisti e il Corpo volontari ciclisti. Nella terza linea erano schierati lo squadrone allievi carabinieri a cavallo, i due reggimenti di cavalleria *Piemonte Reale* e lancieri *Firenze*, il 13.o artiglieria da campagna.

Alle ore 10 precise è giunto il generale Frugoni, comandante il IX Corpo d'armata, seguito dal suo Stato Maggiore, che ha subito passato in rivista le truppe schierate. Le truppe, quindi, ammassate in un lato del cortile hanno sfilato, i vari reggimenti colla musica in testa; la fanteria, i carabinieri, l'artiglieria da fortezza ed il genio al passo, i bersaglieri di corsa, la cavalleria e l'artiglieria da campagna al trotto.

Terminata la rivista, tutte le truppe hanno formato quadrato nel centro del cortile ed il generale Frugoni ha proceduto alla consegna delle medaglie decretate dal Re ai vari Corpi per benemerenze acquistate in occasione del terremoto calabro-siculo. Consegnando le medaglie il generale Frugoni ha spiegato ai soldati il significato dell'avvenimento incitandoli a perseverare nei sentimenti di umanità e di altruismo. Le medaglie sono state consegnate personalmente al generale Cattani per la brigata *Torino* ed ai colonnelli Rossi e Borghi, comandanti rispettivamente l'81 e 82 fanteria, al colonnello Queriolo, comandante il 2.o bersaglieri, al colonnello Serra, comandante del 1.o granatieri. Quindi la cerimonia ha avuto termine e le truppe hanno fatto ritorno alle proprie sedi. Alla rivista assisteva pure il ministro della guerra argentino, che il generale Frugoni — appena terminata la rivista — si è recato ad ossequiare accompagnato dal suo seguito. Colla rivista di oggi i bersaglieri indossarono per l'ultima volta la loro tradizionale divisa di panno, che ora lasceranno per sostituirla colla nuova grigio-verde.

La bandiera al "Corazziere,, e al "Carabiniere,,

Anzio, 11, ore 17.

La città è imbandierata. La giornata splendida ha fatto accorrere molta folla dai paesi vicini per assistere alla cerimonia della consegna della bandiera di combattimento ai cacciatorpediniere *Corazziere* e *Carabiniere*, di nuova entrata a far parte della marina italiana. Alle ore 10, col treno di Roma, sono giunti moltissimi invitati e le rappresentanze delle Legioni di carabinieri di tutta Italia, che per sottoscrizione hanno offerto la bandiera completa alle due navi. La via che conduce alla banchina del porto ove sono ancorate le cacciatorpediniere, è decorata con festoni di alloro e trofei di bandiere. Sulla banchina è costruito un palco per gli invitati. Le due cacciatorpediniere si sono collocate a fianco del pontone sul quale venne eretto un altare. Vicino ad esse sono ancorate le torpediniere di alto mare *Orfeo*, *Calliope*, *Pegaso* e *Scorpione*. Sulla banchina è schierata una compagnia dei carabinieri con musica ed un plotone di corazzieri in alta tenuta. Tutte le torpediniere e cacciatorpediniere hanno issato il gran pavese. Alle ore 12 sono giunti in automobile i ministri della guerra e della marina. L'on. Luzzatti non ha potuto intervenire per una leggera indisposizione.

A mezzogiorno l'on. generale Spingardi e l'ammiraglio Leonardi Cattolica, insieme ai sottosegretari di Stato Vicini e Guarracino, l'ammiraglio Bettòlo, capo dello Stato Maggiore generale della marina, con tutte le Autorità sono giunti al porto ed hanno preso posto sul pontone interno all'altare. Su di un affusto di cannone della marina trainato da venti marinai, sono stati trasportati sul pontone i due cofani artistici che custodiranno le due bandiere. Subito dopo monsignor Beccaria, cappellano di Corte, ha celebrato la cerimonia religiosa ed ha benedetto le due bandiere. Poi, ... i paramenti sacri, ha pronunziato un breve discorso inneggiando alla patria, alla marina, al Re ed alla fede. Ha poi parlato il generale del Rosso, comandante dell'arma dei carabinieri, facendo a nome dell'arma la consegna delle bandiere ai comandanti delle navi.

Hanno ricevuto in consegna le bandiere i tenenti Col e Genta, comandanti uno del *Carabiniere*, e l'altro del *Corazziere*.

Il capitano di corvetta Colx ha ringraziato con nobili parole l'Arma dei carabinieri per il dono fatto ed ha rievocato le glorie di cui l'Arma dei carabinieri si è coperta nei fasti militari, ed ha dichiarato che la marina italiana non sarà certamente di meno nel difendere e portare alla gloria i due nuovi cacciatorpediniere, che ricorderanno in mare l'Arma gloriosa.

Pronunziate queste parole, le due bandiere sono state issate sull'albero dei due cacciatorpediniere, mentre la folla applaudiva, i marinai gridavano «Viva il Re!» ed i cannoni facevano le salve. Dopo che le bandiere furono issate, il ministro della guerra ha portato alla marina il saluto del capo del Governo, scusandolo per la sua assenza, bene auspicando alla fortuna dell'armata italiana.

Vennero quindi distribuite le medaglie d'oro commemorative della cerimonia ai ministri, ai comandanti delle navi, a mons. Beccaria ed alle altre Autorità.

Agli invitati è stato poi offerto un sontuoso rinfresco, mentre il pubblico veniva ammesso a visitare i due cacciatorpediniere. Dopo il rinfresco, gli ufficiali della Legione dei carabinieri hanno offerto alle Autorità e ad un grande numero di invitati un banchetto.

Terminata la cerimonia della consegna delle bandiere, una compagnia di carabinieri con Musica e bandiera ed un plotone di corazzieri si sono disposti in quadrato nella piazza Pia, la più grande della città. Quindi il ministro della guerra ha consegnato al generale Del Rosso, comandante dei carabinieri, la medaglia per la loro opera prestata a Reggio ed a Messina dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. Il ministro della guerra consegnando la medaglia, ha pronunziato un breve discorso, ricordando le virtù militari sempre dimostrate dai carabinieri, ed ha augurato che tali virtù l'Arma conservi sempre e le adoperi in tutte le circostanze nelle quali sarà chiamata a prestare l'opera sua.

Ha terminato invitando i carabinieri a gridare: *Viva il Re!*

Terminata questa cerimonia, i ministri della guerra e della marina, sono partiti in automobile alla volta di Roma.

L'"Alpino,, e il "Pontiere,,
Un volo del dirigibile N. 2

Venezia, 11, ore 18.

Per la consegna della bandiera di combattimento ai cacciatorpediniere *Alpino* e *Pontiere*, offerta dai Corpi alpini e del genio, l'isola di San Giorgio è tutta imbandierata. I due cacciatorpediniere si trovano ormeggiati entro la darsena di San Giorgio. Esse sono tutte pavesate da prua a poppa con grande numero di bandiere. La cerimonia è stata preceduta da una funzione religiosa celebrata dal patriarca cardinale Cavallari. Quindi avvenne la consegna della bandiera, salutata da 21 colpi di cannone, sparati dalla regia nave ammiraglia. Da ultimo seguì un rinfresco, offerto alle Autorità ed agli invitati nella caserma lagunare.

Alla cerimonia erano presenti le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine, il prefetto Nasalli Rocca, il sindaco conte Grimani, l'ammiraglio Viotti, comandante del dipartimento marittimo, il comm. Tivaroni, primo presidente della Corte di Appello, il comm. Cerutti, presidente della Deputazione provinciale, il comm. ..., presidente del Consiglio provinciale, il deputato conte Foscari, i generali Bonazzi, Zoppi, Fiorazzi, Figliaro, Bagni, ..., Oro, ..., numerosissimi ufficiali superiori di tutte le armi, tutti gli ufficiali della nave germanica *Maria Luisa*, in alta tenuta, molte signore in eleganti *toilettes*. Il bacino San Marco presentava un aspetto meraviglioso, per la quantità di imbarcazioni accostate alla riva dell'isola di San Giorgio e di dove a breve distanza si poteva assistere alla cerimonia.

Dopo la cerimonia della benedizione delle bandiere sovrapposte agli artistici cofani destinati a custodirle, il cardinale patriarca ha pronunziato un discorso improntato a caldo e riverente omaggio verso la persona del Re, che ha fatto ottima impressione. Il patriarca, dopo aver ringraziato il comandante in capo del dipartimento per la soddisfazione che gli ha procurato, invitandolo a benedire le bandiere, disse: «Sono esse il gentile regalo degli ufficiali Alpini e del Genio, che nel giorno solennissimo per tutti gli italiani, ma specialmente per l'esercito, giorno genetliaco di S. M. il Re, essi vollero donare ai loro compagni impavidi sui cacciatorpediniere. Queste due bandiere per voi sono simbolo di fede, simbolo di fraterna carità, simbolo finalmente di fervido inalterabile attaccamento alla persona augusta del nostro Re». Rivolto quindi ai marinai, così si è espresso: «Amatevi sempre come fratelli stretti ad un patto, vogliate sempre edificarvi colla franca professione dei vostri principî, siate diffidenti e nelle asprezze della vita custodite la vigoria dei vostri corpi, necessaria alla difesa della patria: noi vi guarderemo allora con orgoglio, e con dolce compiacenza vi guarderà il nostro Sovrano, felice di avere intorno a sè dei soldati come voi, felice che voi abbiate voluto celebrare questa vostra festa nel giorno più bello dell'anno per noi tutti, italiani, e per voi in particolare. Quando innalzerete lo sguardo su queste bandiere, ricordatevi sempre la solennità di quel giorno in cui dalle mie mani furono benedette, ed entusiasmati dell'ardore più vivo e d'affetto verso il nostro Monarca, col più vivo slancio farete a Dio sacrificio delle vostre comodità, dei vostri affetti più cari, della vostra medesima vita, se occorrerà, per la salute della patria comune». Il Patriarca chiuse con queste parole: «La benedizione di Dio scenda sopra tutti noi, sopra di voi, Altezze, che aveste voluto onorare questa festa, sopra tutti questi ufficiali, sopra tutti, infine, e sia per tutti caparra delle grazie più elette».

Il bellissimo discorso del cardinale Cavallari suscitò mormorii di approvazione. Il Duca degli Abruzzi, S. E. l'ammiraglio Viotti, gli ufficiali generali e tutte le altre personalità si recano dal cardinale Cavallari, congratulandosi.

Prese poi la parola il generale Figliaro, per consegnare la bandiera al comandante Verzelli, del cacciatorpediniere *Alpino*, che ha risposto dichiarandosi molto lieto dell'onore e giurando che la bandiera sarà considerata [redacted] sacra.

A sua volta il generale Bonazzi, con appropriate parole, ha consegnato la bandiera al comandante Canciani, del cacciatorpediniere *Pontiere*, il quale ha pure risposto ringraziando dell'onore grandissimo che gli veniva reso.

Le due bandiere, al suono della Marcia Reale, mentre i cannoni facevano le salve e scoppiavano grida di «Viva il Re!», sono state issate sui rispettivi cacciatorpediniere *Alpino* e *Pontiere*.

Terminata la cerimonia, riuscita veramente magnifica, il vice-ammiraglio Viotti ha raccolto attorno a sè gli ufficiali e, alla presenza delle Autorità, ha consegnato a nome del Governo le due medaglie decretate per i servizi resi durante il terremoto di Messina e Calabria alla bandiera del genio ed alla rappresentanza degli alpini. La medaglia d'oro è stata consegnata al tenente-generale Bonazzi, e quella d'argento al maggior-generale Figliaro.

A tutti gli invitati venne poi offerto un rinfresco nella caserma Lagunare.

La cerimonia, riuscita imponentissima, è terminata alle ore 12.30.

Mentre si svolgeva la cerimonia, sul cielo di Venezia, proprio al disopra del bacino di San Marco, apparve il dirigibile militare N. 2. Nella navicella si trovavano il comandante Munari e Solazi, il tenente Ponzio e due meccanici. L'apparizione del dirigibile venne salutata dalla folla collo sventolio dei fazzoletti e con applausi fragorosi. Il rumore fortissimo delle eliche e del motore attrasse l'attenzione di altra folla, che si riversò da ogni parte in piazza San Marco. Il dirigibile ha eseguito delle ardite evoluzioni al disopra del bacino di San Marco, all'altezza di 150 metri.

Si diresse quindi verso il Canal Grande, retrocedendo nuovamente nel bacino, eseguendo nuove bellissime evoluzioni. Attraversò la piazza di San Marco ed uscì verso il rio della Calle Vallaresso. Attraversò quindi, all'altezza di 150 metri, i palazzi dal lato sinistro del Canal Grande, e per il rio San Trovaso si diresse alla Giudecca.

Le ricompense al valore civile

Roma, 11, ore 20.

S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con regio decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 30 ottobre 1910, ha fregiato con la *medaglia d'argento* al valore civile le persone infranominate, in premio di coraggiose e filantropiche azioni, compiute nei luoghi e giorni indicati:

Oddone Giuseppe, contadino, il 12 maggio 1910, in Alessandria, salvava con grave suo rischio dalle acque del torrente Orba, in piena per recenti pioggie, una giovinetta accidentalmente cadutavi.

Pucini Giovanni, furiere 37.o fanteria, il 17 aprile 1910, in Alessandria, sfidava animosamente, prima a nuoto, poscia su una barca, l'impetuosa corrente del Tanaro in piena, e con concorso di altri generosi traeva in salvo un giovanetto che, cadutovi accidentalmente, stava per affogare.

Mallucci Renato, sottotenente 93.o fanteria, il 14 aprile 1910, in Ancona, affrontava con grave pericolo un cavallo in fuga, dal quale però veniva travolto sotto la vettura cui era attaccato per la rottura delle redini che egli aveva afferrato, riportando varie lesioni.

Pederzoli Faustino, contadino, il 13 giugno 1910, in Monticelli Brusati (Brescia), penetrava arditamente, con grave suo rischio, in un locale in preda alle fiamme e traeva all'aperto un bambino, che per le gravi ustioni riportate poco dopo moriva.

Consalvo Pietro, operaio, il 5 maggio, in Casoli (Chieti), si slanciava, sebbene poco esperto nel nuoto, nelle acque del fiume Aventino, reso pericoloso per una piena straordinaria e traeva in salvo due contadini in procinto di annegare.

Galdino Giovanni, guardia di città, il 19 marzo 1910, in Empoli (Firenze), salvava un vecchio che stava per essere investito da un convoglio ferroviario, e, nonostante il grave pericolo cui si esponeva, tentava il salvataggio di una donna, che col primo si trovava in mezzo al binario, non riuscendo però nel nobile e generoso intento.

Morselli Arturo, d'anni 16, il 17 aprile 1910, in Modena, salvava un bambino che stava per affogare in un punto pericoloso di un canale ove era accidentalmente caduto.

Zini Giuseppe, d'anni 11, garzone falegname, il 10 luglio 1910, in Fiorano Modenese (Modena), poneva a grave rischio la propria vita, riuscendo a trarre in salvo con molti stenti due fanciulli in procinto di annegare in una fossa d'acqua alta circa due metri.

Lucchin Giuseppe, meccanico, il 23 giugno 1910, in Padova, lanciavasi arditamente nelle acque del Bacchiglione e con pericolo della propria vita traeva in salvo una giovanetta che vi si era buttata a scopo suicida.

Gilardi Giovanni Annita, guarda-barriera Ferrovie Stato, il 13 luglio 1910, in Sannazzaro de' Burgondi (Pavia), lanciavasi eroicamente avanti ad un treno in moto e salvava da certa morte una vecchia che stava per essere investita, riportando essa stessa gravissime ferite pericolose di vita.

De Rosa Vincenzo, guardia di finanza di mare, il 28 marzo 1910, in Ravenna, gettavasi coraggiosamente nelle acque del canale Candiano, ove stava per affogare una giovinetta; ma sarebbe miseramente perito con essa senza il pronto soccorso di un suo commilitone.

Pirrello Carmelo, guardia di finanza di mare, il 28 marzo 1910, in Ravenna, salvava con suo pericolo e gravi sforzi, una giovinetta caduta nel canale Candiano ed un suo compagno che si era eroicamente gettato nel canale in suo soccorso.

Rossetti Alfredo, sergente maggiore 4.o genio, il 17 aprile 1910, in Roma, traeva in salvo, con grave suo rischio, un giovanetto che, nel Tevere, trasportato dalla forte corrente, stava per affogare.

Cariolo Egidio, brigadiere dei carabinieri, il 15 gennaio 1910, in Roma, lanciavasi alla testa di un cavallo che, attaccato ad un carro, erasi dato a precipitosa fuga, riusciva a farlo cadere, ma, rialzatosi subito, veniva trascinato e sbattuto contro il muro, riportando lesioni guaribili in dodici giorni.

Durbiano Domenico, operaio, il 1 marzo 1910, in Bussoleno (Torino), si calava in un pozzo profondo ed angusto, nel quale giaceva svenuto, colpito da mefitici gas, un operaio, e riusciva a farlo trar fuori, venendo poi a sua volta estratto privo di sensi.

Tusa Giuseppe, contadino, d'anni 12, il 27-28 luglio 1910, in Castelvetrano (Trapani), per liberare la propria sorella aggredita nottetempo da quattro malfattori, li affrontava arditamente armato di fucile, e, con grave suo rischio, riusciva nell'intento, ferendone due.

Soliani Pavesi Luigi, maresciallo dei reali carabinieri, e Tracanelli Enrico, contadino, il 27 febbraio 1910, in San Vito al Tagliamento (Udine), sfidando seri pericoli e vincendo difficoltà grandissime, pervenivano con alcuni animosi cittadini su di un isolotto del Tagliamento, sul quale, sorprese dalla piena, eransi rifugiate due persone, che vennero tratte in salvo, dopo enormi sforzi.

Pierolo Luigi, barcaiolo, il 7 marzo 1910, in Venezia, vestito com'era, si gettava nel Canal Grande per salvare un giovane cadutovi, ma, afferrato dal pericolante, sarebbe scomparso sott'acqua, senza l'aiuto di un marinaio, il quale, unitosi ad essi, li trasse in salvo da altre persone accorse con natanti.

De Cosmo Giuseppe, marinaio, il 7 marzo 1910, in Venezia, gettavasi, vestito com'era, nel Canal Grande in soccorso di un giovine invocante soccorso, ma, afferrato da un altro pericolante, già scomparso sull'acqua, stava pure per affogare, venendo insieme agli altri due salvato da persone accorse con galleggianti.

Cadei Giovanni, guardia di città, il 1.o aprile 1910, in Venezia, gettavasi, con grave suo pericolo, in un canale, ove per l'oscurità della notte era caduto un uomo, che riuscì a trarre a terra moribondo.

Fabris Cristiano, caporal maggiore 6.o alpini, il 17 marzo 1910, in Roana (Vicenza), si adoperava vigorosamente per trattenere un mulo che trainava un carretto su cui vi erano varie donne ed un ragazzo, lottando disperatamente ed a lungo per ridurre all'impotenza l'animale, dal quale venne trascinato e travolto sotto le ruote, riportando lesioni multiple.

***

Nella medesima udienza S. M. il Re ha fregiato con la medaglia di bronzo al valore civile le sotto nominate persone:

Rimetti Felice, custode del carcere mandamentale, il 17 giugno 1910, in Montemagno (Alessandria), si calava, con manifesto suo pericolo, in una [redacted] botte ove giaceva un individuo svenuto per le esalazioni carboniche, e con grave stento riusciva a trarlo in salvo.

Pansini Nicola, brigadiere dei pompieri, il 18 giugno 1910, in Bari, lanciavasi alla testa di un cavallo che attaccato ad un biroccino erasi dato a precipitosa fuga nell'abitato, e riusciva con poderosi sforzi a trattenerlo e fermarlo col concorso di altri, riportando alcune contusioni.

Ferrari Italo, d'anni 16, apprendista, il 15 luglio 1910, a Desenzano sul Lago (Brescia), vestito com'era si buttava nelle acque del Lago di Garda e riusciva a salvare da certa morte un fanciullo accidentalmente cadutovi.

Annis Ernesto, contadino, Pisani Francesco, contadino, il 4 marzo 1910, in Siliqua (Cagliari), vestiti com'erano si lanciavano nelle acque profonde ed impetuose di un fiume ov'era accidentalmente caduta e scompariva una giovane donna e riuscivano con manifesto loro rischio a trarla in salvo già priva di sensi.

Marullo Tommaso, carabiniere, l'11 settembre 1910, in Marianopoli (Caltanissetta), penetrava arditamente in una casa in preda alle fiamme per tentare il salvataggio di una ragazza, riuscendo colla cooperazione di altri a trarre l'infelice, già svenuta, all'aperto, e riportando varie ustioni.

Panna Pietro, giornaliere, il 22 maggio 1910, in Lanfrasco (Cuneo), vestito com'era si buttava, con manifesto suo rischio, nelle acque di un torrente in piena, riuscendo a salvare un giovane che accidentalmente vi era caduto.

Poggi Bruno, renaiuolo, il 31 marzo 1910, in Firenze, con gravi sforzi e non senza suo rischio, riusciva ad afferrare e trarre in salvo un giovanetto caduto nell'Arno in un punto assai pericoloso, e già scomparso sott'acqua.

Ciumelli Francesco, vice-brigadiere dei carabinieri reali, il 6 febbraio 1910, in Montesantangelo (Foggia), esponendosi a grave pericolo, riusciva a trarre da sicura morte un bambino che stava per essere investito da una vettura a due cavalli.

Bonzi Cesare, vice-brigadiere dei vigili urbani, il 24 marzo 1910, in Cesena (Forlì), salvava, con manifesto suo rischio, un giovinetto accidentalmente caduto in un canale.

Gorini Zaira, lavandaia, il 22 marzo 1910, in Rimini (Forlì), salvava un bambino che, accidentalmente caduto in un canale, veniva trasportato dalla corrente verso la gora di un mulino.

Pannando Giacomo, capo-squadra manovratore delle Ferrovie di Stato, il 20 dicembre 1910, in San Pier d'Arena (Genova), con manifesto suo pericolo, traeva in salvo una bambina che stava per essere investita da un treno ferroviario in corsa.

Porta Francesco, brigadiere dei carabinieri reali, il 19 maggio 1910, in Livorno, lanciavasi alla testa di un grosso cavallo, datosi a fuga precipitosa entro l'abitato, e con poderosi sforzi e manifesto suo pericolo riusciva a fermarlo.

Domenici Guido, tappezziere, il 2 aprile 1910, in Viareggio (Lucca), disarmava, con manifesto suo pericolo, un giovane che aveva sparato un colpo di rivoltella contro una donna, e che nell'eccitazione del momento tentava scaricare altri colpi.

De Ponti Giuseppe, il 13 maggio 1910, in Milano, fermava, non senza suo pericolo e dopo non lievi sforzi, un cavallo che, per la rottura di una ruota del carro cui era attaccato, erasi dato a fuga precipitosa.

Rossi Pietro, vigile urbano, il 26 maggio 1910 in Milano affrontava e riusciva a fermare, dopo molti stenti e non senza aver riportate diverse lesioni un cavallo che, attaccato ad un biroccio, erasi dato a fuga precipitosa in una via affollatissima.

Mainardi Angelo, oste, il 16 luglio 1910 in Milano, di notte, gettavasi, vestito com'era, nelle acque del Naviglio Pavese e traeva in salvo un individuo accidentalmente cadutovi ed in procinto di annegare.

Imberiondi Vito, delegato di pubblica sicurezza, il 4 luglio 1910 in Milano affrontava, con manifesto suo rischio, un individuo armato di rivoltella, della quale aveva esploso alcuni colpi contro un funzionario, e riusciva, dopo grave colluttazione, a ridurlo all'impotenza.

Cuoghi Giovanni, calzolaio il 28 marzo 1910 in Milano salvava, con manifesto suo rischio, un bambino che era accidentalmente caduto in un canale in quel punto assai pericoloso.

Tancredi cav. avv. Michelangelo il 19 maggio 1910 in Napoli accorreva arditamente in aiuto di due guardie, le quali erano impotenti a proteggere un arrestato di fronte ad una turba di circa 40 individui, e riusciva, armato di rivoltella, a tenere in rispetto i faziosi.

Manfilti Giuseppe, contadino, il 17 dicembre 1909 in Pettenasco (Novara) dando prova di calma e coraggio lodevoli, riusciva a trarre in salvo dalle acque del lago di Orta, alto in quel punto metri 30, due ragazze in procinto di affogare.

Mondicelo Ernesto, guardia-stazione, il 10 aprile 1910 in Avigliana (Torino) lanciavasi avanti ad un treno sopraggiungente e salvava da sicura morte, esponendosi egli stesso a grave pericolo, un individuo che stava per essere investito.

De Maria Angelo, De Maria Battista, De Maria Francesco fu Battista e De Maria Francesco di Giuseppe il 19 maggio 1910 in Parella (Torino) accorrevano in aiuto di un individuo in procinto di perire nelle rapide acque del torrente Chiusella e riuscivano a trarlo in salvo dopo due ore di ostinato e pericoloso lavoro.

Bar Carlo, calzolaio, il 19 luglio 1910 in Bussoleno (Torino) si buttava, vestito com'era, nelle rapide acque della Dora e riusciva a trarre in salvo, non senza suo pericolo, un individuo gettatovisi a scopo di suicidio.

Lorenzi Alberto, calzolaio, il 20 marzo 1910 in Ventimiglia (Porto Maurizio) salvava un bambino che stava per essere investito da una vettura elettrica, riportando una lesione.

Le ultime faville dell'epidemia colerica

Roma, 11, ore 2..

La Direzione generale della sanità comunica: Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 novembre sono pervenute le seguenti denunzie:

In provincia di Caltanissetta: A Villarosa un decesso fra i colpiti dei giorni precedenti, e nessun caso nuovo.

In provincia di Caserta: A Cancello Arnone un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso. A Castelvolturno due casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso. A Formia un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso fra i colpiti nei giorni precedenti. A Frignano Maggiore un caso accertato batteriologicamente ed un decesso. A Maddaloni un decesso fra i colpiti nei giorni precedenti e nessun caso nuovo.

In provincia di Girgenti: A Porto Empedocle un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso fra i colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Palermo: a Palermo (Mandamento) tre casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

In provincia di Roma: A Piperno un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso. A Sonnino un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

In provincia di Trapani: A Monte San Giuliano un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

Dei casi denunciati nei giorni precedenti e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultò positivo un caso a Formia e negativo un caso pure a Formia.

Il senatore Elkins gravemente malato

Parigi, 11, ore 3..

L'Herald ha da Washington: «Il senatore Elkins è stato condotto nella sua residenza della Virginia dell'Ovest. Egli deve subire un'operazione, soffrendo di ostruzione intestinale. Il suo stato è grave».

Un socialista di Pola scrive all'on. Bissolati a proposito degli armamenti

Roma, 11, ore 22.

La campagna condotta dall'on. Bissolati per raggiungere un accordo fra socialisti austriaci ed italiani, accordo che dovrebbe condurre ad evitare il ripetersi di conflitti austro-italiani, provoca questa sera una lettera del socialista Storchi di Pola, indirizzata allo stesso on. Bissolati, nella quale è detto: «Non è dove trattare più di fare dei voti platonici per la pace, la fratellanza, ecc., ecc.; [redacted] vecchie, stupide ipocrisie celeste, ormai superate per il partito della democrazia socialista. La migliore diplomazia consiste sempre nel parlar chiaro e proporsi fini precisi. C'è indubbiamente una opinione, diremo, tradizionale ed ufficiale del nostro partito per quanto riguarda la politica estera e quindi militare. Siamo e dovremmo essere buoni amici delle classi operaie di ogni Nazione. Siamo e dovremmo essere avversari decisi immediati di ogni manovra militarista che miri a creare stati di conflitto fra la nostra e le altre nazioni; ma ai principî generali ricorriamo solo nelle occasioni solenni. Per le pratiche quotidiane della vita politica locale siamo sempre pronti a confonderci con la studentesca scioperata o scioperante che si abbandona ogni qual tanto alle allegre gazzarre stradaiuole, gridando *abbasso l'Austria! Viva la guerra! armiamoci e partite!* Quando si discorre di rapporti austro-italiani, la riverita stampa nostrana di ogni colore si fa un dovere di confondere i partiti, le classi, le correnti politiche della monarchia presentandole come un tutto solido, compatto, omogeneo, naturalmente saturato di odio anti-italiano, di megalomania imperialista, di servilismo dinastico, di clericalismo insolentemente temporalistico. Che ci sia anche un'Austria nuova, mossa dalle stesse nostre idealità, forte di una colossale organizzazione, in lotta continua con le forme antiche del reggimento politico, alla nostra stampa non passa neanche per la testa e più è democratica e più disfrena le sue intemperanze contro la democrazia socialista dell'Austria. Non ci sono partiti: tutti imperiali e regi, tutti patriotti, gli ebrei tedeschi come i croati cattolici, i cristiano-sociali antisemiti come i radicali nazionalisti di Boemia, i gruppi affaristici dell'alta finanza e della grande industria come i rappresentanti della gente che lavora, ed è sfruttata anche là come da per tutto. Data questa persistente voluta ignoranza di chi si fa storico del giudicare i rapporti nostri con quel Paese, non possiamo illuderci di vedere aderire all'iniziativa pacifista, altri gruppi politici, specialmente di parte democratica, perchè le direttive politiche dei partiti non si mutano di punto in bianco. Sopra tutto non si passa con tanta disinvoltura dall'allarmismo e dal pessimismo, al più candido, sorridente ottimismo pacifista. Se un'azione parlamentare vuole volgersi e riuscire veramente efficace, se alle masse dei socialisti dell'Austria vogliamo far seguire un analogo tentativo in Italia, dovremo buttare via ogni riserva e dire netto e schietto che per segnare l'*alt* alla gara delittuosa degli armamenti, bisogna che i due Stati dichiarino reciprocamente di non covare alcun sentimento recondito di avversione, alcun proposito obliquo di sorpresa. E tutto questo, s'intende, senza che abbiano a sacrificarsi gli interessi del nostro Paese e tanto meno che abbiano a patire danno i nostri connazionali dell'Austria. L'azione parlamentare potrà allora riuscire più efficace, perchè armonizzerà con la volontà cosciente del Paese. All'opera dunque voi, che avete competenza, avete preparazione. Nessun governo avrà mai così ben meritato l'appoggio e la adesione delle classi operaie come quello che avrà osato di affrontare lo sciovinismo nazionalista e l'audacissima cricca affaristica per segnare la fine della politica degli armamenti che rendono così penosa l'esistenza ai proletari di tutti i Paesi e rappresentano sempre una cupa minaccia ed un pericolo per l'avvenire».

Incarichi che l'on. Ferri avrebbe assunto in Argentina
Egli si dimette da deputato?!

Roma, 11, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Buenos Aires la notizia che l'on. Enrico Ferri si dimetterebbe da deputato. Ecco, con ogni riserva, quanto pubblica il giornale cattolico romano: «Nell'imminenza delle feste centenarie l'Università di Buenos Aires decideva di invitare l'on. Luigi Luzzatti a tenere un corso di lezioni di economia, mandandogli tutto il materiale legislativo del paese, perchè esso, venendo, fosse già informato e potesse quindi proporre quanto a lui fosse sembrato opportuno per il migliore assesto delle finanze della Repubblica Argentina. L'on. Luzzatti allora accettò; però poco dopo l'on. Giolitti dava le sue dimissioni, e l'on. Luzzatti veniva chiamato a succedergli. L'on. Luzzatti rinunziò naturalmente all'invito dell'Università di Buenos Aires e designò a tenere il corso di lezioni di economia in vece sua l'on. Ferdinando Martini. L'indicazione, non richiesta, non fu bene accetta a Buenos Aires, anche perchè nella Repubblica Argentina non si riconosceva nell'on. Martini altra competenza all'infuori di quella letteraria. A sua volta, il Consiglio accademico dell'Università di Buenos Aires pensò allora ad Enrico Ferri, al quale scrisse invitandolo a tenere sei conferenze sul tema che a lui sarebbe piaciuto, offrendogli mille nazionali, ossia 2200 lire per conferenza.

«L'on. Enrico Ferri avrebbe (sempre secondo il *Corriere d'Italia*) accettato l'offerta. Soltanto sul compenso dichiarò che si rimetteva a quanto avrebbero stabilito a Buenos Aires. Su questa risposta il Consiglio accademico, chiamato a deliberare, si divise: alcuni dichiararono che gli organizzatori, a dimostrazione della loro generosità, dovevano darvi non ..., ma quattordicimila nazionali, ossia 31,000 lire; altri furono di parere diverso, ma però si trovarono in minoranza. E l'on. Enrico Ferri è andato in Argentina; ha fatto le sei conferenze, e (circostanza strana) le ha tenute sotto un quadro nel quale è riprodotta la fondazione di una Università fatta da un Papa, mentre egli, Ferri, ha sparlato nelle sue conferenze dei Papi e della Chiesa».

Il *Corriere d'Italia*, aggiunge poi vociferarsi a Buenos Aires che il Governo abbia impegnato per un anno, allo scopo di riordinare il servizio carcerario dell'Argentina, Enrico Ferri, offrendogli lo stipendio di 40 mila nazionali. L'on. Ferri avrebbe accettato, e si preparerebbe, dopo un breve ritorno in Italia, ad assumere l'incarico. Perciò egli intenderebbe dare anche le sue dimissioni da deputato di Gonzaga.

Queste notizie che formano uno strano complesso di inverosimiglianze, specialmente per quanto si riferisce all'incarico accettato dal Ferri, di riordinare il sistema carcerario dell'Argentina, vanno, come vi abbiamo detto, accolte con il più gran riserbo.

Le elezioni inglesi prima di Natale?

Londra, 11, ore 8.10.

Parecchi giornali riproducono una Nota, in cui si dice che è certo che i ministri sono favorevoli allo scioglimento immediato del Parlamento, credendo che ... della fiducia del paese eserciterà grande entusiasmo nella popolazione. In questo caso è possibile che le elezioni abbiano luogo prima di Natale.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

I voli di ieri a Mirafiori e su Torino

"Eros" e Fischer trasportano passeggeri — Weiss vola sull'Esposizione — I primi successi di Cagliani — Per domenica i premi di slancio, di "vol plané" e di "atterrissage"

Il cielo azzurro splendente, che sfolgorava ieri mattina su Torino, cominciò a velarsi nelle prime ore del pomeriggio di grosse nuvole grigie, che, se garantivano da ogni paura di vento, rappresentavano una lontana minaccia di pioggia.

Ma gli aviatori, che a mezzodì sedevano lietamente a colazione alle tavole del *buffet* Ascheri, all'Ippodromo, sorridevano e dicevano a quanti li interrogavano ansiosi sulle loro intenzioni:

— State pur tranquilli... Oggi si volerà!

La stessa convinzione pare fosse penetrata nel pubblico scelto, affollatissimo, che si incamminò fin dal tocco alla volta di Mirafiori. Una grande folla infatti popolava a quell'ora il viale di Stupinigi, affrettandosi confusamente verso il campo, tra il viavai delle automobili, delle carrozze, delle biciclette e delle tranvie a vapore.

L'aspetto del campo

Alle 13 i dintorni del campo di Mirafiori noreggiavano di pubblico impaziente. Si sapeva che, dopo i trionfi di lunedì scorso, gli aviatori avrebbero tentati nuovi voli grandiosi. E la folla, nell'attesa, era più nervosa del solito, e si faceva sentire con lunghi battimani scroscianti che sonavano come un invito agli aviatori a tentar subito l'ascesa dalle vie celesti.

Così, nel recinto degli *hangars*, ancor quasi deserti, Fischer, che è stato uno dei primi a giungere sul posto, incammina il motore, dà il *lâchez tous* e parte, compiendo intorno all'ippodromo alcuni giri rapidissimi, con *virages* vertiginosi o curve aggraziate, che suscitano nel pubblico spontanei scatti di applausi.

Mentre Fischer vola, apparendo come un puntino bruno tra le ali del biplano, che scintillano al sole pallido, velato a tratti da cortine oscure, diamo uno sguardo all'intorno.

In fondo, addossata ai muri della Generala e ai prati confinanti colla ferrovia, è la linea nera degli spettatori dei posti popolari, che fasciano come un lungo nastro serpeggiante, il gran prato deserto. Di là, vengono, a tratti, trasportati dall'aria, fragori d'applausi e grida d'incitamento, e voci di allegrezza. Si sentono pure pronunciare in coro i nomi degli aviatori. Tutti li conoscono ormai. Gli arditi voli su Torino e intorno alla Mole hanno reso celebri di colpo in città i nomi di Eros, Fischer, Weiss, Bielovucic; e con essi hanno reso facilmente riconoscibili i singoli areoplani. La massa del pubblico ha ormai imparato a distinguere, a qualunque altezza, il biplano *Farman* di Fischer, alquanto massiccio e scuro, dal simile di *Eros*, più snello e più chiaro; e il monoplano di Weiss che ha nel volo le arditezze d'un falco dalla svelta libellula gentile dell'italiano Cagliani.

Se nei posti popolari il pubblico è grande e imponente, non meno fitta è la folla elegante sono le tribune. Le signore predominano mettendo sul fondo *gris-perle* delle tribune, la nota varia dei velluti bruni e delle candide pellicce. Nel *pesage* spiccano i colori smaglianti della uniformi militari, tra un vivo scintillio di speroni e un brillar di sciabole e di bottoni dorati, in mezzo alle tinte cupe e monotone dei soprabiti borghesi. E' San Martino, il genetliaco del Re; e gli ufficiali hanno approfittato della vacanza per accorrere numerosi a Mirafiori. Vi sono pure, negli appositi riparti, frotte d'allievi di collegi cittadini, che guardano in su con la faccia appuntita e stupita di chi non ha mai visto volare e si chinano istintivamente, con moti simultanei, come se obbedissero ad un comando, quando un areoplano passa rombando sul loro capo.

Intorno, oltre ai posti popolari, oltre al muricciolo di cinta, si drizzano rigide, come sentinelle avanzate, contro al cielo sempre più torbido, le pinete cariche di gente, che manda voci altissime, esclamazioni di giubilo, e sventola incessantemente fazzoletti e bandierine tricolori.

Anche gli areoplani, gli *hangars* e le tribune sono punteggiati di una moltitudine di bandierine tricolori, che annunciano la festa nazionale. Nei campi più lontani, che dall'alto delle tribune si scorgono appena, si disegnano, in un disordine di ghirigori fantastici, siepi di spettatori attenti, fra i quali si notano gruppi di spettatrici di nuovo genere, che guardano il cielo tutte tremanti di paura, stringendosi nelle loro vesti di lana bianca: sono greggi di pecore, turbate nei loro pascoli tranquilli, da queste paurose apparizioni di ordigni volanti.

Mancan pochi minuti alle 14 e Fischer, che ha continuato la serie dei suoi giri vorticosi, tra gli applausi del pubblico, atterra felicemente.

Il cav. Verona dà a questo punto il segnale d'inizio delle gare, ed è portato nel campo di slancio il simpatico monoplano di Weiss... Giunge di lontano l'eco della marcia reale suonata da una banda nei prati di Stupinigi.

Un leggiadro volo di Weiss

Mentre i meccanici mettono in moto il motore, mentre Weiss dà fuoco alla sigaretta, e il signor *Straordinario* alla immancabile pipa, giunge nel reparto degli *hangars*, sotto la guida del cav. Verona, di Ernesto Cavalchini e del cav. Besozzi, un gruppo di autorità. Notiamo l'on. Daneo, il sen. Angelo Rossi, gli assessori Albertini, Giovara, Dolmida....

Le autorità si avvicinano, col dovuto rispetto, al monoplano che freme e palpita tutto, allo scoppiettio continuo del potente motore, e ascoltano con molto interesse le spiegazioni che l'ing. Weiss, compitissimo sempre, fornisce intorno al suo apparecchio.

Le 14.25, con la leggerezza d'un acrobata, Weiss, che ha il sorriso sulle labbra e la sigaretta tra le medesime, balza sul seggiolino.

Il motore accelera i suoi battiti fra un rumore assordante, e il grande apparecchio alato parte come una freccia, lasciandosi in eredità un odore nauseabondo di olio di ricino. Il monoplano fila alto sulla linea verde cupa dei pioppi, che separano il campo dallo scenario dei colli, sale a una cinquantina di metri verso le nuvole grige, contro cui biancheggiano le sue fragili ali splendenti, poi gira, con un *virage* elegante, sui posti popolari, che gli mandano un tributo d'evviva; percorre il campo all'intorno, si volge verso Moncalieri, ritorna sopra le tribune e pare per un istante voler sprofondarsi nel buio delle nuvole, che si addensano sulle Alpi ad occidente.... Ma retrocede tosto e, dopo un terzo giro del campo, atterra con grazia leggera, tra un lungo scrosciare di battimani.

Un fotografo in cielo

Uno scoppiettio rapido: è Fischer che parte recando un passeggero, il cav. Odoardo Ratti della Casa Barry, munito di una formidabile macchina fotografica: questi ha intenzione di sorprendere il passaggio e il panorama di Torino... a volo d'uccello. Il *Farman* si leva sicuro, sotto il grigio cielo minaccioso e si dirige, seguendo la linea del Po, verso la città.

Pochi minuti dopo parte *Eros*: il suo biplano è imbandierato, celebrandosi la festa del Re; e le bandierine sbattono alla ventata che assidua le flagella, nell'impeto del volo. Mentre l'aviatore piemontese passa, nel circuito aereo, al disopra delle tribune, dal pubblico partono applausi ed acclamazioni.

Ecco Fischer che torna: è salito ad una altezza che calcoliamo superiore ai 350 metri; e il suo apparecchio, venendoci incontro, in alto ora si disegna con l'ala duplice e con la coda, come composto di tre piccole lineette orizzontali e digradanti, che procedendo fino sulle nostre teste, si vanno accostando l'una all'altra, così che il biplano riacquista ai nostri occhi la sua forma caratteristica.

Eros intanto è atterrato felicemente; e poco dopo lui atterrano Fischer e il cav. Ratti, mentre Weiss parte per un nuovo volo.

Il cav. Ratti, balzando dall'alto seggiolino, manifesta vivamente il suo entusiasmo: Fischer l'ha condotto su Torino, ad una altezza che variava dai 350 ai 400 metri; e di lassù il cav. Ratti ha avuto un nuovo meraviglioso campo per la sua passione di fotografo.

Il volo di Weiss si svolge, come sempre, mirabilmente alto e sicuro: è con una curiosità che ad ora ad ora si rinnova, che noi seguiamo la sua sottile farfalla, nei vari aspetti con cui l'altezza e la posizione ce la presentano: la vediamo piatta, in tutta la sua ampiezza, sulle nostre teste, e le ali acquistano sullo sfondo luminoso del cielo la trasparenza gialla delle ali delle cicale, segnate da sottili, appena percettibili venature: la vediamo accorciarsi, mentre fugge da noi verso la città, o mentre, tornando, ci presenta il capo, innanzi a cui il roteare dell'elica e del motore mette come un'aureola nebulosa...

Nino Cagliani

Mentre Weiss atterra, tra gli applausi del pubblico, che è andato sempre più addensandosi nelle tribune e nei posti popolari, e che segue i voli con un vivo evidente interesse, Cagliani si leva, con un breve rapido slancio. Quest'aviatore italiano, che solo da pochi giorni ha ottenuto il brevetto di pilota, guida con sicurezza e ardire il suo piccolo *Hanriot* — un modello di monoplano che sta tra il *Blériot*, di cui ricorda un poco la forma delle ali, e l'*Antoinette* di cui ricorda la forma della fusoliera, costruita come lo scafo di un minuscolo naviglio. Cagliani compie tre o quattro volte il giro completo del campo, ad un'altezza tra i venti e i venticinque metri, spingendosi qualche momento oltre la cinta, sopra i campi circostanti, salutato dalla folla, in essi raccolta, e da coloro che si sono improvvisata una tribuna in vetta ai gelsi, con grida di ammirazione e di augurio. Quando l'aviatore, dopo qualche minuto di volo, discende, atterrando felicemente, gli andiamo incontro per congratularci vivamente con lui di questi suoi primi successi. Egli abbandona la sua libellula, ancor tutta vibrante per l'impeto del volo, alle cure dei meccanici, e risponde con cortesia modesta e cordiale al nostro saluto. Il biondo giovanotto, irreprensibile nella sua *toilette* aviatoria, è fresco e roseo come se venisse da una conversazione di salotto anzichè da un volo in areoplano; e dal viso sorridente non lascia trapelare la minima emozione. Soltanto gli occhi azzurri gli brillano di contentezza. E' un appassionato dell'aviazione. E la sua grande passione pei voli spiega com'egli abbia saputo conquistarsi il diploma di pilota in soli quattro giorni di esperimento.

— Come vi siete dedicato all'aviazione? — gli chiediamo.

— Per simpatia; anzi, dirò di più, per un bisogno irresistibile da cui mi sentivo afferrato, e che dovevo soddisfare assolutamente.

Cagliani discorre con molta scioltezza. E dall'accento e dal modo di esprimersi, anzichè un milanese, si direbbe un inglese che si sforzi a parlare italiano.

— Dove avete cominciato a volare?

— Facendo il passeggero, a Reims e a Mourmelon. A furia di farmi condurre in aria, di veder volare e di veder manovrare, divenni pilota prima di esserlo; e la prima volta che montai sull'apparecchio, me ne sentii subito padrone, e mi pareva di aver già imparato l'arte del volo. Così non provai nessuna emozione, sinchè non tentai il volo *plané*. Il volo *plané*: ecco qualcosa di veramente impressionante.... Si vede la terra avvicinarsi a noi e ingrandire con una velocità prodigiosa, e pare di doverci cozzare contro irrimediabilmente. Ma vinsi anche questa prova, mercè la calma e la mano sicura, e in pochi giorni, come sapete, divenni pilota. Avevo appena ottenuto il brevetto, che seppi delle gare di Torino... ed accorsi qua. Sono al mio debutto...

— Avete debuttato mirabilmente bene.

I passeggeri — Sull'Esposizione

Mentre ci attardiamo a discorrere con Cagliani, gli altri aviatori proseguono nei loro voli. Fischer ed *Eros* continuano a far provare a qualche fortunato eletto, l'emozione gioconda del volo. Un passeggero particolarmente grazioso e simpatico si sceglie *Eros*: la figlia del cav. Besozzi, una giovinetta d'aspetto infantile e gaio, la quale, avvolta in ampi scialli, col passe-*montagne* calato sul viso, si lascia rapire in aria sorridente e sorridente ritorna, con gli occhi lucidi per la percossa violenta dell'aria.

Ancora con *Eros* vola il cav. Storero; e con Fischer il pilota dalla bella faccia rosea e bionda e dalla potente mano e sicura, volano successivamente i signori Artom, Piatti, Gigi Marsengo, Martini, Balbo Bertone.

Verso le 16.15 Weiss compie un altro dei suoi voli meravigliosi: levatosi dal campo, sale a duecento, a trecento metri, e si slancia sul Po, verso la città. Lo vediamo alzarsi ancora, e procedere; e sentiamo da lontano, confuso, il clamore degli applausi che egli ridesta al suo passaggio nella folla sparsa pei campi e lungo le strade. Ora è sull'Esposizione; pare sia fermo lassù, quasi abbia voluto arrestarsi a contemplare il panorama, che da quell'altezza deve spiegarsi meraviglioso, del Valentino, ove dal verde emergono biancheggianti le cupole e le torrette degli edifici in costruzione. Ma tosto l'elegante *Koechlin* ci si presenta di fianco: Weiss ha girato a sinistra, verso la città, su cui compie un ampio giro, ritornando pochi minuti dopo al campo, e atterrando tra gli applausi.

Lo incontriamo pochi minuti dopo al *buffet*, ove si ristora con un discreto numero di *sandwiches* e con un bicchiere di marsala.

— Sono volato sull'Esposizione — ci dice: — ho voluto fare questa visita, che mi è parsa doverosa; ed ho goduto un panorama bellissimo. Queste di Torino, non sono gare e nemmeno esperimenti: sono passeggiate di piacere, deliziose.

— Siete salito molto alto, non è vero?

— Ho superato i quattrocento metri. E vi garantisco che la vostra Esposizione, vista da quell'altezza, appare superba.

"Eros" su Stupinigi

Un altro bel volo è stato compiuto da *Eros*. L'aviatore novarese, levandosi dal campo di Mirafiori tra gli applausi del pubblico, si è spinto con uno splendido sicuro volo sino a Stupinigi e anche quest'oggi la Regina madre è uscita sulla spianata davanti al castello, per ammirare il trionfo dell'ardito aviatore, e quasi per ringraziarlo dell'omaggio recatole per via aerea. Avendo girato sopra il castello, *Eros* è tornato al campo accolto dalle acclamazioni della folla.

La gente nel *pesage* comincia a diradare, mentre l'aria imbruna si fa più fresca. Nel campo romba ancora un motore. Per chiudere la giornata, Fischer, l'infaticabile, vola ancora con un passeggero: e il passeggero è *Cichinet* Ascheri, il proprietario del *buffet*, il quale, prima di partire, ha fatto all'aviatore questa dichiarazione:

— Se questa sera, a pranzo, non volete essere avvelenato, abbiate cura della mia salute!

E l'aviatore, comprendendo il valore della minaccia, lo solleva in aria, gli fa descrivere una serie di giri eleganti, e lo restituisce alla madre terra con un riuscitissimo volo *plané*.

Le gare per oggi sono finite, e nel grigiore del crepuscolo, l'areodromo sfolla lentamente e ordinatamente.

La serata all'"Eden"

Alla sera, al teatro Eden, gremito letteralmente di pubblico in tutti gli ordini di posti, ebbe luogo lo spettacolo in onore degli aviatori. Questi assistevano alla rappresentazione da due palchi di proscenio, appositamente loro riservati, adorni di trofei di bandiere italiane, francesi e belghe.

Accanto a Weiss, Fischer, *Eros* Cagliani e al signor *Straordinario*, sedevano nei palchi i membri del Comitato cav. Verona, cavaliere Besozzi, barone Cavalchini, e numerosi giornalisti. Gli aviatori furono fatti segno, durante tutta la serata, alle dimostrazioni di simpatia del pubblico.

Prima dell'intermezzo, l'orchestra, diretta dal maestro Consiglio, eseguì l'inno francese in onore di Weiss, l'inno belga in onore di Fischer, e la Marcia Reale in onore di *Eros* e Cagliani, fra vivissimi applausi.

Alla fine dello svariato spettacolo, che suscitò ad ogni numero caldissimi applausi, il cav. Cantone, a nome della Direzione del teatro, offerse agli aviatori e al Comitato uno *champagne* d'onore.

Le grandi gare di domani

coi premi del Municipio, della Società d'Aviazione e della "Pro Torino"

Domani, come già annunciammo, si avrà l'epilogo della riuscitissima riunione aviatoria di Torino. L'ultima giornata a prezzi popolarissimi dovrà riunire a Mirafiori tutto il pubblico delle grandi occasioni.

La Commissione ha all'uopo studiato un programma che possa riuscire di alto interesse, sia per chi ha già pratica con l'aviazione, come per chi ne è ancora semplice ammiratore.

Il programma si svolgerà nel grande prato che sarà per l'occasione tenuto sgombro completamente. Vi saranno gare di slancio, gare di voli planè e gare di atterrissage.

I quattro aviatori Eros, Fischer, Weiss e Cagliani gareggieranno quindi per i premi messi a disposizione della Commissione dal Municipio, dalla Società di aviazione e dalla Pro Torino.

L'entusiasmo destato dalle precedenti giornate aviatorie fa sperare che il gran pubblico di Torino si unirà per una seconda volta, domani, la folla degli spettatori provenienti dalle altre regioni del Piemonte.

Le Autorità hanno prese speciali disposizioni perchè nell'ultima giornata sia mantenuto l'ordine in modo perfetto.

La rivista militare ed il saluto di "Eros" alle truppe

Molta folla stamattina nelle adiacenze del corso Duca di Genova per assistere alla rivista militare, ma tra tanta moltitudine nessuno sospettava della sorpresa che l'aviatore *Eros* aveva preparata.

Quando, poco prima delle 11, il comandante del Corpo d'armata, generale Brusati, ebbe percorsa la linea delle truppe schierate e queste già si muovevano per l'ammassamento, sul cielo comparve un biplano: quello di *Eros*.

L'aviatore italiano aveva voluto partecipare alla cerimonia militare e recare il suo saluto alle truppe. Per un istante ufficiali e soldati obliarono le regole di disciplina, e tutti quanti, come un sol uomo, rivolsero gli sguardi ammirati al congegno meraviglioso librato nel volo.

La folla prorruppe in un'acclamazione frenetica.

Il biplano descrisse una curva e ritornò quindi al campo di Mirafiori, al suo *hangar*.

Fu questo l'episodio più notevole della mattinata. Senz'altra distrazione, le truppe compirono lo sfilamento nell'ordine consueto: per una volta tanto i bersaglieri montati in bicicletta trovarono di essere troppo lenti. Pensavano al giorno in cui gli areoplani diventeranno sussidio delle manovre militari.

Le truppe passate in rivista erano agli ordini del comandante la Divisione, generale Cordaini; i varii reparti erano comandati dal generale Belsoli e dai colonnelli Maltini, Dubolà, Montuori e Mussaria.

La rivista alle 11.30 era terminata.

Elezioni probivirali

La Federazione degli operai metallurgici ci comunica la lista dei candidati scelti per la sezione metallurgica del Collegio dei Probiviri, la cui elezione è fissata per domenica.

I candidati sono: Bosco Marco, aggiustatore; Rosulo Giovanni, aggiustatore; Costa Giuseppe, tornitore; Gallino Vincenzo, fonditore; Tos Adolfo, verniciatore.

Arrivi

E' giunto da Roma il senatore Badini.

La Principessa Clementina arriverà stamane

Sua Altezza la principessa Clementina del Belgio giungerà a Torino questa mattina. La fidanzata del principe Vittorio Napoleone, secondo abbiamo detto già, prenderà alloggio all'*Hôtel d'Europe*, dove è già stato fissato per lei, per la Principessa di Fiandra ed il seguito tutto l'appartamento del primo piano.

Il S. Martino della Colonia canavesana

I canavesani hanno il culto delle tradizioni. Le vecchie usanze paesane si perpetuano nel tempo, attraverso alle vicende sociali ed alle complicazioni di parte, come un sacro ed intangibile patrimonio comune, che sarebbe sacrilegio mancarvi. Così non è a stupire se anche l'annuale riunione gastronomica di San Martino è diventata per i componenti la colonia canavesana di Torino una tradizione gentile, a cui essi sono orgogliosi di recare il tributo della loro fedeltà.

Anche in quest'anno la riunione — che è la ventitreesima della serie — è stata tenuta in quell'ambiente simpatichissimo che è il gran salone del *Ristorante del Parco*, ed è riuscita, come le precedenti, brillante per la presenza di numerose signore e di tante personalità note alla cittadinanza per il contributo di sapere e di attività che danno alla città nostra. Nelle nostre note troviamo i seguenti nomi: senatore Bertetti, onorevoli Bertetti e Geslin, i deputati provinciali cav. Guido Arcotto e avvocato Giorgio Anselmi, l'intendente delle finanze comm. Barrisone, il conte Manfredo Francesetti, sindaco di Rivarolo, il colonnello commendatore Michele Fontana, il comm. ing. Vittorio Sclopis, il sig. prof. Giuseppe Ghiel-Gonacchio, il signor Giovanni Ferrando, il cavaliere Giovanni Michela, il cav. prof. Giuseppe Nicola Giordano, l'avv. Carlo Olivetti, il signor Eugenio Oddo, l'avv. Carlo Pavesio, il cavaliere avv. Pich, il cav. Giulio Pistono, l'avvocato Vittorio Roma, il cav. Carlo Quagliotti, il cav. avv. Severino Bellis, il cav. Giacomo Romano, il signor Bernardo Giovanni Sola, il cavaliere geom. Luigi Silva, il conte avv. Carlo Toesca di Castellazzo. Fra la rappresentanza del bel sesso, le signore: Vittoria Guglielmetti, Teresina Pistono-Lova, Gina Garello-Molino, Andolina Olderio-Perotti, Anna Giordano Nicola, Caterina Rosso-Goitre, Luisa Rosso-Genin, Giuseppina Sacchi-Rosso, Laura Liagna-Peronino, Angiolina Achemo-Grana, Margherita Romano-Flore.

Il banchetto ha avuto naturalmente un epilogo oratorio, dedicato all'esaltazione della fratellanza canavesana e alla significazione patriottica della data festiva. Interpreti dei comuni sentimenti furono: l'avv. Pavesio, il senatore Bertetti, l'on. Bastelli, il cav. Rosso che recò il saluto particolare del senatore Frola e dell'on. Pinchia, il conte Francesetti, l'avv. Anselmi, l'avv. Pich, l'avv. Roma, il conte Toesca, il dottor Falchetti ed altri.

Alla festa fecero adesione, scusando l'assenza: i senatori Pinelli, Badini-Confalonieri, Chiesa, l'on. Compans, l'on. Pinchia, l'on. Di Robilant, il conte Toesca, l'avv. Quilico, ed il senatore Frola, che, pur essendo presidente del Comitato, ha dovuto assentarsi per improrogabili impegni.

Alla memoria di Francesco Cirio

Il Comitato per le onoranze al comm. Francesco Cirio, costituitosi qualche anno fa, sotto la presidenza di S. E. l'on. Paolo Boselli, espletate tutte le formalità e pratiche indispensabili, ha provveduto al collocamento di un medaglione in marmo e bronzo che ricordi la figura e l'opera dell'insigne uomo.

Tale medaglione venne collocato sulla facciata della casa di piazza Emanuele Filiberto, n. 24, per cortese concessione del proprietario cav. Pietro Grosso, e verrà scoperto domenica, 13 corrente, alle ore 10.30, con una cerimonia inaugurale, alla quale interverranno il prefetto, il sindaco, le altre autorità cittadine ed i presidenti delle principali Associazioni.

Farà servizio d'onore un Corpo di musica.

Nella Facoltà universitaria di medicina

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica ha approvato la nomina ad ordinario di clinica delle malattie mentali e nervose, del prof. A. Domenico, attualmente comandato alla R. Università di Torino.

Gli Asili suburbani

Nell'assemblea della Federazione Asili Suburbani, convocata per le ore 14 di giovedì, 17, oltre alla discussione del bilancio, verrà discusso pure il memoriale riguardante la legge sugli Asili ora davanti alla Camera vitalizia.

Il lavoro dei ladri e delle guardie

Ignoti ladri si introdussero nella casa in costruzione distinta col N. 74 in borgata Spina, e vi rubarono un vestito del valore di 50 lire ed un portafogli con la somma di L. 33, di proprietà del meccanico Marra Felice.

— Il diciottenne Alessio Giovanni denunziò che ignoti entrarono, mediante scasso, nella soffitta da lui abitata, in corso Vittorio Emanuele, N. 26, e vi rubarono un *paletot* ed altri effetti di casa del valore di un centinaio di lire.

— Altri ignoti entrarono nell'abitazione di Teodoro Mario, in via Silvio Pellico N. 12, e vi rubarono effetti di vestiario del valore di circa 100 lire.

— Dagli agenti della Brigata mobile della Barriera di Lanzo furono arrestati: Amino Felice di Giuseppe, Serafino Giovanni fu Giovanni e Ruvelli Silvio di Ernesto, per furto di una bicicletta in danno di Demaria Angelo.

— Pure in arresto fu dichiarato ieri il giovane Ruggeri Valerio d'anni 21, ritenuto corresponsabile della truffa di L. 700 sofferta dalla ditta Urlis, che abbiamo riferito ieri.

Oh! la ha presa

Il parrucchiere Eugenio Canova, d'anni 25, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una ferita piuttosto grave al braccio destro prodotta da un colpo di coltello. Disse che, intromessosi giorni fa in una rissa in via Nizza Marittima, era stato così conciato. Ne avrà per venti giorni.

— Anche l'operaio Giuseppe Vaudano, d'anni 28, abitante sulla strada di San Paolo, 38, fu colpito alla fronte con un oggetto contundente e dovrà portarne il segno per una diecina di giorni.

Interrogato, il Vaudano disse di non conoscere il suo feritore.

Tra ciclisti

In vicinanza del Fortino, certo Antonio Lecco, di anni 17, abitante in via Lanzo, 12, il quale passava in bicicletta, fu urtato da un altro ciclista e cadde ferendosi alla testa. Venne soccorso e accompagnato al San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in 3 giorni.

Operaio disgraziato

Si tratta di un tal Ottavio Ermanno, d'anni 31, abitante a Grugliasco e colà occupato in una fabbrica di spazzole. Ieri mentre accudiva ad una macchina era stato colpito alla testa da una cinghia di trasmissione in moto ed aveva riportata una grave ferita, con sintomi di commozione cerebrale.

Il dottor Jachia che lo visitò al San Giovanni, lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Sotto un carro

Una guardia municipale trasportò ieri mattina al San Giovanni il ragazzo Risso Massimo, d'anni 8, abitante alla barriera di Orbassano, il quale era stato poco prima in detta località travolto sotto un carro. Il dottor Carlo Sacco non gli riscontrò delle gravi lesioni esterne, ma lo ricevè assai sofferente per gravissime lesioni interne; per cui si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

Litigio

Al Valentino, mentre lavorava nel padiglione della Francia, il muratore Modesto Rocco, di anni 15, venne a lite con un compagno, tal Geronimo Benedetti e ricevette un calcio alla regione inguinale. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Sul lavoro

Il manovale Cesare Pastore, d'anni 15, mentre lavorava all'Esposizione nel Padiglione dell'Argentina cadde da un ponte di servizio e si produsse alcune contusioni con conseguente leggera commozione cerebrale. Il dottor Jachia del San Giovanni lo giudicò guaribile in 20 giorni.

L'imperatore Guglielmo

approva il progetto del padiglione tedesco per l'Esposizione di Torino

Berlino, 12, ore 1.

Ieri l'Imperatore ha ricevuto il consigliere segretario Busley, commissario generale, e Alfredo Richter, architetto-capo della sezione tedesca per l'Esposizione di Torino. L'udienza è durata a lungo, perchè l'Imperatore volle vedere tutti i piani e mostrò soprattutto grande interesse per i modelli della grande sala imperiale. Egli approvò soprattutto i disegni della facciata della casa tedesca. L'Imperatore mise a disposizione della sezione tedesca i grandi modelli di navi in argento, che sono di sua privata proprietà, ed approvò l'esecuzione di tutti i disegni, dopo avere apportato ad essi diverse variazioni.

Investimento

Il negoziante Giuseppe Ella, d'anni 60, abitante in via Carlo Alberto, 31, mentre passava in corso Vittorio Emanuele fu investito dall'elettricista Giovanni Roberto di Domenico, montato in bicicletta e cadendo riportò una ferita all'occipite, giudicata dal dottor Campora del San Giovanni guaribile in 10 giorni.

Investito da un'automobile

Ieri mattina un'automobile della Società metallurgica, mentre percorreva il corso Principe Oddone, investì il bimbo Morra Michele, d'anni 4, producendogli varie abrasioni ed altre lesioni. Mediante la stessa automobile il bimbo fu trasportato al San Giovanni, ove fu visitato e medicato dal dottor Raymondi, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1910.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MORTI: Gavosto Giuseppe, d'anni 55, d. Robella, portiere, corso Siccardi, 31.
Quaranta Giuseppe, id. 46, di Torino, commerciante, via Torino, 2.
Barelli Giuseppina n. Amerio, id. 27, di Cortanze d'Asti, casalinga, corso Palermo, 44.
Carino Giovanna n. Oraida, id. 18, di Chivasso, cucitrice, via Roccia..., 14.
Bergamasco Carlo, id. 69, di Portacomaro, cantiniere.
Cecchi Michele, id. 66, venditore ambulante.
Gaudino Pietro, id. 28, di Torino, meccanico.
Valfrè Maddalena n. Valà, id. 65, di Torino, casalinga.
Zamarian Caterina n. Malosian, id. 55, di Tokat (Turchia), agiata.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

N.B. Nella nota del 5 corrente invece di Isnardi Innocenza (ved.) n. Gazelli, abitante in via Lagrange, 74, leggasi Gazelli Innocenza (ved.) n. Isnardi, abitante in via Lagrange, 96; e nella nota del 10 invece di Porporati Maria, d'anni 43, ecc., leggasi Morini Maria, (ved.) n. Porporati, d'anni 43, ecc.

Arti e Scienze

Il Rifugio

Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

(*Teatro Alfieri — 11 novembre 1910*).

Che cosa sia e che valga questa commedia di Dario Niccodemi già ho detto quando Gabrielle Réjane ce la fece conoscere, attraverso la sua squisita mirabile interpretazione, nella veste originale francese. Commedia essenzialmente teatrale, fatta da uno scrittore d'ingegno che si è sforzato ad immaginare e a raccogliere un intrico di situazioni con quel criterio di teatro impetuoso, violento di cui il Bernstein s'è messo da parecchi anni a svecchiare la ricetta. E con questa formula il Niccodemi ha scritto tre atti, dove è certamente un notevole movimento drammatico, dove si sente talora un impeto di energia non comune, ma dove, anche, la logica e la semplicità si attenuano progressivamente in un risultato di artificio esteriore, e di intima falsità psicologica. Perchè voi ascoltate, certamente, con interesse tutta la commedia, appunto per quel congegno drammatico esteriore che vi afferra e vi trascina nello sviluppo di alcune situazioni, vi sentite anche penetrare da un sentimento di commozione durante i due primi atti, nonostante gli atteggiamenti fittizi che assumono certi stati scenici della favola drammatica, ma verso la fine del secondo atto ogni illusione di sincerità scompare dinanzi allo espediente illogico e puerile a cui ricorre l'autore per imprimere al suo congegno teatrale un qualche motivo o ragione di avere un terzo atto ed una soluzione.

Quando il Niccodemi ci vuol persuadere che basti una sola parola per distruggere in Dora Lacroix la fede nell'amore di Gerardo di Volmières, noi incominciamo a sentirci in mezzo all'assurdo, ad una effimera architettura psicologica.

Il fatto che Gerardo di Volmieres, dopo essere stato in giorno lontano tradito dalla moglie si innamori della fidanzata del suo rivale e ne faccia la sua amante, è già una complicazione di intreccio che ha un'ingegnosità soverchia, ma noi sentiamo tuttavia questa situazione pervasa da una febbre di passione ed espressa con una certa semplicità ed abilità di forza che ci illude. Sonnonchè, dati i caratteri di Dora e di Gerardo di Volmieres, noi non possiamo in seguito ammettere che l'uno si sia innamorato dell'altra per uno volgare disegno di rivincita sul suo rivale, e che Dora creda sì facilmente a questa accusa e basti essa ad allontanarla dall'uomo, a cui si dice stretta da tanta passione. Basta però ed è necessaria questa supposizione così inabilmente ed illogicamente preparata, all'autore, che vi fabbrica su la situazione per il resto della sua commedia. E così accade che, giunti al terzo atto, noi ci moviamo tra le condizioni più false di personaggi e di azioni. La commedia ci fa l'effetto, a questo punto, di un brano di mistica e di dialettica accademica, di virtuosità scenica e drammatica. L'autore che ha sorretto l'opera sua per due atti con una certa umanità di mosse, e l'ha rivestita di un certo ardore di vita, pare all'ultimo unicamente impigliato in un giochetto artificiale, da cui non può uscire senza scoprire tutto il debole e l'inane della sua finzione.

La commedia quindi, nonostante la qualità di forza che possiede, non può reggere per tutte le fasi dei suoi atti con uguale fortuna. Essa viene scemando inevitabilmente a mano a mano che in essa si isterilisce il succo della verità e della sua base logica.

Applaudito così ieri sera e con calore anche nei primi due atti, il *Rifugio* vide ridotto notevolmente il favore del pubblico nel terzo.

L'edizione italiana non può competere certamente nell'interpretazione con quella francese: ma è nel suo complesso notevole per diligenza e per l'efficace misura di alcuni attori. Flavio Andò volle nella divisione delle parti, assegnarsi quella che, sebbene ristretta, è più ridondante: la parte di Saint-Alvan, il rivale di Gerardo di Volmieres; e ne disegnò il carattere difficile con sapienza di tratti e di espressioni. E bene recitò il Palmerini, con vivacità ed energia drammatica: la sua interpretazione sarebbe più efficace ancora se accompagnata talora ad una dizione più limpida.

Evelina Paoli fu della signora De Volmieres interprete non pienamente sincera. La sua recitazione apparve con espressioni e con intonazioni non scevre di artifici e di enfasi. E nell'atto primo specialmente l'efficacia della sua esecuzione avrebbe guadagnato da una maggior finezza e varietà di atteggiamenti esteriori. L'attrice deve in lei ancora sceverare di una quantità di piccole affettazioni e manierismi scenici. Alla parte di Dora, Mercedes Brignone diede tutta la sua energia e volontà: ma non sempre lo scopo potè dirsi raggiunto.

La sala era assai affollata. *Il Rifugio* si replica.

d. l.

Teatro Carignano

Ferruccio Benini darà lunedì prossimo la sua serata d'onore con: *El moroso de la nona* e *Le Baruffe del* ...... Ecco un annunzio che farà piacere a quanti ammirano l'arte ... del Benini.

Stasera il *Nevodo de le done*, e domani due recite.

Teatro Vittorio Emanuele

Senza alcun dubbio vi è molta curiosità di sentire la nuovissima opera: *Al mulino*, che il maestro Leopoldo Cassone musicò con intendimenti assai diversi da quelli seguiti per il suo primo lavoro. Le difficoltà dell'esecuzione rendono necessarie molte prove, ed è giustizia riconoscere che il maestro Zanetti prodiga alla nuova opera del giovane compositore le più grandi cure. *Al mulino* andrà in scena nella prossima settimana, giovedì probabilmente.

Per stasera, sabato, si annunzia l'*Otello*, che è uno dei più notevoli successi dell'attuale stagione lirica. Domani, domenica, si faranno due rappresentazioni.

SPORT

Cagno vola su Pordenone

I successi della scuola di aviazione

Pordenone, 11, ore 14.

Oggi, alle 14, Umberto Cagno è partito in areoplano dal campo di aviazione, dirigendosi su Pordenone, che ha attraversato, girando attorno al campanile. E' passato poi sulla stazione, ove si trovava fermo il diretto di Venezia, da cui sono usciti tutti i viaggiatori, ammirando entusiasmati per l'inaspettato meraviglioso spettacolo.

Anche a Pordenone l'entusiasmo è salito al colmo. Tutti si sono riversati nelle vie, applaudendo all'ardito aviatore, che portava per la via dell'aria il primo saluto della scuola italiana di aviazione alla cortese città che la ospita.

Mario Cobianchi, uno dei migliori allievi di Cagno, ha poi compiuto dei voli interessanti attraverso la campagna; e tenterà domenica prossima, alle 14, la prova per il brevetto di pilota. Anche Giuseppe Rossi, un altro buon allievo della scuola, volò in modo regolare, e si sottoporrà fra breve alla prova del brevetto.

TIRO A SEGNO.

I tiratori torinesi vincono il Campionato Italiano

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Nella gara di campionato tra le Società italiane, la rappresentanza della Società di Torino composta dei signori: Mussino-Righini Aventino, Vercellone Carlo, De Rossi, Righini Giovanni, conseguì il grande stendardo d'onore. Seconda classificata fu la squadra dell'Unione liberi tiratori torinesi, composta dei signori: Caimpus, Penati, Cartorasi, Jemina, Vercellone Serafino. La gara di fucile fu animatissima. I rappresentanti torinesi Derossi, Vercellone Carlo, Penati, Sartorasi e Vercellone Serafino vinsero il terzo premio, e cioè la grande medaglia d'oro. L'assemblea dei soci dell'Unione, dopo vivace discussione, approvò il nuovo statuto proposto dalla Società dei tiratori torinesi.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 11 novembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,9; ore 15: 733,0; ore 21: 730,[illegible]

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 8.6 Minima + 2.0

Piazza Castello — Nella serie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + [illegible]

12 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, [illegible] tramonta alle ore 17, minuti 2.
Giorno della luna 11.

[illegible] termometrico Bordetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 10 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana, Impresa Tesorei) — Ore 20,[illegible]: *Otello*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — L. 1 80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia drammatica Veneta del cav. Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *El nemigo de le done*, commedia in due atti, di Silvio Zambaldi; *El tabaro del sior Isepo*, farsa. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F. Chiarella — (Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 20,45: *La Wally*, opera in quattro atti, musica del maestro Alfredo Catalani. — Ingresso platea e galleria L. 2.

TEATRO ALFIERI. Impresa Bovio-Berboni. (Compagnia dramm. Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 20,45: *Il Rifugio*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi, traduzione italiana di Umberto Ferrigni. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 20,45: *Donne viennesi*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Toselli Gualberti) — Ore 20,45: *Un quart d'ora*, commedia in un atto di Carola d'Andrea; *Seconde nozze*, commedia in tre atti, di Mario Leoni; *La fa d'[illegible] pore*, commedia in un atto. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale Piemontese di E. Gemelli e Casaleggio) — Ore 21: *Prandiero Ferrer*, dramma di Porrier. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriosi) — Ore 20,45: *'E bal di j rat*. — L. 0 40.

MOLE ANTONELLIANA — XIV Esposizione della Società degli Amici dell'Arte; dalle ore 9 alle 16 — Ingresso L. 0 50.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

Stamane, in Banengo, frazione di Montiglio, dopo penosa malattia, cristianamente sopportata, spirava

Faudella Luigi

d'anni 37

già proprietario dell'*Albergo Londra e Caccia Reale*, in Torino.

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie e i figli, i genitori, i fratelli, la sorella, e i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Banengo (Montiglio), il 13 corrente, alle ore 10.30.

Torino, 11 novembre 1910. (A)

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione veramente cristiana, alle ore 10.30 spirava nel bacio del Signore

Cunegonda Garzena

ved. Ferrero

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli DELFINO con la moglie ANSELMETTI EMILIA e famiglia; CESARE con la moglie GARZENA ANNA e famiglia; la figlia GIULIA col marito Dott. EUGENIO SORMANO e famiglia; AGNES col marito BERTINETTI CAMILLO e famiglia CARMEN; il fratello Avv. ALBINO GARZENA e famiglia: la sorella DELFINA, il cognato, le cognate, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 13 corrente, alle ore 10.

Grugliasco, 11 novembre 1910. 300

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo del processo Friedjung alle Delegazioni austriache

Un'interpellanza ad Achrenthal che risponde evasivamente — Si parla ancora dei cordiali rapporti con l'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1.40.

Oggi nella seduta delle Delegazioni austriache, la discussione sul bilancio degli affari esteri ha raggiunto il suo punto culminante col discorso di chiusura del relatore marchese Bacquehem, e con un violentissimo altro incidente. L'oratore cominciò osservando che non si può avere alcun dubbio della necessità della annessione della Bosnia-Erzegovina, e sull'epoca in cui questa fu compiuta, epoca che non è stata scelta dal ministro degli affari esteri ma che è stata imposta dagli avvenimenti di Europa. L'oratore ha poi confutato la affermazione fatta ieri dal dottor Kramarz, secondo cui l'Austria nell'alleanza con la Germania si lascerebbe semplicemente guidare e trascinare da Berlino, senza avere vantaggi, anzi, contro il suo interesse. Ora invece è proprio avvenuto il contrario, perchè è stata la Germania ad essere trascinata dall'Austria quando la Germania dichiarò all'epoca dell'annessione, nell'imminenza di una guerra, di accettare tutte le estreme conseguenze che potevano arrivare dalla sua alleanza con l'Austria, a causa appunto di quella piccola Bosnia per cui Bismarck non avrebbe sacrificato una costola dei suoi granatieri di Pomerania. La politica estera dell'Austria, anche con l'alleanza della Germania, alla quale poi si aggiunse l'alleanza dell'Italia, da molto tempo è rimasta la stessa, immutata, mentre invece non si può dire lo stesso della politica interna austriaca sopra tutto da 10 anni in qua.

Fu la franca attitudine della Germania che scongiurò all'Austria schierandosi dalla sua parte risolutamente, il pericolo di una guerra. Perciò alla Germania bisogna rendere un solenne e pubblico ringraziamento.

Le relazioni austro-italiane

L'oratore venne poi a parlare delle relazioni austro-italiane. «E' certo da deplorare — egli ha detto, — che l'alleanza dell'Italia non sia ancora così popolare come invece è l'alleanza con la Germania, dove, se vi furono delle critiche al Governo nei suoi rapporti con l'Austria, esse si sollevarono solo perchè il Governo tedesco all'epoca della crisi non si era più sollecitamente dichiarato a favore dell'Austria, accettando tutte le conseguenze che derivavano dalla sua alleanza. Nessuno degli austriaci pensa certamente più a toccare il processo storico che ha condotto alla unità italiana. Noi abbiamo grandi simpatie per il bel paese, per la sua alta cultura, per la sua vivace ed intelligente popolazione. Noi abbiamo veduto senza invidia come l'Italia sotto la protezione della Triplice alleanza ha curato i suoi interessi, si sia risanata finanziariamente, e si sia rinforzata economicamente, e si sia sollevata ad un completo benessere. Io penso poi che noi non abbiamo il diritto di sollevare alcuna opposizione se l'Italia sviluppa il suo esercito e la sua flotta perchè ogni grande Potenza fa e dovrebbe fare così. Ciò che noi invece non vogliamo assolutamente è che l'Italia possa rappresentarci come uno spauracchio contro il quale è necessario difendersi tanto più perchè in Italia è il Parlamento che spinge il Governo agli armamenti mentre il Governo per ragioni finanziarie non può assecondare abbastanza in tempo i desideri del Parlamento. Le cure degli uomini di Stato dei due Paesi sono ora rivolte ad appianare piccole questioni e lievi incidenti di confine. Oltre a ciò non vi è altro che possa preoccupare nei rapporti austro-italiani.

«Le Delegazioni — concluse l'oratore — hanno appreso con piacere che ha avuto luogo anche un discreto ravvicinamento tra l'Austria e l'Italia e che le relazioni tra i due Paesi si sono fatti, se pure era possibile, più solidi ed intimi. Il ministro degli affari esteri ci ha fatto questa partecipazione sotto la sua immediata impressione dell'incontro avuto a Racconigi con il ministro marchese Di San Giuliano».

Dopo alcuni altri oratori, prese la parola il delegato cattolico Schusterschic, riportando in campo la questione di Nathan. Egli fa osservare che quella del sindaco Nathan è certo un affare interno dell'Italia, ma non si può ammettere che le condizioni del Papa possano anche essere considerate come un fatto interno dell'Italia. Anche i rapporti tra Papa e Roma non sono semplicemente un problema italiano interno. Il Governo di Vittorio Emanuele II, subito dopo presa Roma, mandò una circolare alle Potenze, assicurandole che Roma sarebbe sempre rimasta una residenza onorevole per il Papa. *Roma intangibile* ha un valore grande per il popolo italiano, ma per la [illegible] grande massa popolare italiana ha non meno valore *Papa intangibile*.

I documenti falsi

Prende la parola il delegato Masaryh, il quale provoca un violentissimo e impressionante incidente. Per comprendere bene la portata di questo incidente bisogna riassumere brevemente ed esattamente la questione di cui si tratta. All'epoca della annessione della Bosnia-Erzegovina, il celebre storico austriaco Friedjung pubblicò sulla *Neue Freie Presse* una serie di documenti che dovevano provare l'esistenza di una pericolosa agitazione di [illegible] complotti rivoluzionari al sud della Monarchia, da dovere giustificare la annessione della Bosnia-Erzegovina, come una urgente necessità dell'Austria per la sua difesa. In questi pretesi complotti erano implicati molti importanti uomini politici serbi dell'Austria, i quali assicuravano di avere ricevuto denari dal Governo di Belgrado, allo scopo di propaganda rivoluzionaria. Questo affare finì in un processo famoso, che si chiamò appunto a Vienna processo Friedjung, il quale però finì blandamente in un compromesso, perchè le accuse contenute nei documenti risultarono infondate. Ora il delegato Masaryh ha portato alcuni giorni fa, alle Delegazioni, una terribile accusa precisa. «Tutti i documenti del Friedjung, egli affermò, sono falsi; sono stati fabbricati a Belgrado dall'ambasciatore austriaco a Belgrado, conte Forgach, con l'aiuto di un terzo, Vasilich, istitutore della casa del conte Forgach, con la consapevolezza del ministro Aehrenthal». A questa accusa precisa il ministro degli affari esteri però rispose fino ad ora in modo evasivo.

Oggi appunto, il delegato Masaryh riprese la parola per sollecitare una risposta categorica del ministro in questo affare, che sembra molto ad uno scandalo.

L'oratore dice: «Io ho domandato al ministro che cosa può dire della falsificazione del Forgach. Egli mi rispose solamente che egli ed il Governo serbo sono contenti del conte Forgach. Io domandavo al ministro se egli ed il suo Ministero conoscevano il contenuto dei documenti che io dichiaro falsi anche prima della loro pubblicazione. Il ministro ha taciuto. Il ministro si è accontentato di criticare vagamente e teoricamente il mio modo di ragionare, come professore, ma qui io non sono già come professore, ma come deputato, ed ho il dovere di controllare la politica del conte di Achrenthal».

Dopo pochi altri oratori, prende la parola il ministro Achrenthal.

«Riguardo alla domanda, — egli dice — che mi è stata fatta sulla sorte della protesta diretta dal Papa in conseguenza del discorso di Nathan, posso dichiarare che a me non fu mai inviata una «protesta».

L'incaricato di affari del Nunzio apostolico a Vienna venne solo a richiamare la mia attenzione su una lettera del Papa in occasione del discorso Nathan diretta al suo vicario generale card. Respighi».

Fatte queste dichiarazioni il ministro viene a parlare, seguito dall'attenzione intensissima, dell'affare Friedjung. «Io ho già osservato, — egli dice, — che il delegato Masaryh ha proceduto nella sua inchiesta in modo assai leggero. Io non posso altro che definire questo procedere, una campagna tendenziosa che il delegato prof. Masaryk, con l'aiuto di giornali stranieri, ha condotto contro i rappresentanti della monarchia. Conseguenza di tutto questo è che l'opinione pubblica in Serbia, che già era pacificata, ora si è sollevata di nuovo contro l'Austria. Io posso però assicurare le Delegazioni che i tentativi di turbare i buoni rapporti tra i due Paesi sono falliti».

L'esplicita accusa di Masaryk

A questo punto, fra la viva commozione dell'assemblea prende la parola il delegato Masaryk. Egli dice, pallido e lentamente: «Io ritengo il discorso di S. E. il ministro, come una offesa alle Delegazioni».

Queste parole vengono coperte da un grave tumulto di voci. Il delegato Masaryk riesce però a dominarlo, e con voce ferma prosegue: «Io non ho qui portato dei segreti bensì dei fatti: io mi sono offerto di presentare dei documenti che possiedo, e che erano destinati al ministro. Io ho affermato esplicitamente che il conte Forgach ha avuto relazioni con Wassilich, e che il conte Forgach sapeva dei falsi. Prego il ministro di una precisa risposta.»

Si fa un grande movimento nella sala: la risposta del ministro è attesa con ansia vivissima. Il ministro Achrenthal scambia qualche parola col presidente della assemblea e, poi dice: «Di fronte alla diretta domanda che il delegato Masaryk mi ha rivolto, io devo dichiarare che il conte Forgach non è mai stato in rapporti col Wassilich».

La seduta è quindi tolta precipitosamente. Però una profonda impressione è rimasta in tutti. Alcune personalità con le quali ho potuto parlare, mi affermano che questo affare potrà ancora avere un seguito penoso e rumoroso, perchè sta di fatto che dei documenti falsi esistono. Essi dovevano servire per preparare e giustificare anche una guerra.

Il malcontento dei giornali italiani in un commento del "Débats"

Parigi, 12, ore 0,45.

Il *Journal des Débats* rileva stasera il malcontento dei giornali italiani circa il discorso clericale del vice borgomastro di Vienna. Dopo aver riprodotto l'articolo della *Stampa*, ove questa rileva come sia stato fuor di posto il raffronto fatto da Achrenthal tra il discorso di Porzer e quello di Nathan, il *Journal des Débats*, osserva: «Conviene segnalare che la stampa liberale austriaca si trova d'accordo con la stampa italiana per trovare debole la critica fatta da Achrenthal al vice-borgomastro di Vienna, dopo la violenza con la quale il Porzer si espresse. Il ministro austriaco degli Esteri avrebbe dovuto, secondo i giornali liberali austriaci, esprimersi più categoricamente. Il *Neue Wiener Journal* trova dunque ben fondato il malcontento della stampa italiana e la stessa *Arbeiter Zeitung*, socialista, constata che il discorso di Achrenthal non contribuirà a migliorare i rapporti con l'Italia. Infine, osserva il *Journal des Débats*, la stessa *Neue Freie Presse* rinunzia a mostrarsi entusiasta del discorso di Achrenthal, benchè sia costretta ad esprimere questo sentimento in un termine molto involuto.»

La mortale caduta d'un muratore

Cuneo, 11, ore 22.

Stamane il muratore Giraudo Giovanni fu Giovanni, d'anni 30, nativo di Castelletto Stura, residente a Cuneo, lavorava per conto dell'impresa Domenico Marzano, sopra un ponte volante all'altezza dello stabilimento metallurgico. Non si sa come egli tutto ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva a terra battendo il capo. Accorrevano alle sue grida i compagni di lavoro, i quali lo trasportavano al vicino ospedale civile di Santa Croce dove, appena giunto, decesse. Sembra esclusa ogni responsabilità per parte dell'impresa.

L'Inghilterra in piena battaglia elettorale

Le elezioni sono prossime

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, ore 1.

Siamo rimpiombati di nuovo all'improvviso in piena battaglia elettorale. La tregua di lotta politica che la morte di re Edoardo aveva sospeso e che il lungo ed avventuroso tentativo di conciliazione tra i due partiti aveva tenuto sopito, sta per riaccendersi in tutta la sua grandiosità. Dopo il primo momento di stupore, alla inattesa notizia che la conferenza tra i capi partito era andata a monte, l'Inghilterra non parla più che delle imminenti elezioni politiche. Si direbbe che nel silenzio di tanti mesi di aspettativa essa non avrebbe fatto altro che riprepararsi alla lotta. Sui giornali si sono riaccese di colpo le polemiche intorno al veto dei lordi, al problema irlandese, alla questione fiscale, ed alla crisi del lavoro che sono i capisaldi della politica inglese del momento. Già oggi si annunciano a cominciare da domani centinaia di Comizi pubblici. Le discussioni sul principio di ereditarietà, sul[illegible] *l'home rule*, sulla *tariff reform*, sul *labour party* si riodono da per tutto. [illegible] comunicati di *leaders* che chiamano a raccolta i gregari.

Molti hanno deplorato che i capi partito non siano riusciti a trovare una formula di compromesso per evitare al paese il travaglio di una nuova crisi. Intanto però con la praticità di spirito che li distingue, gli inglesi si sono ormai adattati alla nuova situazione e sono pronti alla battaglia.

La grande incognita pertanto è questa: quando ci saranno le elezioni? Alcuni dicono che è probabile che si facciano nel prossimo dicembre tra una quindicina di giorni: alcuni prevedono invece che avranno luogo in gennaio come l'anno scorso. Molti del partito liberale propenderebbero a sollecitarle: in questo caso a detta loro il Governo profitterebbe della sensazione prodotta dalla drammatica rottura dei negoziati intorno alla riforma della Camera dei lordi, per permettere al Corpo elettorale di passare in pace le feste natalizie, e se ne guadagnerebbe quindi le simpatie, perchè il natale è ancora una solennità di un significato grande nella vita inglese.

Intanto pare che le persone più autorevoli del partito liberale preferirebbero invece di poter rimettere la battaglia a gennaio; ciò permetterebbe di combattere in base alle nuove liste elettorali che fornirebbero un maggiore margine di tempo alla campagna elettorale.

Inoltre nel frattempo la Camera dei Comuni avrebbe l'opportunità di passare delle leggi urgentissime, ed il Governo di preparare delle nuove. Quanto agli unionisti essi preferirebbero che le elezioni venissero protratte in gennaio. In queste ultime settimane il partito unionista è stato incrinato da qualche screzio: alcuni capigruppo, giovani ansiosi di farsi innanzi, hanno infirmato qua e là l'autorità di Balfour, specialmente sulla questione dell'indennità ai deputati. Ora questi screzi sono più che superficiali, ma occorrono almeno alcune settimane perchè il partito torni a mettersi interamente sotto le redini del suo capo.

Tutte le prospettive per ora sembrano dare una nuova vittoria ai liberali. La remissività degli elementi ultra-radicali durante la conferenza con gli unionisti ha giovato alla causa di Asquith. Il paese ormai lo teme meno. Ad onta di ciò, il Governo ha parecchie difficoltà da affrontare, la più grande forse quella rappresentata dall'attitudine ostile che sta assumendo il Labour Party. Questo si è visto tagliare i viveri dal cosidetto giudizio di Osborne; una decisione giuridica che vieta alle Trades Unions di devolvere i loro fondi al mantenimento dei deputati laburisti. Il Labour Party domanda quindi che il Governo [illegible] con una legge autorizzare di nuovo la devoluzione di tali fondi, altrimenti minaccia di negare il suo appoggio. Ora il Governo si trova assai imbarazzato su questo punto. E oggi lo stesso Asquith, con tutta la sua straordinaria attività, ha dovuto rispondere evasivamente ad una Commissione di trades-unionisti, che domandavano la sua opinione in proposito.

Lo sciopero nel Galles

La calma apparente dei minatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.10.

I disordini dei minatori del paese di Galles sembrano prossimi alla loro fine: per lo meno una calma apparente regna ora dappertutto. Gli stessi minatori sono ancora in riposo, e si ritiene che i danni arrecati alle miniere ed alle proprietà private durante il conflitto ascendano ad oltre mezzo milione. Una deputazione di minatori ha lasciato le città in sciopero per recarsi a Londra ed intrattenersi della situazione col segretario all'interno e col signor Lloyd George. Si aggiungerebbe altresì che quest'ultimo sarebbe designato in numerosi circoli, tanto operai come direttivi, per servire da mediatore in tale questione. I soli atti di *sabotage* che si debbono notare sono stati commessi nel Glamorgan. Uno sbarramento di pietre è stato scoperto in un ruscello che alimenta di acqua le pompe a vapore destinate a lavare le gallerie. A Clydach Vale i contro-mastri della miniera si accorsero nella mattinata che due operai erano occupati a fare degli scavi sul fianco di un colle: allorquando i due *sabotrurs* si videro scoperti si diedero alla fuga. I contro-mastri recatisi nel luogo ove si trovavano i due operai, scoprirono che i due minatori avevano cercato di forare un tubo che alimentava di acqua il canale della miniera, ma disturbati nella loro impresa non erano riusciti a condurre a buon fine la loro criminale impresa.

Il clero germanico non presterà giuramento antimodernista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore [illegible].

Malgrado che la notizia della richiesta del Governo bavarese al Vaticano di non applicare per i professori bavaresi di teologia il giuramento antimodernista sia stata ufficialmente smentita, la *Taegliche Rundschau*, organo della Lega protestante, ritorna sull'argomento. Essa fa notare che il giornale ufficiale per l'archidiocesi di Monaco scrisse che per ora il vecchio protocollo non sarà cambiato. L'arcivescovo Bettinger avrebbe detto che i professori non sarebbero tenuti al giuramento. Anche un foglio clericale di Monaco, il *Bayerl*, ha scritto che la riforma sul seminario non resti in Germania la stessa, senza applicazione, come altrove, tenuto conto della stretta ortodossia dell'insegnamento, che non lascia adito a paure di infiltrazioni moderniste.

Respinge la brutalità dello suocero ferendolo con un colpo di rivoltella

P[illegible], 11, ore 20.

A Vizzini, la simpatica venticinquenne Gueone Paola, il cui marito si trova in America, aveva destato il desiderio dello suocero Alagona Pasquale d'anni 64 che la insidiava in una casa di campagna. La poveretta, comprendendo il vecchio, lo respinse minacciandolo; dietro le insistenze di lui, tentò anche scacciarlo. Stamane, trovandosi con lo suocero in campagna per sorvegliare il raccolto delle ulive, il vecchio tentò di usarle violenza. La giovane gli sparò contro colpi di rivoltella di cui si era premunita. Un solo colpo colpì l'Alagona e lo ferì al petto e il polmone. L'Alagona trovasi morente. La giovane è stata arrestata, e si dice non pentita.

Una tragica serie di naufragi

Inondazioni e tempeste in Francia e in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Mentre a Parigi una tiepida estate di San Martino mantiene il cielo sereno e luminoso, continua la minaccia delle acque. I fiumi crescono e nello stretto della Manica la tempesta infuria terribilmente, provocando danni gravissimi e numerose vittime.

La scorsa notte è stata una notte d'inferno, la burrasca ha raggiunto un impeto, che non si ricordava più da parecchio tempo. A Boulogne sur Mer la violenza degli elementi è stata estrema; gli abitanti, che pure non sono nuovi allo spettacolo della Manica in tempesta, sono rimasti atterriti e preoccupati per lunghe ore. Le onde muggivano nello stretto, come se volessero inghiottire e inabissare tutto e tutti, mentre l'uragano scrosciava violento fra tuoni e lampi. Le imbarcazioni, che la furia delle acque sorprese nello stretto, sono rimaste ben presto in balìa degli elementi: a bordo di ciascuna di queste imbarcazioni vi era un gruppo di uomini che ha compreso come fosse impari la lotta contro la tempesta, e previdero la propria tragica fine; i poveri marinai hanno lottato con coraggio e colla tenacia della disperazione, ma per parecchi la desolata lotta è stata vana. Infatti le onde hanno riempito facilmente i deboli vascelli e travolti gli uomini che si piegavano disperatamente sui remi, ha spezzato funi, alberi e tavole. Così in poche ore la Manica ha notevolmente accresciuto stanotte le proprie vittime, e stamane molte case di pescatori hanno aspettato invano i propri uomini e continueranno ad aspettarli invano.

Presso Boulogne drammatiche scene si sono svolte sulla riva, dove madri, mogli e figli di numerosi marinai hanno inutilmente cercato di scorgere le attese barche fra la tumultuosa schiuma dello stretto. Per alcune imbarcazioni ogni speranza di salvezza è ormai definitivamente abbandonata.

Il naufragio del "Suffren"

Fra le sciagure che finora si sono potute accertare, occupa il primo posto il naufragio del barcone *Suffren*, su cui si trovavano 24 persone, equipaggio tutto di pescatori, che erano partiti come al solito, dalle loro case a cercare nelle acque i mezzi di sussistenza. Sorpreso dall'indicibile bufera in mezzo allo stretto, l'equipaggio del *Suffren* è stato costretto a tentare di guadagnare le più tranquille acque del porto. Dopo eroici tentativi e tenaci sforzi, i 24 marinai, con la gagliardia dei propri muscoli e la volontà di sfuggire alla tempesta, erano riusciti a mettersi quasi completamente al riparo, ma, per fatale coincidenza, mentre il barcone entrava in porto, il vapore *Malta* si apprestava ad uscirne. Ancora una volta l'equipaggio del *Suffren* ha visto la morte imminente. Il *Malta* stava abbordando l'imbarcazione dei pescatori, e ancora una volta questi hanno accoppiato la propria forza e il proprio istinto di conservazione per sfuggire al tragico destino. Contemporaneamente i piloti del vapore, intuito il pericolo, hanno cercato con ogni manovra possibile di evitare l'investimento, ma tutto è stato vano. Lo scontro, nonostante tutti gli sforzi, è avvenuto con tanta violenza quanta bastava a mandare in rovina la barca dei 24 pescatori. Colpito da tribordo, il *Suffren* ha cominciato ad affondare, poi le onde lo hanno spinto verso la costa nella direzione del Casino. E' stato subito messo in mare un battello di salvataggio, con a bordo 15 marinai e due capitani, ma l'impresa di recare soccorso agli sventurati era ardua quant'altre mai. Gli uomini del battello di salvataggio hanno lottato con vero eroismo contro le spaventose difficoltà, ma ancora una volta la brutalità degli elementi ha avuto ragione della forza e della generosità umane: i remi si sono spezzati tutti, sono stati subito rinnovati, e si sono spezzati ancora, e il battello salvatore è rimasto così in preda alle onde, finchè è stato gettato furiosamente verso la costa. Usciti salvi da questo grande pericolo, marinai e piloti del battello di soccorso non hanno rinunciato a portare aiuto ai naufraghi del *Suffren*: perduto un battello, essi ne hanno messo in mare un altro più piccolo e più agile. Saliti a bordo, hanno cercato nuovamente di raggiungere il barcone da pesca, e un'epica lotta si svolse lunga e ostinata tra quei pochi uomini affaticati e la crudele avidità della tempesta, che minacciava di fare spietata vendetta di chi osava contrastargli la preda. Le peripezie dell'impresa sono state innumerevoli, ed ogni volta è parso ai generosi salvatori di dover pagare con la vita il vano desiderio di portare aiuto ai naufraghi, ma giammai essi hanno pensato a rinunziare alla propria iniziativa; tutti i loro sforzi tendevano a spingere il minuscolo canotto verso la disgraziata imbarcazione, che si andava sprofondando gradatamente in mezzo alle onde.

Infine il *Suffren* è stato raggiunto, mentre i 24 marinai, aggrappati alle poche corde, non ancora sommerse del barcone, disperavano ormai di essere salvati. Un grido di gioia si è perduto nel fragore della tempesta quando il piccolo canotto ha potuto prendere a bordo i 24 pescatori. Ancora una volta la morte era stata vista davvicino, ma ancora una volta era sopraggiunta la salvezza. Per altro la consolazione su questi risuscitati è stata breve. E' apparsa subito l'immensa difficoltà di spingere alla riva il canotto; le proporzioni di questo erano troppo piccole per un carico di tante persone; ancora una volta i tentativi e gli sforzi sono stati sovrumani, ma ben presto è diventato evidente che con 40 uomini a bordo il canotto non avrebbe potuto superare le avverse onde; era impossibile rimediare.

Si dice che i più giovani fra i naufraghi e qualcuno privo di famiglia abbia voluto lanciarsi in mare per aspettare un nuovo battello di soccorso, difendendosi a nuoto o tentando di arrampicarsi ancora sui resti del *Suffren*, ma un tentativo di questo genere sarebbe stato folle ed è stato impedito risolutamente: ormai, come era comune il pericolo, doveva essere comune l'estrema sorte.

Frattanto le onde infierivano sempre più minacciose contro il fragile legno. In un momento, alla gioia della salvezza si è sovrapposta la lugubre certezza di una maggiore ecatombe. Infatti dopo pochi minuti i disgraziati si sono sentiti sollevare da un violento colpo di onda e il canotto si è capovolto, mentre i corpi dei naufraghi si spandevano attorno fra i marosi e la schiuma. Stanchi delle lunghe ore di lotta, quasi tutti si sono trovati privi di forza per contendere ancora la propria vita alle onde, nuotando. L'unica fortuna nel disastro è stata quella che molti corpi sono stati spinti verso la riva, da dove intanto era stato visto il drammatico avvenimento ed erano partiti nuovi soccorsi. Le ricerche sono state ardue e non interamente fruttuose, undici fra i naufraghi non sono stati ritrovati fino ad ora tarda del pomeriggio; ciò vuol dire che ogni speranza di ripescarli è stata abbandonata. Fra coloro che sono stati raccolti, tre erano già cadaveri. Fra i molti ricondotti a terra è l'aspirante pilota Denis Fornier, uno dei membri di quell'eroica spedizione di soccorso, che in mezzo alla rabbia della tempesta ha compiuto realmente una impresa degna di epopea.

Naturalmente, date le difficoltà attraverso le quali si è dovuto compiere il parziale salvataggio, anche coloro che sono stati miracolosamente ripescati, si trovano quasi tutti in condizioni più o meno gravi di salute. Stasera si temeva che uno di essi non potesse sopravvivere che poche altre ore. Finora i morti dunque sono tre e gli scomparsi sono undici, ma molti potranno certamente ancora accrescere il numero delle vittime, togliendo ancora una volta e per sempre a qualcuno dei salvati la consolazione di essere sfuggito alla tempesta.

Il drammatico avvenimento ha suscitato una impressione enorme a Boulogne, soprattutto fra la popolazione del litorale, mentre le autorità ordinano e iniziano severe inchieste per ricercare le responsabilità relative all'investimento del *Suffren* per parte del *Malta*.

Il popolo si prepara a rendere plebiscitarie onoranze alle vittime. I morti e gli scomparsi lasciano numerose e povere famiglie, quasi tutti erano ammogliati con prole abbondante. Si narra di una sposa che stamane pareva impazzita dal dolore, non potendo rinvenire il cadavere dell'uomo amato, e che avrebbe voluto ostinatamente cercare la morte e la tomba con una piccola creatura nelle stesse acque, che avevano inghiottito i naufraghi.

Ancora vittime...

Ma non soltanto a questo avvenimento singolo di drammaticità si è limitata la cronaca dei fatti della burrasca. Altri naufraghi sono scomparsi per sempre senza che attorno ad essi si siano svolti altrettanti sforzi per il salvataggio. Un battello da pesca abbandonato nel porto Boulogne in Saint Jean è stato travolto presso il capo Gris-Nez. Esso aveva a bordo un equipaggio numeroso che si crede totalmente perduto. Un altro battello da pesca, recante il N. 172, partito ieri sera da Equibon è naufragato durante la notte, innanzi a Vissant e dei nove uomini che vi si trovavano, due si sono salvati e sette sono rimasti in preda alle onde.

Ancora: il barcone *Saint Charles* di Saint Valéry sur Somme è stato spinto con tale violenza contro una riva rocciosa che si è fracassato completamente, mentre i marinai erano inghiottiti o spinti al largo dalla violenza della tempesta. Anche per questo equipaggio sono ormai perdute tutte le speranze di salvezza, sia pure parziale.

Un vapore mercantile ha cercato di guadagnare la riva, ma non potendo riuscirvi ha fatto disperati segnali, invocando soccorsi, ma non avendo potuti averli, si è appigliato all'estremo tentativo di salvezza, cercando di spingersi in alto mare, evidentemente con la speranza di trovare acque più calme. Ciò si suppone, perchè qualcuno ha visto scomparire il piroscafo gradatamente, ma di esso più nulla si è potuto sapere.

Ancora: presso Boulogne un'altra avventura si è aggiunta alla tragica giornata di oggi. Quattro doganieri, profittando della propria vacanza, avevano voluto organizzare una partita di caccia al merluzzo ed erano partiti in barca, recandosi al largo. Invano è stato atteso il loro ritorno; ai doganieri che si trovavano sulla costa è toccato assistere al tragico spettacolo di vedere scomparire in mezzo alla tormenta il piccolo punto nero, che ai loro occhi rappresentava l'imbarcazione dei quattro colleghi ai quali non hanno potuto recare il minimo soccorso.

E non solo da Boulogne sur Mer giungono le lugubri notizie di questa triste giornata marinaresca. Mandano da Perpignan che nel golfo del Leone e su tutto il litorale, la tempesta è colossale. Un battello montato da sei uomini, ha cercato di sfuggire alla furia dell'uragano cercando rifugio sulla costa spagnuola, ma non ha potuto evitare il completo naufragio in cui sono andate irremissibilmente perdute tutte le persone e tutti gli oggetti che si trovavano a bordo.

Emigranti italiani naufragati?

Se sulla costa francese sono avvenute oggi tante disgrazie, sembra che non siano mancate le vittime anche dalla parte dell'Inghilterra. Infatti un telegramma dell'ultima ora reca stanotte la notizia da Plymouth che il piroscafo *Wally* si è accostato ad uno scoglio presso Parà ed ha naufragato. Secondo questa prima notizia, i giornali pubblicano in edizioni speciali che vi sarebbero circa 100 vittime. Peraltro un telegramma successivo dice che alcuni fra i passeggeri ed i marinai sarebbero stati salvati.

Un dispaccio da Londra dice poi che, secondo notizie attinte al Llyod, non esisterebbe alcun piroscafo *Wally*, il quale potesse contenere tanti passeggeri e un così importante equipaggio. Infatti l'unico piroscafo *Wally* sarebbe un piccolo naviglio svedese di 400 tonnellate. Viceversa, secondo altri, si tratterebbe di un piroscafo *Wally* appartenente al Llyod brasiliano, che effettua il servizi postieri tra lo Stato di Parà e la Guiana francese, e verosimilmente questo piroscafo avrebbe avuto a bordo come passeggeri degli emigranti italiani, impiegati nelle piantagioni che avvengono in gran numero in tale parte del Brasile.

Parecchie ragioni farebbero sembrare indiscutibile tale supposizione; ma certo l'annunzio vago di tale sciagura desta ansie vivissime, specie fra la colonia italiana.

Fino ad ora inoltrata della sera i giornali non hanno ricevuto dettagli maggiori, ed invano molte persone sono corse per notizie alle Redazioni dei giornali del mattino, dove si risponde finora che si attende da un momento all'altro qualche dispaccio.

Certo, fra le varie versioni, è desiderata più che ogni altra notizia, una smentita completa; ma, se il piroscafo *Wally*, grande o piccolo, è realmente naufragato, c'è da augurarsi che sia realmente favorevole la notizia relativa agli emigranti italiani. In realtà appare strano un viaggio di nostri lontani connazionali su un piroscafo navigante ordinariamente fra il Brasile e la Guiana. Senonchè vi ripeto che fino al momento in cui vi telefono i dispacci sono troppo poco positivi per basarvi qualunque seria ipotesi.

Timori di inondazioni a Parigi

All'impressione suscitata a Parigi dai tanti drammi del mare, contribuisce enormemente il timore sempre maggiore di nuove inondazioni. Infatti i fiumi continuano ad ingrossare ed a straripare, ed i giornali annunziano a grandi titoli che secondo i calcoli fatti oggi domattina il livello della Senna si sarà ancora elevato di ottanta centimetri. A Tours la violenza delle acque ha causato guasti enormi, dei carrettieri sono stati travolti con i propri veicoli, dalle acque che hanno inondato violentemente la strada nazionale. A Saint Branchez un ponte è stato abbattuto. A Esures la circolazione è possibile soltanto in battello. In certi luoghi essendovi l'acqua al pianterreno degli edifici, i contadini hanno trasportato nelle proprie abitazioni ai piani superiori, cavalli, pecore e buoi. Presso Nancy, dopo gli incidenti di ieri, non sono finite le ore di angoscia. Le acque si estendono e si elevano sempre più. In vari luoghi si teme che le ferrovie già inondate, siano tra poco interrotte. Ad Auxerres ed altrove la corrente ha trascinato parecchie persone e non tutte si sono potute salvare.

Inondazioni e tempeste in Germania

(Servizio particolare della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Dopo una notte rigida, oggi l'inverno si annuncia con la prima neve, che è caduta abbondantemente e che è durata tutta la giornata. Si hanno notizie di tempeste da quasi tutti i paesi circonvicini. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte su grandi parti delle linee. Si ha da Cuxhaven che da questa mattina imperversa una violentissima bufera di neve. A Magdeburgo oggi è cominciato un violento temporale di neve: molte comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. A Treviri la Mosella sale con grande rapidità ed allaga continuamente le vie che sono nelle campagne vicine alla riva. Le case poste sulla riva vengono abbandonate. Alle 8 la Mosella aveva 5 metri e 57, e sale di sei centimetri ogni ora. Il Saar è straripato. Piove sempre.

Più tardi vengono dal territorio della Mosella le seguenti notizie: Nel Lussemburgo, a Remich, le acque della Mosella arrivano in molti punti fino al primo piano delle case. L'Ufficio postale ha 40 centimetri d'acqua nella sala. La Mosella sale sempre più. Il direttore generale degli uffici pubblici si reca oggi a Remich.

A Bingen il Reno da ieri è salito da 3 metri a 3.70, e continua ancora a salire. Molti alberi sono stati abbattuti e si vedono correre a galla. Tutti i territori alluvionali sono allagati. Anche da Dusseldorf si annunciano nuovi aumenti del Reno. Nella notte scorsa ha infuriato un temporale, che ha prodotto ovunque molti danni.

A Coblenza la Mosella è già salita al disopra degli argini, e l'acqua è entrata nelle cantine e nelle stanze della città bassa.

A Mannheim il Reno è salito di 48 centimetri il Neckar è salito di 74 centimetri.

Mandano poi da Metz che piove dirottamente. A Lagarde le campagne sono inondate: la piena ha portato via un cavallo ed un bambino, che è affogato. In molti sobborghi si comincia a fare uso delle barche per il trasporto.

Il piroscafo *Cheruskia*, della Amburg Amerikan Line, che doveva giungere ad Amburgo, proveniente dalla Persia, è stato visto nell'Atlantico, in pieno Oceano, con gravi avarie a prua. Ulteriori notizie mancano: si [illegible] il piroscafo sia affondato.

Freddo e neve nei Vosgi

Epinal, 11, ore 21.

Dopo ventiquattro ore di calma, il freddo è diventato intenso ed una nuova tempesta violenta imperversa nei Vosgi. La neve cade abbondante sulle montagne e parte della pianura.

Il successo della "Telefonata" di Dante Signorini al Manzoni

Milano, 12, ore 1.

Stasera il teatro Manzoni era gremito del pubblico delle grandi occasioni. L'attesa era vivissima per la commedia *Una telefonata*, di Dante Signorini.

Nel primo atto siamo nella Redazione del giornale *La Vedetta*. E' ben ritratto l'ambiente, e ben rappresentato il direttore nei vari incidenti che si svolgono nella Redazione di un grande periodico. Il direttore è divenuto l'amante della dattilografa della Redazione, che si è data a lui per fame, ed ora ne subisce le conseguenze.

Alla fine del primo atto tre chiamate agli attori e grida insistenti perchè si presenti al proscenio l'autore, che non comparisce.

Nel secondo atto il direttore, cav. Sardi, è in disagio perchè gli affari vanno male: vi è una complicazione per alcuni articoli scritti su certe miniere. Uno dei suoi redattori gli spiega la necessità per lui di andarsene dal giornale. Mentre il direttore licenzia il redattore-capo, per fargli scontare una colpa che non ha mai commesso, la dattilografa lo chiama al telefono. Va al telefono invece il fratello della dattilografa, che dalla telefonata viene ad accorgersi del fallo commesso dalla sorella. In una magnifica scena, egli impone al direttore di sposarla entro 24 ore.

Un applauso insistente saluta l'interprete della scena, ed alla fine dell'atto si hanno delle chiamate agli artisti.

Al terzo atto sono già passati dieci anni dal matrimonio. Il Sardi festeggia la sua nomina a commendatore; e Luisa, la dattilografa, che ora è sua moglie dichiara al critico d'arte del giornale di amarlo, ma che ella non gli si è mai concessa, non per onestà, ma per orgoglio.

Così finisce la commedia; ed alla fine del terzo atto si hanno chiamate calorose agli artisti. L'autore, chiamato insistentemente alla fine dello spettacolo, è comparso alla ribalta tre volte.

In complesso il successo è stato buono. Il pubblico ha mostrato di gustare le scene più belle del lavoro. Al successo hanno contribuito gli artisti. La commedia si replica.

Interprete della scena principale è l'attore Betrone, che ha reso efficacemente il tipo ideato dall'autore.

Il pittore Filippo Fantoni precipita dal lucernario del "Paganini"

Genova, 11, ore 24.

Stassera veniva trasportato di corsa all'ospedale Pammatone il noto pittore bergamasco prof. Achille Filippi Fantoni, d'anni 45, domiciliato a Genova. I sanitari di guardia lo ricevevano d'urgenza, giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Un suo giovane allievo, Robano Braggini, da Padova, che lo ha accompagnato, raccontò che verso le 21,30 il Filippi, che ha lo studio nel soffitto del teatro Paganini, volendo meglio osservare l'intonazione di un grande sipario a cui stava lavorando, si era arrampicato sopra una scala; ma che per una improvvisa mossa aveva perduto l'equilibrio, e passando per la botola aperta, dalla quale durante le rappresentazioni si fa scendere il lampadario illuminante il teatro, l'artista precipitava in platea, andando a battere violentemente contro l'ultima fila delle poltrone. I braccioli di due di queste andarono in frantumi ed il pavimento di legno si sfondò.

Subito soccorso, il Filippi fu adagiato in un carro lettiga, e fu trasportato all'ospedale. Egli aveva riportato la frattura delle braccia e delle gambe, e gravissime commozioni interne, per cui si crede che difficilmente sopravviverà.

Il Filippi è indubbiamente uno dei più stimati artisti decoratori, e stava in questi giorni affrescando il palazzo Rosso, per incarico del Municipio di Genova.

Appena avvenuta la disgrazia venne subito informata la consorte del tristo avvenimento.

Grave ferimento a Valmaggiore

Asti, 11, ore 22.

Ieri, verso le ore 11, nelle vicinanze di Valmaggiore (cascina Vezza), certo Casimiro Bergone di Giuseppe, d'anni 34, di Pont Canavese, e residente a Torino, camminava verso Serravalle d'Asti, in compagnia di un tale che aveva incontrato per via, del quale non si conosce nemmeno ancora il nome, in cerca di lavoro, quando, giunti all'altezza della cascina, e più precisamente in un boschetto vicino, lo sconosciuto chiese al Bergone il denaro che aveva in tasca. Pare che il Bergone sia stato poco proclive nel consegnare il suo piccolo gruzzolo; ed allora lo sconosciuto estrasse un lungo coltello e gli vibrò due colpi, ferendo il Bergone al polmone sinistro e derubandolo di L. 14.35. Poscia si diede alla campagna.

Venne subito chiamata la Croce Verde, che prestò al ferito le prime cure; poscia questi fu trasportato al nostro ospedale, dove il dottor Fassino lo ha giudicato in gravissimo stato.

Il ferito venne interrogato dal pretore e dal vice-pretore, e fece le dichiarazioni che vi ho riferito. Il feritore, all'atto di compiere il delitto, pronunciò queste frasi: «Due sono già al Camposanto, ed ora tu farai il terzo».

Malgrado le più attive indagini delle nostre Autorità, il feritore resta sconosciuto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (98

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sì — fece Rascasse, presentando sempre la punta del pugnale — ma quel ladrone di Saint-Priac tirerà a sè tutta la coperta. Bisogna mostrar qui, compare, che abbiamo del genio, fare un po' arrabbiare quel fanfarone, fargli un tiro dei nostri e comparire dinanzi al Cardinale come i soli artefici della rovina di Trencavel e di Anna di Lespars. Ti conviene ciò?

— Corna del diavolo! tu parli d'oro, mio piccolo Rascasse. Se ciò mi conviene? Ma certo, perdinci! Ordina, Rascasse, ti obbedirò. Tu sarai capo, come della nostra spedizione d'Etioles.

— Ebbene, in cammino! — disse Rascasse, rialzandosi e ringuainando la daga.

Al medesimo istante, Corignano fu in piedi, ed alzò bruscamente il suo ginocchio, di cui si serviva come del pugno. Rascasse fu colpito alla mascella:

— Quanti denti, questa volta? — disse il cappuccino.

— Due! — fece lealmente Rascasse. — Me ne restano... ventiquattro. Di che mangiarti il cuore, quando non avrò più bisogno di te. Andiamo, vieni; carcheremo di chiudere Saint-Priac nelle cantine, poi, arresteremo e condurremo al Cardinale i... S'interruppe di botto.

— Arrestarli? — mormorò, asciugandosi la fronte. — E' necessario. Tanto peggio. E' peccato.

Pochi minuti dopo, erano nel palazzo...

Il portone della via si apriva su di un vestibolo. Là incominciava la scala che conduceva ai piani superiori e sui cui scalini si era rifugiato il duca d'Anjou nel suo primo incontro con Trencavel. In fondo a quel vestibolo incominciava un corridoio che, traversando il pianterreno, terminava al giardino. Una solida porta di quercia chiudeva, da questo lato, il palazzo. Verso la metà del corridoio, un'altra porta si apriva su di una scala di pietra, che discendeva alle cantine. Tutto ciò era dolcemente illuminato da lampade.

Era in quel corridoio ch'erano penetrati Rascasse e Corignano.

Vi erano appena, quando udirono nel giardino dei rumori di passi rapidi e leggieri.

Erano Trencavel ed Anna che giungevano...

Per ogni caso, Rascasse aprì la porta situata a metà del corridoio, spinse Corignano nella scala e vi si gettò lui stesso, richiudendo la porta.

In quel momento, Trencavel ed Anna entravano nel corridoio.

Trencavel barricò solidamente la porta che dava sul giardino.

— Avete della gente in casa? — domandò egli ad Anna.

— L'infelice che era è morto, era il mio unico servitore. Marietta! — chiamò, dominando con la voce il tumulto della via.

La cameriera non rispose: ai primi colpi dati dagli uomini di Saint-Priac, ella aveva messo il naso alla finestra, aveva contati gli assalitori alla luce delle torce che essi accendevano, e, presa da panico, era salita fino al granaio, dove si era chiusa, turandosi gli orecchi, per non udire i propri gridi di terrore.

— Soli! — mormorò Trencavel! — Sono solo a difenderla!...

Fu invaso da una sorta d'orgoglio. In quel momento si sentì capace di affrontare un esercito. Era un bel sogno quello che viveva, e tutto il suo essere esultava...

Vincere o morire sotto gli occhi di Anna. Salvarla o morire con lei. Ciò sorpassava le sue speranze.

Fremè, scosse il capo e mormorò:

— Rideremo!

Ma siccome in lui i sentimenti eccessivi duravano ciò che dura un rapido uragano, siccome era, in fondo, di natura ingenuamente scettica e motteggiatrice:

— E dire — pensò — che senza la corda di Corignano non sarei qui. Povero diavolo! Mi dispiace di averlo così ben percosso. Ah! per esempio, la correzione fu completa. Presenterò le mie scuse a Corignano.

E scoppiò a ridere. Anna lo guardò stupita.

— Non è nulla! — disse — pensavo all'utensile di Saint-Labre. Oh! Gli arrabbiati! Che chiasso!

— La porta resisterà per un'ora ancora! — disse freddamente Anna.

I colpi risuonavano, svegliando nel palazzo delle sorde e prolungate sonorità. Si udiva la voce di Saint-Priac, aspra, rauca, che gettava degli ordini furiosi.

In quel momento, qualcuno rotolò giù dalla scala, un essere impazzito, spinto da un vento di terrore.

— Marietta! — gridò Anna.

La cameriera non udì. Forse, non li vide. Senza dubbio, ella non si era giudicata al sicuro nel granaio. Passò correndo ed andò ad ingolfarsi nella scala della cantina.

— Lasciate — disse Trencavel ad Anna, che si slanciava. — Dobbiamo scegliere il nostro posto di combattimento.

— Di combattimento. Combattimento a morte. mi farò uccidere, piuttosto che cadere nelle mani di Saint-Priac...

— Voi lo odiate, ma egli vi ama!...

— E' l'assassino di mia madre — disse sordamente Anna.

Trencavel la guardò e rabbrividì di vederla così bella, così intrepida, così truce, poetica figurazione del dolore e della vendetta!

— Signorina, — disse, — se usciamo vivi di qui, vi giuro che quell'uomo morrà per mia mano.

— Ve lo proibisco, — disse Anna con voce di altera autorità, — Saint-Priac mi appartiene.

Trencavel serbò, per un istante, il silenzio. Poi:

— Vi obbedirò, dunque! Ora, salite, signorina. Sono forzato di pregarvi di farmi vedere la vostra casa.

Al primo piano vi era un largo pianerottolo che Trencavel esaminò con un colpo d'occhio. Poi, conficcando nel tappeto la punta della spada, disse:

— E' qui che Trencavel vincerà o morirà.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 35.
— Id. per fine corrente 103 67 1/2, 103 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 50.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro [illegible], lettera 100 425.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 5: denaro 25 36, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1457, 1458, 1457 50, 1458, 1457 50, 1456 50.
» Banca Commerciale [illegible], 887 50, 883, 887 50.
» Banco Roma 106 50.
» Ferrovie Mediterranee 400 50.
» Fiat 129, 129 50, 130, 129 50.

Mercato svogliato. In chiusura Bancari offerti. Nella quotazione del Borsino di ieri leggansi per le Commerciali i seguenti prezzi: 890, 889, 889 50, 889, in sostituzione di quelli erroneamente pubblicati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

11 Novembre — Ore 17.

Continuano le riunioni senza affari, e la quota perde gradatamente terreno, il contegno dei mercati non invogliando certamente la speculazione ad assumere impegni.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 60, 103 625.
Azioni Banca d'Italia 1455, 1454 1/2, 1455 1/2, 1455.
» Banca Commerciale 886, 885 1/2, 880.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 403 1/2.
» Concimi 105 1/2.
» Fiat 129 1/2, 129 1/4.

Prezzi nominali 11 Novembre

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (antiche 1887-88 per L. prov. 1885, 3.o [illegible] seriale)	300 50
500 Strade ferrat. [illegible] (ditta comunali) 3ojo	370 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	507 —
500 Strade ferrate Vittor. Emanuele 3 ojo	381 —
500 Strade ferrate Savona 3 ojo	320 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	363 —
500 Id. id. 5 ojo	404 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	387 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3ojo (Emissione 1876)	— —
500 Id. id. 3ojo (Emissione 1882)	— —
500 Id. id. 3ojo (Emissione 1886)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3ojo	270 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	370 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500 S. ferr. Cent. Tosc. ex Asciano-Grosseto s. A 5ojo	500 —
500 Id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 ojo	585 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	500 —
500 Id. per i lavori ed. ital. Roma 5 ojo	508 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5ojo	507 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole-Mortara	200 —
500 Obblig. 3 50 ojo, ecc. le (legge 21 dic. 1908).	400 —
500 Obblig. 3 ojo della 1910	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879 (id. decreto 6 agosto 1878) 3 ojo	369 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882)	360 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1888)	308 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2	500 —
500 Credito Comunale e Provinciale	505 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	505 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	400 —
500 Ferrovie Meridionali	709 —
500 Id. Secondarie Sardegna	108 —
500 Id. Sarde, serie A	351 —
500 Id. id. id. B	362 —
500 Strade ferr. del a Sicilia 4 0j0 oro Em. 1889	501 —
500 Id. id. id. 1891-92	501 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	517 50
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	491 —
500 Id. Miniere di Montepromina	500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 50
500 Id. Miniere e Elba	477 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1j2	490 —
500 Unione Esercizi Elettrici	500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1j2 0j0 oro	512 50
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	490 —
500 Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo 502 50 — 500 Ist. It. Cred. Fond.	548 —
Id. id. 4 1/2 ojo — — 500 Id. id. id. 4 ojo	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo 500 — 500 Id. id. 4 1j2 ojo	491 —
500 Fond. Cas. Ris. Ver. 3 75 500 — 500 Fond. Monte Paschi di Siena 4 1j2	491 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	570 —
100 Società Bancaria Italiana	103 50
100 Banco di Roma	106 50
100 Banco della Liguria	128 —
— Banca di Torino (stampigliate)	— —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	660 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	301 —
500 Id. id. Sicule	600 50
100 Id. id. Mantova-Modena	810 —
500 Id. id. Italia	710 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250 Id. id. id. (2.a id.)	400 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	377 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	301 —
100 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero	300 —
155 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	10 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	377 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	850 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	248 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche	104 —
100 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	92 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	112 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1380 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
250 Id. Anonima Officine già Diatto	235 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	105 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	214 —
200 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100 Id. Acciaierie di Terni	1418 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. R. Stab. costruz. autom. (Isotta) (s.)	— —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Beato S. Giovanni (Cassano)	— —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	79 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino)	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
250 Id. Alti forni Gregorini	— —
10 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	30 —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat »	25 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	30 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	250 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	107 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	548 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale	40 —
100 Id. « Eridania » di Genova	210 —
100 Id. Domiciliare Ferraresi	200 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	37 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie chimiche

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	74 —
100 Id. Ital. perfez. fabbricaz. dell'alluminio	— —
200 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	89 —
250 Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	30 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100 Id. Conceria Italiana Riunita	100 —

Industrie varie.

100 Società Cartiera Italiana	1100 —
150 Id. Cartiere Meridionali	440 —
150 Id. Manifatture Lane Borgosesia	420 —
100 Id. Cave di Casale	— —
40 Id. Anonima Pellami e Calzat.	58 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	255 —
100 Società Miniere di Montaponi	430 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Giardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	32 —
150 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18,30:

La depressione odierna è dovuta alla accentuata nullità d'affari, per l'astensione della speculazione da ogni interessamento; per tema della continua tensione del danaro. Aperti incerti, chiudiamo deboli. Banca, esordita a 1458, chiude a 1455, 50; Commerciali da 887 a 886. Offerte le Rubattino da 370 a 377. Ancora fermi i Saccariferi con le Industrie a 293 a 294; Eridania resistente a 715 e 716. Deboli i Siderurgici; Ansaldo a 231 50; Terni da 1418, chiude a 1414. Difesa l'Elba, che mantiene il 259, Carburo, esordito a 652, chiude a 640. Rendita a 103 65.

Rendita 103 67, 103 65 — Banca 1458, 1457, 1456, 1457, 1455 50 — Comit 887, 886 50, 886 — Credito 571 50, 571 — Meridionali 663, 662 50 — Milani 404, 403 — Rubattino 370, 367 — Raffineria 344, 343 — Industria 295, 294 — Eridania 717, 714, 716 — Terni 1418, 1415, 1414 — Armstrong 233, 231 50 — Elba 258, 259 — Savona 294 — Molini [illegible] — Semolerie [illegible] — Carburo 651, 640 — Farriera 175 50 — Itala 73 — Banco 107.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 70.

Antimonio 58 — Acqua Marcia 1905 — Azoto 119 — Ansaldo 230 50 — Banca d'Italia 1456 — Banca Commerciale 886 50 — Banco Roma 106 50 — Beni Stabili 252 — Carburo 649 — Concimi 115 — Credito Italiano 571 — Condotte d'Acqua 325 — Elba 257 — Ferriere Italiane 175 1/4 — Forni Elettrici 50 — Gas 1227 — Immobiliari 279 — Imprese Fondiarie 117 — Kerka 250 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 665 — Mediterranea 404 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 107 — Navigazione Generale 375 — Omnibus 200 — Piombino 131 — Risanamento 77 — Soda 74 3/4 — Zuccheri Romani 75 3/4 — Fondi Rustici 100.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 novembre — Per gli sdaziamenti agricoli alle 100 lire dafateri con certificati L. 100,35 (g. annullato).

Roma — Cambio settimanale L. 100.35.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	10	11		10	11
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	95 —	95 50
Rend. 3 perp.	97 22	97 20	Cred. Foncier	880 —	804 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	— —	— —
Id. Ital. 3 3/4	— —	— —	Lotti Turchi	216 50	216 —
Cambi Londra	25 265	25 27	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consolid. 5 7/8	79 9/16	79 —	Rendita Russa	— —	— —
Obbl. Lomb.	281 75	281 —	N. prest. russo	104 30	104 15
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	103 50	103 50
Turco nuovo	90 05	90 07	R. portogh. 3	65 65	65 20
Banca Parigi	1841	1840	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	480 —	459 50	Catch. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —	D. Comm. Ital.	834	881 —
R. Ungher. 4	96 50	96 55	Rendita Serba	89 25	91 17
R. spagn. est.	94 92	95 00	Bulgara 1902	470 —	470 —
Banca Ottom.	470 —	690 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sosnowice	1855 —	1855 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	569 —	566 —
Rame Londra	57 1/2	57 5/8	Thomson	757 —	753 —
Brasile 5 ojo	— —	— —	Rand Mines	213 50	210 50
Id. id. rescisa	— —	99 50	De Beers	449 —	446 50
Brasile 4 ojo	90 50	90 20	Chartered	43 —	41 75
Crédit Lyon.	1449	1445	Ferreyra	250 —	251 50
Andalous	263 —	263	Rad fontein	60 —	59 50
Nord Espagne	390 —	390 —	Roodeport	10 50	10 —
Saragosse	411 —	411 —	Goldz Field	115 —	142 50
Rio Tinto	1782 —	1772 —	Geduld	40 25	39 50

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	10	11		10	11
Cred. Austr.	661 25	661 25	Lire it. (carta)	95 10	95 10
Lombarde	115 —	115 50	Rend. Austr.	93 10	93 10
K. Anglo-Austr.	315 —	313 —	Id. in carta	93 15	93 15
Austriache	745 50	744 50	Banco Ital.	425 —	425 —
R. Austr.-Ung.	1850 —	1835 —	R. Austr. oro	115 50	115 50
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 ojo	91 50	91 50
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 ojo	81 —	81 —
Cambio Parigi	95 32	95 33	R. Paesi Bassi	127 30	127 75
Id. Londra	240 30	240 30			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	11		10	
Consol. inglese	79	—	79	1/8
Rendita italiana	102	—	101	—
Argento fino	25	3/4	25	13/16
Spagnuolo	91	3/4	91	3/4
Turco nuovo	91	1/4	91	—
Egiziano 1888	99	3/4	99	1/4
Giapponese	92	5/8	92	5/8
Russo	75	1/4	75	1/2
Uruguay	74	1/4	73	—

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 123,500
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st. 20,000

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete [illegible] Bertolio e C.

Operazioni del 11 novembre

Organzini	C.	4	Kg. 407,17
Trame	»	»	» —
Greggie	»	4	» 297,24
Lane	»	3	» 770,62
Articoli diversi	»	»	» —
Totale	C.	11	Kg. 1475,07
Sete pesate	»	»	» —
Lane pesate	»	13	» —
Totale C.		24	Kg. 1475,07

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 310	Kg. 32745,71
Pesati	» 130	» 7208,76

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 7 —).

Buenos Ayres, 8. — Fondi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 —.

Nuova York, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 9. — Argento fino pence 25 13 16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 13,45:

Rendita Italiana cont. 103 62 — Id. fine mese 103 70 — Id. 3 1/2 0/0 103 40.

Mediterranea 404 — Credito Italiano 573 — Banca Commerciale 887 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 103 25 — Lanificio Rossi 1684 — Cotoni Consoni 316 — Rubattino 371 — Raffineria L. L. 343 — Cons. Savvenzoni 64 — Venno 210 75 — Terni 1414 — Ebbeo [illegible] — Obbligazioni Meridionali 353 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 25 — Fond. Banca Nazionale 499 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 75 — Cotonificio Veneziano 126 — Meridionali 661 50 — Banca d'Italia 1457 — Obbligazioni Mediterranee 499 75 — Metalli 109 — Beni Stabili 252 — Savona 294 — Elba 259 — Distilleria 99 25 — Carburo 650 — Concimi Chimici 107 — Fondi Rustici 164 — Molini Alta Italia 197 — Birra 180 — Ferriere 175 — Vizzola 1129 — Ansaldo 234.

Cambio su Parigi 100 32 1/2 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino 123 77 1/2 — Id. Svizzera 100 22 — Id. Vienna 105 25.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Altra cattiva giornata con transazioni stentate. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1416 e 1412; Banca d'Italia 1457, 1455; Commerciale 883, 886 50; Credito 571; Rubattino 371, 367, 369; Ansaldo 232, 230; Vizzola 1128, 1126; Montecatini 118 50, 117; Lane 1682; Concimi 107, 104 50. Meno fermo il gruppo Saccarifero; poco mossa quello Ferroviario; quasi invariata la Rendita a 103 70 e 103 65 e 103 67 per fine mese. Cambi immutati.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 11 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 37 60 — idem da novem. fr. 37 10 — id. novembre-dicembre fr. 36 80 — id. a 4 mesi da novembre fr. 36 [illegible].

Mercato fermo.

ANVERSA, 11 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 11 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 36 50 — idem raffinato disponibile fr. 74 25.

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 39 [illegible] — idem a 3 mesi da ottobre 39 60.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 11 (sera)

Zucchero di barbabietola — **Mercato fermo.** Idem per ottobre Rmk. 18 [illegible] — idem per novembre Rmk. 15 22.

HAVRE, 11 (sera)

Caffè, venduti sacchi 4.400.
Mercato pesante.

Cotone

HAVRE, 10 (sera)

Cotoni, vendita balle 11.100.
Mercato pesante.

LIVERPOL, 11 novembre (sera).

Cotoni. — Domanda per il mercato in generale moderata. — Venduto della giornata Balle N. 8000. — Importazioni 5000.

Futuri americani: tendenza appena ferma; domanda moderata.

Per corrente D 7,85; novembre-dicembre 7,78; gennaio-febbraio 7,77; marzo-aprile 7,78.

Tendenza cotoni: Brasiliani sostenuto; Egiziani calma; Surate sostenuto.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

1. Americani Middling D 8 — 2. Pernambuco Fair D 8,74 — 3. Maceiò Fair D 3,74 — 4. Ceara Fair D 3,74 — 5. Egiziano bruno, Fully good Fair D 11,09 — 6. M. G. Broach Good D 7,12 — 8. Bowngger Good D 6,25 — 9. Bengala Good D 6,02.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Piacenza, 10 novembre 1910.

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfato minerale. — Mercato invariato. Si attende la ripresa delle contrattazioni per il consumo primaverile.

Scorie Thomas. — E' di imminente arrivo a Venezia un carico che servirà ad appagare le ultime richieste.

Nitrato soda. — Dopo un periodo di debolezza che aveva ribassato di qualche punto i corsi del mercato d'Amburgo si nota una nuova tendenza alla sostenutezza. Il nostro mercato resta fermo alle quotazioni della settimana scorsa e cioè fra 24,15 vagone Genova, 24,30 Livorno e 24,40 Venezia.

Solfato ammonico. — Quotazioni sempre molto sostenute, ma con pochi affari.

Solfato rame. — La posizione del mercato del rame metallo e l'animazione della richiesta favoriscono il continuo aumento dei prezzi del solfato rame.

Si quota il nazionale da L. 50,50 a L. 51,50 a seconda delle fabbriche e l'inglese da lire 50,50 a 51,50 cif, a seconda dei porti e delle marche.

Fallimenti.

Voghera. — Ad istanza della Ditta fratelli Bono di Oneglia, venne dichiarato il piccolo fallimento di Fugazza Giovanni di Camillo di Montecanne, commerciante in generi diversi; fu passata la pratica al pretore di Stradella, commissario giudiziale: rag. Giacomo Peroni di Stradella.

Società

Torino. — I signori Francesco Monzey ed Enrico ed Alberto fratelli Ragazzi, si sono costituiti in Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Ditta Fratelli Ragazzi ed F. Monzey », con sede in Torino, avente per oggetto l'industria in metalli e generi affini. Il capitale è di lire 2000. La firma sociale spetta separatamente ad entrambi i soci per gli affari di corrente amministrazione, per le cambiali occorrerà la firma di tutti e tre. La durata della Società è di anni tre.

— Il signor Cesare Savio, liquidatore, repubblica della Società in nome collettivo fra esso e la signora Ester Fanu, moglie del signor Francesco Pizzato, con sede in Torino, sotto la ragione « La Sociale di Pizzato e Savio », avente per oggetto la fabbricazione e smercio di vermouth e liquori. La Società resta costituita nella signora Ester Pizzato-Fanu, sotto la ragione commerciale « La Sociale ».

— Venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino fra i signori Helmpfel Karl e Martelli Ottavio e Giuseppe fratelli, con sede in Torino, sotto la ragione Helmpfel e Fratelli Martelli per l'esercizio di stabilimento litografico per lavori commerciali e in genere, nella speciale fabbricazione di cartelli reclame trasparenti in rilievo e articoli per reclame in celluloide e scatole in gelatina per farmacie. La Società durerà anni tre. Il capitale sociale è di lire 15,000. La firma sociale spetta a ciascun socio, però per gli affari eccedenti di qualunque importo e per le obbligazioni eccedenti il valore di lire cinquecento occorrerà la firma del socio Helmpfel e di uno dei fratelli Martelli.

— Venne dichiarata sciolta e posta in liquidazione la Società di fatto formatasi fra la Ditta A. Alemagna e C., ora in liquidazione, e i signori Camillo Besi e Giulio Caini, coll'impianto e l'esercizio del « Bar Asia » in Torino e venne nominato a liquidatore della Società stessa il signor prof. rag. Vincenzo Gili, di Torino.

— I signori Giuseppe Sgallari e Francesco Gallia addivennero allo scioglimento anticipato della Società in nome collettivo con sede in Torino sotto la Ditta G. Sgallari e C., per il commercio di pubblicazioni musicali. Liquidatore della Società è il signor Gallia Francesco.

— Con decreto 24 ottobre 1910 del Tribunale di Torino, venne nominato il signor rag. Edoardo Sacerdote liquidatore della Società anonima Stabilimento di Candeggio E. Cravera.

— Venne costituita una Società Cooperativa Anonima, sotto la denominazione di « Cooperativa Abitazioni per dipendenti del Comune di Torino », avente per scopo di dare in locazione o cedere in proprietà ai propri soci i quali devono avere la qualità di dipendenti del Municipio di Torino in servizio od in pensione, alloggi a case economiche. La Società durerà anni 90. Il capitale sociale è formato da un numero illimitato di azioni del valore nominale di L. 10 caduna, degli interessi dei capitali versati dalle tasse di ammissione e dalle eventuali elargizioni accettate dalla Società.

Appendice della Stampa 157

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Non addormentiamoci nelle delizie e sovratutto, non lasciamoci abbagliare dalla nostra momentanea fortuna. Bisogna trarre il nostro spillo dal gioco. Si tratta di provare che a Plessis-les-Cornlers non sono tutti asini.

— Se hai bisogno di noi, siamo pronti! — fecero insieme Gerolamo e Ilario, rialzandosi con orgoglio.

— Innanzi tutto, liquidiamo il passato — riprese Brisaille. — Tu, Chaponot, che hai la lingua bene affilata, raccontami sinceramente le disgrazie che vi sono accadute e che v'hanno messo, te e Panuffe nel miserando stato in cui vi trovai poco fa.

— Se non avessi sufficientemente bevuto, — disse Chaponot, — non mi sentirei il coraggio di cominciare quel lugubre racconto. Ma i vini generosi che riscaldano il mio petto mi sostengano col loro divino calore. Dunque da bere, Panuffe, amico mio: io incomincio.

Allora Chaponot, colla sua voce chiara, ridivenuta mordace e beffarda, cominciò il racconto delle loro tristi avventure.

Egli disse come, contro ogni giustizia, essi erano stati arrestati dai dragoni, mentre Brisaille riusciva fortunatamente a fuggire.

Feriti e sanguinanti, erano stati condotti alla prigione della via Frohimantel. Avevano passato la notte nella più grande inquietudine, accovacciati in un angolo, completamente liberi di mente per le violenze subite, ma accasciati dalla paura, nello stato di spavento doloroso dei cattivi sogni. Molti compagni di sventura si agitavano attorno a loro, gridando, piangendo, singhiozzando, bestemmiando, facendo un baccano d'inferno.

Finalmente, quando apparve il giorno, essi furono cacciati fuori della prigione e gratificati d'una nuova scarica di pugni e di legnate. Una scorta di cavalieri li condusse in gruppo al palazzo del luogotenente di polizia. Dopo lunghe e crudeli ore di attesa i due poveri amici furono interrogati da un giudice brutale, che fece dir loro tutto ciò che egli voleva.

Basta; per abbreviare i due sventurati s'intesero condannare ognuno a cinquanta lire di multa per chiasso notturno, ribellione contro la forza, ecc., ecc. Chaponot fece umilmente osservare ch'egli ed il suo amico Gerolamo non possedevano un centesimo. Allora il giudice, dopo averli fatti frugare dai piedi alla testa per accertarsi della realtà di quella dichiarazione, li guardò con disprezzo e mutò la pena in un mese di lavoro sulla strada maestra di Parigi-Orléans.

Panuffe e Chaponot uscirono desolati. La prospettiva di spaccar pietre per trenta giorni non sorrideva loro affatto.

Ritornati in mezzo ai loro compagni di sventura raccolti in massa nelle ai quattro angoli di Parigi, essi sedettero in un angolo e gemettero a basso voce sulla crudeltà del destino che mandava un cantore di Saint-Sulpice a un commesso procuratore a bagnare delle loro lagrime e del loro sudore le strade del re.

Aspettarono parecchie ore. Il camerone in cui erano rinchiusi andava vuotandosi: uno ad uno gli altri prigionieri venivano spinti fuori, ed essi erano lasciati nel loro angolo, isolati, silenziosi e tremanti.

Finalmente un sergente si diresse alla loro volta e li osservò attentamente, consultando nello stesso tempo collo sguardo una carta che teneva in mano.

— Sono i miei due uccelli, — disse il sergente rimettendo la carta in saccoccia; — andiamo, avanti, *marche!*

I due amici ubbidirono senza parlare.

Nel cortile della prigione li diressero verso una vettura cellulare che serviva pel trasporto dei prigionieri importanti. Ad un cenno del sergente un soldato aprì lo sportello, e Panuffe e Chaponot, spinti dal sergente, salirono in vettura. Il sergente salì dietro ad essi ed andò a sedere in un angolo, senza perdere di vista un sol momento i due amici e tenendo la mano appoggiata sul manico della pistola.

Il cocchiere frustò i cavalli, e la vettura uscì con gran fracasso dal portone, scortata da quattro dragoni, uno per parte di essa e due dietro.

— E' possibile, mio Dio! — mormorarono simultaneamente Panuffe e Chaponot. — che ci si conduca con tutto questo apparecchio a spaccar pietre sulla strada di Parigi-Orléans? Dove andiamo, signore Iddio, dove andiamo?

Venti minuti dopo la vettura entrava sotto la volta di un altro gran portone e finalmente si fermava. Il sergente aprì lo sportello e fece scendere i prigionieri. I due amici guardavano, spaventati, il luogo in cui si trovavano.

— Dio mio! — essi esclamarono. — Siamo alla Bastiglia!...

Il sergente, più muto di un sepolcro, fece loro segno di camminare.

Appoggiati l'uno sull'altro, vacillanti, Panuffe e Chaponot entrarono in un lungo e buio corridoio. Dopo aver fatto una ventina di passi, il sergente aprì una porta e li introdusse in una vasta sala severa e disadorna.

In fondo, seduto ad uno scrittoio, un ufficiale subalterno scriveva.

Il sergente si avanzò, salutò militarmente e rimise all'ufficiale l'ordine di cui era latore.

Dopo aver letto, l'ufficiale alzò la testa e guardò curiosamente Panuffe e Chaponot.

— Ah! — egli disse ad alta voce — sono le due spie spagnuole che da quindici giorni danno tanto fastidio al signor luogotenente di polizia. La cattura è importante. Ma non credo questi due furfanti in condizioni di poter pagare una forte pensione al governatore; perciò li metteremo in cella comune aspettando che la forca ci sbarazzi di loro.

I due amici furono stupefatti da quelle parole spaventevoli. Non comprendevano più nulla.

— Vediamo — continuò l'ufficiale — esaminando i nomi di questi due mostri di [illegible]. Rodrigo Herrera? chi di voi due si chiama Rodrigo Herrera?

Panuffe e Chaponot lo guardarono cogli occhi spalancati e sorpresi.

— Non mi udite? — domandò l'ufficiale con collera.

I due amici accennarono colla testa che avevano perfettamente udito.

(Continua).

COME UN IPNOTIZZATORE FECE FORTUNA.

Segreti coi quali il Dottor X. La Motte Sage, il grande ipnotizzatore dell'epoca, produsse un'enorme sensazione.

Crede che l'ipnotismo è d'un interesse generale. Ha dato 50.000 lire per la distribuzione GRATIS d'un libro ornato di belle figure, contenente la sua opinione e una guida per acquistare quel potere misterioso e farne uso negli affari, in società e nella famiglia.

Finchè durerà l'edizione speciale di questo libro notevolissimo, una copia gratis sarà mandata ad ogni persona che vi avrà interesse.

Il Dottor X. La Motte Sage ha fatto una fortuna [illegible] ... New-York Institute ... NEW-YORK ... [illegible] 31114

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case, costruttori [illegible] — Impresa ... via Vanchiglia, 41. c 36363

FRANCOBOLLI, 16.000 differenti ... A. Weiss, Alberghetti 8, Vienna I. 33671

ING. Pietro Chiodelli, residente 23, rue Notre Dame des Victoires, Parigi ... 1324 corrente. c 36747

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

PORTOFINO. Albergo pensione ... Genova. 23476 G

Istituti, Collegi, Pensionati. 12
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ISTITUTO Torinese, XX Settembre, 33 ... c 36716

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola pratica conduttori ... 35742

CANTO, maestro ... c 36746

CONTABILITÀ — Corso pratico ... c 35552

CONTABILITÀ commerciale ... c 35592

ESTERO ... 31221

LEZIONI di ... c 35567

SCUOLA ... c 35679

STENOGRAFIA ... c 35858

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A ... [illegible]

CERCASI da Casa primaria ... c 35712

CERCANSI buoni ... c 35838

CERCASI abile ... c 35631

CERCASI un buon ... c 35640

CERCASI per 1.o gennaio da primaria Sartoria ... c 35673

CERCASI signorina ... c 35533

CERCASI giovane ... c 36633

CERCO commessa ... c 35620

CONIUGI soli ... c 36595

OPERAI ... 35603 M

PERSONA di servizio ... c 36659

PRIMARIA Casa ... cassetta 1140 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36727

Domande d'impiego. 2
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA cuoca ... 35521

CHAUFFEUR meccanico, diplomato ... c 35457

CHAUFFEUR meccanico, disposto viaggiare ... c 36657

CONTABILE ... c 35492

CONTABILE cerca ... c 36585

CORRISPONDENTE ... c 36719

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese ... 36622

CUOCO cerca impiego ... c 36715

DISEGNATORE meccanico ... c 36037

DISTINTA signora ... c 35469

DISTINTA signora ... c 35520

ELETTRICISTA lunga pratica ... c 35636

FARMACISTA diplomando ... c 35649

FARMACISTI ... c 36476

FARMACISTA ... c 35761

FARMACISTA diplomato ... 36274

GIOVANE ... c 35920

GIOVANE ... c 35565

GIOVANE ... c 36003

GIOVANE ... c 36513

INGEGNERE ... c 36784

INGEGNERE ... c 35424

LAUREATO ... c 36664

MODISTA ... 35356

PROVETTO ... c 35555

RAGIONIERE ... 36157

SIGNORINA ... c 36413

SIGNORINA ... c 36454

SIGNORINA ... c 35658

SIGNORINA ... c 36117

SIGNORINA ... c 36584

SVIZZERO ... c 36577

TRENTASSEIENNE ... c 36573

VENTIQUATTRENNE ... c 35658

VENTIQUATTRENNE ... 35637

VENTOTTENNE ... c 36764

VENTOTTENNE ... c 35072

SIGNORINA ... c 36576

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio ... 35761

ATTENZIONE ... c 35405

CARTOLERIA ... c 35660

CEDESI ... 35604

CERCASI ... c 35169

CONIUGI ... c 36323

CONTRO ... 35451

DROGHERIA ... c 36421

DROGHERIA ... c 36615

DROGHERIA ... c 35855

HOTEL ... c 35013

IN via Roma, Torino ... 35775

MOLINO ... c 35588

OTTIMO ... c 35401

PER motivi di famiglia ... c 36223

RIMETTESI ... 35424

RIMETTESI ... c 35530

RIMETTESI ... c 35221

RIMETTESI ... 35500

RIMETTO ... c 35605

RIMETTO ... c 35619

RIMETTO ... c 35463

RIMETTO ... c 35913

RIMETTO ... c 35332

RIMETTO ... c 35843

SCIOGLIMENTO ... c 35571

SERIA ... c 31050

50 mila ... c 35742

IN vendita a Moncalieri ... 35727

MOTIVI ... c 35767

QUARTO al Mare ... c 36200

TERRENO fabbricabile ... c 36668

VENDESI ... 36911

4.000 ... c 36782

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA ... c 35437

COMPRASI ... 35255

DA vendere ... c 36761

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI ... c 36469

AFFITTANSI ... c 35183

AFFITTANSI ... c 35213

AFFITTASI ... c 35617

AFFITTASI ... c 35484

AFFITTASI ... 35571

APPARTAMENTO ... 34053

CERCASI ... c 36707

CERCASI ... c 36559

CERCO ... c 35567

D'AFFITTARE ... c 35514

GRANDE ... 35746

IN palazzo moderna costruzione ... 36067

LOCALE ... c 35521

MERIGGIO ... c 36580

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A ... 36110

AFFITTASI ... c 36555

AFFITTASI ... c 36344

A BRISCONAMI ... 35866 M

AFFITTASI ... c 36845

AFFITTASI ... c 36358

AFFITTASI ... c 36862

AFFITTASI ... c 36515

ALLOGGIO ... c 36135

ALLOGGETTO ... c 36751

BELLISSIMA ... 34567

CERCO ... 35760

D'AFFITTARSI ... c 35762

DISTINTISSIMA ... c 35694

DISTINTISSIMA ... c 34610

DISTINTISSIMA ... c 36801

GIOVANE ... c 36223

GIOVANE ... 36770 P

PENSIONE ... c 35928

PENSIONE ... c 36666

RICCA ... c 35744

SIGNORA ... 36796

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Rappresentante introdotto articoli ... 185 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 36479 M

A. Persona introdotta grande commercio Torino ... casella postale 643, Milano. 36481 M

ASSICURAZIONI ... 36825

CERCANSI viaggiatori ... 26819

CERCASI da rappresentante ... c 36265

INGEGNERE ... 36822

LATERIZI ... c 36517

OTTIMO ... c 35994

PIAZZISTA ... c 36735

PIAZZISTI ... c 36245

RAPPRESENTANDO ... c 36850

SERIO ... c 35724

VIAGGIANDO ... c 36762

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBA — Impossibile rispondersi ... c 36276

AMORE 8 — ... c 36078

ARTURO 10 — ... c 36818

ATTACCO ... c 36523

AUTOMOBILE ... 36058

BICICLETTA ... c 36710

BILIARDO ... c 36690

CARRETTO ... c 36095

DOMATRICE ... 36916

EDELWEISS E — ... 36637

GIGINO — ... c 36880

GRANDE ... c 36843

INFORMAZIONI ... 36285 M

LE signore ... c36657

MOTOSACOCHE ... c 36582

OCCASIONE ... c 36380

OCCUPASI ... c 36540

SALOTTO ... 36752

SALOTTO ... 36773

SALOTTO ... 36732

SIGNORA ... c 36800

UNDERWOOD ... c 36526

VEDOVO ... c 36826

VENDO ... c 36098

VENDONSI ... c 36778

Comune di Arola

AVVISO DI INCANTO DEFINITIVO

Alle ore 9 del giorno 25 novembre 1910 avrà luogo l'incanto definitivo per l'appalto della costruzione della strada comunale di accesso da Arola alla provinciale ... sul prezzo di lire 70.595, risultante dal ribasso del ventesimo fatto in tempo utile. 36617

Arola, 4 novembre 1910.

Il Sindaco: GAMBA PAOLO.

Fallimento Camosso & Bounous

Il curatore sottoscritto rende noto al pubblico che venne autorizzato a procedere in vendita ad offerte private ed in blocco il negozio caduto in fallimento HOTEL CENTRALE E SALERA, con in esercizio provvisorio, con tutto il relativo mobilio, merci e scorte.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi al suo Studio in Asti, via Gioberti, N. 7. 36350

Avv. BORELLO LUIGI, curatore.

COME UN IPNOTIZZATORE FECE FORTUNA.

Segreti coi quali il Dottor X. La Motte Sage, il grande ipnotizzatore dell' epoca, produsse un' enorme sensazione.

Crede che l'ipnotismo è d'un interesse generale. Ha dato 50.000 lire per la distribuzione GRATIS d'un libro ornato di belle figure, contenente la sua opinione e una guida per acquistare quel potere misterioso e farne uso negli affari, in società e nella famiglia.

Finchè durerà l'edizione speciale di questo libro notevolissimo, una copia gratis sarà mandata ad ogni persona che vi avrà interesse.

Il Dottor X. La Motte Sage ha fatto una fortuna per mezzo del [illegible] ... Scrivete oggi stesso. [illegible] 33114

CEROTTO BERTELLI (ARNICOS)

contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI

prodotti anche dalla GRAVIDANZA

SCIATICA

AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. Non contiene sostanze nocive! Si applica senza riscaldarlo. - Non lorda. - Non dà alcun fastidio

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1.— più [illegible] per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società A. BERTELLI & C., MILANO.

REUMATISMI DOLORI DI RENI

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC

F. BISLERI e C.o — Milano. 3535

Fabbrica di Banchi in Stagno per Alberghi, Caffè e Liquoristi. ACCESSORI INERENTI — PREZZI MODICISSIMI

STROLA GIOVANNI — TORINO — Via Vanchiglia, 15 — Telefono 28-67 — 11635

Voi FATE ancora le ADDIZIONI [illegible] ELETTRICAMENTE con l'Addizionatrice Burroughs [illegible] N. 603 [illegible]

ENRICO DE GIOVANNI — BURROUGHS ADDING MACHINE CO. — MILANO - VIA GIULINI, 4 - MILANO

Cura Medica gratuita

rapidissima con preparato di nuovo invenzione per chi ricorre nei primi tre giorni dalla manifestazione della *Blenorragia* (Scolo). Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino. c 36372

Adolfo Schäfer

Associazione Creditreform

Piazza Solferino, N. 23.

Informazioni ed incassi in tutte le parti del mondo. — Traduzioni ed Ufficio Stenografico. c 36523

IMPORTANTE

Casa cerca per la vendita al dettaglio a Milano personale esperto che conosce le principali lingue. — Scrivere cassetta 158 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36332

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 180

TRIONFO MONDIALE

MOSTE alle Tinture dannose

Il Giori di Parigi, Aja, Torino, Firenze, ricambio nella Tintura Marley per capelli e barba [illegible] 4 grandi prix. [illegible]

Deposito: G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 49, Torino. 20795

Guarigione radicale in 15 giorni

della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19.20. 200

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Ai proprietari di case, stabilimenti. [illegible] — Impresa Gesuiti, via [illegible] c 36509

FRANCOBOLLI. [illegible] — A. Wer, [illegible] Vienna II. 26473

ING. Pietro Carrera, [illegible] 25, rue Notre Dame des Victoires, Parigi [illegible] 17-24 corrente. c 36747

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PORTOFINO. Affittasi palazzina ammobigliata. [illegible] — Amanto [illegible] Genova. 26475 G

Istituti, Collegi, Pensionati. 12

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ISTITUTO Torinese - XX Settembre, 15 - [illegible] c 35315

Lezioni e Traduzioni. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola pratica conducenti [illegible] — Garage Vanelo Maz, via Nizza, 70. 35742

CANTO, [illegible] — Libreria Cravena, Garibaldi, 33. c 36534

CONTABILITA' — Corso pratico [illegible] — «Studio Ragioneria», Pietro Micca, 20. c 36538

CONTABILITA' [illegible] c 36542

INGLESE [illegible] c 36571

LEZIONI di [illegible] c 35467

SCUOLA [illegible] — Via Garibaldi, 23, piano 1.o. c 36552

STENOGRAFIA [illegible] c 36553

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI un buon commesso in drogheria, [illegible]

CERCASI per le provincie [illegible] c 36715

CERCASI [illegible] c 36525

CERCASI giovane [illegible] c 36529

CERCO [illegible] c 36520

CONIUGI [illegible] c 36535

OPERAI [illegible] 36535 M

PERSONA di [illegible] c 36670

PRIMARIA Casa [illegible] c 36557

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA [illegible] 36531

CHAUFFEUR meccanico, diplomato, [illegible] c 36457

CHAUFFEUR [illegible] c 36837

CONTABILE [illegible] c 36542

CONTABILE [illegible] c 36505

CORRISPONDENTE [illegible] c 36711

CORRISPONDENTE [illegible] 36832

CUOCO [illegible] — Via 20 Settembre, 77, portinaio. c 36713

DISEGNATORE [illegible] c 36557

DISTINTA signora, [illegible] c 36566

DISTINTA signora, [illegible] c 36530

ELETTRICISTA [illegible] c 36565

FARMACISTA diplomato, [illegible] c 36260

FARMACISTI Diplomato [illegible] c 36478

FARMACISTA [illegible] c 36581

FARMACISTA [illegible] 36574

GIOVANE [illegible] c 36720

GIOVANE [illegible] c 36583

GIOVANE [illegible] c 36585

GIOVANE [illegible] c 36783

INGEGNERE [illegible] c 36423

INGEGNERE [illegible] c 36424

ISRAELITA [illegible] 36534 V

LAUREATO, [illegible] c 36531

MAESTRO [illegible] 36536

RAGIONIERE [illegible] 36757

SIGNORINA [illegible] c 36434

SIGNORINA [illegible] c 36431

SIGNORINA [illegible] c 36580

SIGNORINA [illegible] c 36477

SIGNORINA [illegible] c 36531

SVIZZERO [illegible] c 36761

TRENTASETTENNE [illegible] c 36572

VENTIQUATTRENNE [illegible] c 36588

VENTIQUATTRENNE [illegible]

VENTOTTENNE [illegible] c 36764

VENTOTTENNE [illegible] c 35372

Signore, studi superiori, [illegible] c 36515

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio [illegible]

ATTENZIONE, [illegible] c 26410

CARTOLERIA [illegible] c 36466

CEDESI [illegible] 36504

CERCASI [illegible] c 36590

CONIUGI [illegible] c 36524

CONTRO [illegible] 36457

DROGHERIA [illegible] c 36452

DROGHERIA [illegible]

DROGHERIA, [illegible]

HOTEL [illegible]

IN via Roma, Torino. [illegible]

MOLINO [illegible]

OTTIMO [illegible]

PER [illegible]

RIMETTESI [illegible]

RIMETTESI [illegible]

RIMETTESI [illegible]

RIMETTESI [illegible]

RIMETTO [illegible]

RIMETTO [illegible]

RIMETTO [illegible] c 36432

RIMETTO [illegible]

RIMETTO [illegible]

RIMETTO [illegible]

SCIOGLIMENTO [illegible] c 36271

SERIA [illegible]

50 mila [illegible] c 36742

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA [illegible]

COMPRASI [illegible]

DA vendersi [illegible] c 36762

IN vendita a Moncalieri: Ampio e grandioso fabbricato [illegible] Cristoforo Colombo, 1. 36767

MOTIVI [illegible] c 36767

QUARTO al Mare, [illegible] c 36200

TERRENO fabbricabile [illegible] c 36462

VENDESI [illegible] 36511

4.000 [illegible] c 36782

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presente alloggi 3 camere. — Via Villafranca, 15. c 36468

AFFITTANSI locali pianterreno [illegible] c 36152

AFFITTANSI al presente in via Cavour, N. 24, [illegible] c 36213

AFFITTASI [illegible] c 36617

AFFITTASI [illegible] c 35484

AFFITTASI [illegible] 36371

APPARTAMENTO [illegible] 34033

CERCASI [illegible] c 35707

CERCASI [illegible] c 36555

CERCO [illegible] c 36507

DA AFFITTARE in via San Quintino, 47, [illegible] c 36614

GRANDE [illegible] 35746

IN [illegible] 36767

LOCALE [illegible] c 36522

MERIGGIO [illegible] c 36580

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible] 36410

A [illegible] c 36565

A [illegible] c 36344

ABBISOGNANSI [illegible] 36566 M

AFFITTASI [illegible] c 36546

AFFITTASI [illegible] c 36568

AFFITTASI [illegible] c 36563

AFFITTASI [illegible] c 36515

ALLOGGIO [illegible] c 36515

ALLOGGETTO [illegible] c 36751

BELLISSIMA [illegible] 36567

CERCO [illegible] 36480

D'AFFITTARSI [illegible] c 36785

DISTINTISSIMA [illegible] c 36494

DISTINTISSIMA [illegible] c 36510

DISTINTISSIMA signora attempata offre ottima pensione famiglia a seria signorina impiegata o studentessa. — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36801

GIOVANE serio cerca camera tranquilla presso sol affittacamere. — Nomo, Biella. c 36623

GIOVANE professionista cerca bella camera, possibilmente pensione, presso distinta famiglia vicinanze Portanuova. — Scrivere: Libretto postale 483. 36770 E

PENSIONE con alloggio distinto, confortabile, — Corso Vittorio Emanuele, 104, primo piano. c 36659

PENSIONE presso famiglia distinta, L. 55. — Brovarone, Monte Pietà, 22. c 36608

RICCA camera ammobigliata, [illegible] — Scrivere [illegible] 1143 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36744

SIGNORA distinta affitterebbe stanza mobiliata signora attempata, seria.— Scrivere posta [illegible] Marmi Arpalice. 36796

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 14

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Rappresentante introdotto articoli casalinghi, maglierie, mode, cerca rappresentare altra Casa importante; serissime referenze. — Scrivere cassetta 155 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36479 M

A. Persona introdotta grande commercio Torino, provincia, posso dare affidamento serietà, attività, [illegible] — Scrivere, dettagliando informazioni, referenze bancarie, casella postale 643, Milano. 35481 M

ASSICURAZIONI rami importanti cerca direttori provinciali, [illegible] — Scrivere cassetta 205 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36516

CERCANSI viaggiatori, rappresentanti, agenti, depositari dappertutto. Stipendi fissi, commissione: La Représentation Universelle, poste restante Jouffroy, Paris. 36519

CERCASI da rappresentante primarie fabbriche paste Napoli, Toscana, Bologna e Genova attivo, abile piazzista [illegible] — R. V., posta, Torino. c 36555

INGEGNERE minerario industriale [illegible] — Scrivere cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 36522

LATERIZI materiale costruzione, [illegible] — Scrivere cassetta 160 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 36517

OTTIMO persona già viaggiatore anche ingrosso, [illegible] — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36534

PIAZZISTA buone provvigioni cercasi da Casa Rappresentanze [illegible] — Scrivere con referenze cassetta [illegible] D., Torino. c 36735

PIAZZISTI o viaggiatori cortesi, [illegible] — Scrivere, inviando referenze, L. R. 200, fermo posta, Torino, [illegible] c 36245

RAPPRESENTANDO importante Casa importazione, esportazione, entrerei socio Studio avviato. Dispongo capitali. Massima discrezione. — Scrivere cassetta 1670 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36526

SERIO commerciante, partendo per Buenos Aires, assume serie rappresentanze. — Scrivere cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36524

VIAGGIANDO in Piemonte, rappresenterei buona Casa in cioccolato, affini, che abbia deposito Torino. — Scrivere cassetta 1073 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36260

Annunzi vari. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALBA — Impossibile risponderti se non scaldarmi. Troppe cose ho da dirti. Rassicurati, riguardo G. V. nulla cambiato. Angosciato [illegible] c 36556

AMORE 8 — Anima mia [illegible] c 36570

ARTURO 10 — Ti ho portato sollievo... Lo vuoi? Fa presto, voglio darteli! c 36618

ATTACCO con gomme, buon affare. — Rivolgersi Maniscalco via Pallamaglio, 15. c 36583

AUTOMOBILE elettrica, coupé, come nuovo, vendesi ottime condizioni. — Scrivere al N. 1168 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36538

BICICLETTA splendida, nuova, garantita, L. 110, urgente. — Via Carlo Alberto, 22. c 36616

BILIARDO modello, seminuovo, occasione, vendesi. — Mazzone, via Quartieri, 2, Torino. c 36699

CARRETTO leggero con molle, occasione, acquisto o cambio con elegante baroccio. — Fantarsi, corso Venezia, 4, Torino. c 36636

DOMATRICE, bomi, charrette, phaeton, finimenti ottimo stato vendonsi. — Via Nizza, 27. 36916

EDELWEISS E. — Leggete martedì? Perchè non scrivete e m'abbandonate così tristamente al mio avverso destino? [illegible] 36527

GIGINO — Più grande mio affetto, maggiormente amarezza affliggemi. Sono comprensiva. Tua sempre. c 36650

GRANDE assortimento mobili via Botero, 15, presso piazza Solferino. — Ditta Staffolani. c 36243

INFORMAZIONI private. Investigazioni intime, serie, confidenziali, vigilanze, [illegible] — Milano, via Durini, 29. 36003 M

LE [illegible] — Lo[illegible], Garibaldi, 5. c 36537

MOTOSACOCHE [illegible] — Marnes, via Po, 34. c 36582

OCCASIONE. Vendesi vettura, leggera a quattro ruote, [illegible] — Candolfo, San Pietro in Vincoli, 11. c 36533

OCCUPASI combinazioni matrimoniali [illegible] — Scrivere V. 0754, posta, Torino. c 36640

SALOTTO moderno, ottimo stato, cercasi. — Scrivere dettagli Fiore, Ospedale, 12, Torino. 36753

SALOTTO elegante, quasi nuovo, vendesi. — Rivolgersi portinaio via Silvio Pellico, 17. c 36773

SALOTTO-Studio, mogano elegante, vendesi urgente. Visibile ore 13-15,30. — Pio V., 23, Longo. 36723

SIGNORA [illegible] — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36500

UNDERWOOD (scrittura visibile) vendesi o cambiasi con registratore cassa. — Fassio, Barbaroux, 20, Torino. c 36535

VEDOVO sola cinquantenne, proprietario, [illegible] — Presentarsi Biglioni, via Po, 28. c 36626

VENDO molino a palle Krupp N. 2 nuovo. — Govanni, posta. c 36699

VENDONSI due grandi librerie usate. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 22. c 36776

Vercellone Domenico

già comproprietario della Ditta

MIGLIAU E VERCELLONE

avverte la sua spettabile clientela d'aver elevato la rinomata **Sartoria Rattazzi Evandro**

sita in via Lagrange, n. 2

GRANDIOSO ASSORTIMENTO STOFFE ESTERE — Confezioni di primo ordine 33316

Comune di Arola

AVVISO DI INCANTO DEFINITIVO

Alle ore 9 del giorno 28 novembre 1910 avrà luogo l'incanto definitivo per l'appalto della costruzione della strada comunale di accesso da Arola alla provinciale [illegible], sul prezzo di lire 70,585, risultante dal ribasso del ventesimo fatto in tempo utile. 36417

Arola, 4 novembre 1910.

Il Sindaco: GAMBA PAOLO.

Tutti coloro che vogliono tenersi al corrente del movimento della cultura internazionale leggano

LES ANNALES POLITIQUES ET LITTERAIRES

Questa è la più bella pubblicazione illustrata settimanale francese per famiglie, sempre ricca di attualità e scritta dai più rinomati autori francesi: Anatole France, Jules Claretie, Marcel Prévost, Paul Bourget, Edmond Rostand, Yvonne Sarcey, Adolphe Brisson, ecc.

Abbonamento annuo (52 fascicoli) L. [illegible]

L'esclusività della vendita e degli abbonamenti per l'Italia è affidata alla Casa **FRATELLI TREVES** e alle sue librerie di **Milano, Roma, Napoli, Torino e Genova.** 20488

ASTI - Hôtel Centrale e Salera - ASTI

Fallimento Camosso & Bounous

Il curatore sottoscritto rende noto al pubblico che venne autorizzato a procedere la vendita ad *offerte private* ed in blocco il negozio caduto in fallimento HOTEL CENTRALE E SALERA, ora in esercizio provvisorio, con tutto il relativo mobilio, merci e scorte.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi al suo Studio in Asti, via Gioberti, N. 7. 36353

Avv. BORELLO LUIGI, *curatore.*

Lavoro in maglieria garantito tutto l'anno chi compera la macchina dal signor GINDRO GIOVANNI, via San Domenico, N. 2, Torino.

Apprendissaggio garantito in quindici giorni. c 36631

NESTLÉ'S CIOCCOLATO 12276